ANNO XL — TORINO, *Domenica 4 Novembre 1906* — NUM. 306

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 10	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	2 95

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le idee che l'on. Fortis esporrà oggi a Poggio Mirteto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 22.

Il discorso che pronuncierà domani a Poggio Mirteto l'on. Fortis è completo in quanto che abbraccia le varie ramificazioni della politica dello Stato. Per indole rifuggente dalle recriminazioni e dalle polemiche retrospettive, l'ex-presidente del Consiglio non si dilungherà a difendere l'opera sua, ma probabilmente non potrà non ricordare che le famose liquidazioni ferroviarie, che gli procurarono un cumulo di violentissime accuse, furono, dopo la sua caduta, approvate senza discussione anche da coloro i quali avevano sostenuto che con esse si regalavano 300 milioni alle Società ferroviarie. Conoscendo da lunghi anni la profonda e la tenace convinzione dell'oratore, possiamo facilmente prevedere che egli sosterrà non servir nulla da cambiare nella politica interna, voluta ormai così com'è da tutti i partiti monarchici, e che dovrà anche rimanere inalterata la base della nostra politica estera nel senso che l'Italia, avendo sommo interesse alla conservazione della pace, dovrà restare fedele alla triplice alleanza, che ci ha dato la pace per un quarto di secolo e che è ancora in grado di garantirla per lungo tempo. Questo dicono tutti coloro che sono fautori della Triplice, ma l'on. Fortis affronterà anche il delicatissimo argomento delle nostre relazioni con l'Austria.

Egli riconoscerà che sono purtroppo frequenti gli incidenti e non poche le cause di dissidio tra l'Austria e l'Italia, ma, invece di riconoscere che gli uni e le altre rendono impossibile la continuazione della triplice alleanza, sosterrà che la rendono necessaria. Il pensiero originale dell'on. Fortis è questo: Poichè tra Italia ed Austria sono quasi inevitabili gli incidenti, è necessario che i due Stati restino alleati, perchè rimanendo tali, gli incidenti si risolvono pacificamente. Se l'alleanza non esistesse, si correrebbe il pericolo della guerra. Egli tiene, naturalmente, a dichiarare che nella soluzione pacifica degli incidenti deve essere salva la dignità nazionale, e che non si devono fare transazioni a scapito del sentimento nazionale.

Meriterà certamente di essere specialmente rilevato il pensiero dell'on. Fortis, circa la nostra politica ecclesiastica. Quantunque egli provenga dall'Estrema Sinistra, e sia tutt'altro che clericale, non si lascia punto impressionare dalle grida degli anti-clericali. Nel suo discorso di domani, anzichè chiedere leggi contro il Clero e le Congregazioni, anzichè invocare che si faccia in Italia ciò che si va facendo in Francia, sosterrà che bisogna lasciare intatta la nostra politica ecclesiastica, che ha recato ottimi frutti. Guardandoci intorno vediamo che il partito clericale è entrato nell'orbita delle istituzioni, non parla più di potere temporale, prende parte alle elezioni politiche venendo in aiuto dei conservatori. Coloro che avevano concepito molti timori per la patria si sono rassicurati. L'onorevole Fortis non crede punto che alla Camera Italiana si possa formare un partito clericale autonomo, come è il Centro del Reichstag germanico. I clericali, che entreranno a Montecitorio, andranno ad ingrossare le file del partito conservatore.

Quindi, niente leggi alla Combes, niente persecuzioni, ma continuazione della politica liberale seguita finora.

In fatto di politica finanziaria, l'on. Fortis sosterrà che non si può pensare a diminuire le imposte finchè non si sia provveduto degnamente ai pubblici servizi e alla difesa terrestre e marittima della Patria. Egli, quindi, è assolutamente contrario alla politica degli sgravi, che, se attuati, danneggerebbero gravemente la finanza senza giovare efficacemente ai contribuenti. Favorevole alla politica di lavoro, antico fautore delle riforme economiche e sociali, per le quali occorre avere un bilancio forte, accennerà a parecchie di queste riforme da lui ritenute utili e necessarie. Egli vuole una politica di riforme economiche e sociali e spera che almeno il gruppo riformista del partito socialista collaborerà all'attuazione di esse.

Coglierà certamente questa occasione propizia per sostenere ancora una volta un'idea tutta sua, quasi una sua idea fissa. Egli vorrebbe che, almeno in ogni capoluogo di circondario, ci fosse una specie di avvocatura dei poveri, cioè un ufficiale che tutelasse gratuitamente i diritti di tutti coloro che non possono tutelarli da sè, un ufficiale al quale potessero far capo tutti, non soltanto per i diritti da far valere dinanzi ai tribunali, ma anche per quelli che si esplicano in via amministrativa; un ufficiale infine che difendesse gli umili contro i potenti, i deboli contro i forti, gli operai contro i capitalisti, i contadini contro i proprietari, gli sfruttati contro gli sfruttatori. In Italia, dove il popolo non conosce i suoi diritti, un tale ufficio governativo, che esplicasse la sua azione gratuitamente, potrebbe recare immensi benefici alle classi così dette proletarie e contribuire non poco alla pacificazione degli animi, alla concordia delle classi sociali e alla conseguente floridezza dell'agricoltura, delle industrie e dei commerci. Come è suo costume, l'on. Fortis parlando si manterrà nella sfera dei principii, senza punto occuparsi della politica parlamentare, nella quale non è mai stato forte.

C.

I due convegni politici.

Roma, 3, ore 21.

In questi Circoli politici e giornalistici vi è molta aspettativa per i discorsi politici che terranno gli onorevoli Majorana e Fortis. Molto commentato l'annuncio dell'intervento dell'onorevole Tittoni, ministro degli affari esteri, al banchetto in onore del ministro del tesoro. Senza dubbio, l'intervento dell'on. Tittoni, insieme con quello dell'altorego, del presidente del Consiglio, on. Facta, equivalgono all'intervento dell'on. Giolitti stesso. Si era detto in questi giorni che le principali personalità del Governo non sarebbero intervenute al banchetto di Catania. Oggi, però, si assicurava che al banchetto sarà presente pure l'on. Gianturco, ministro dei lavori pubblici. A tale proposito a Montecitorio si commentava la visita che l'on. Majorana ha fatto al ministro guardasigilli, come una nuova prova della intimità dei loro rapporti cordiali.

Quand'è che sarebbe conveniente l'acquisto delle corazze americane

Pressioni della Terni mediante gli operai?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 21.

Il *Giornale d'Italia*, in una lunga corrispondenza da Genova, fa la storia delle trattative e degli avvenimenti che condussero, dopo l'inchiesta sulla marina, il Governo italiano ad esigere che le corazze fornite per il rivestimento delle nostre navi fossero pari a quelle ottenute col processo speciale Krupp, riconosciute superiori alle brevettate Terni. Spiega come conseguentemente, sebbene la Terni, incontrando una spesa di circa otto milioni per nuovi impianti tecnici ed unendosi al *trust* siderurgico, che si prefigge appunto lo sfruttamento del brevetto Krupp, fosse in grado di produrre corazze del tipo richiesto, il ministro della marina, Mirabello, avesse voluto indire quella gara internazionale che fu vinta dalla Casa Midvale. La vittoria della Midvale — secondo il corrispondente — ha influito enormemente a rendere ancora più evidente di quanto lo fosse per il passato il dualismo esistente fra la Terni e la Ansaldo Armstrong. Il corrispondente aggiunge che nel campo della Terni l'eccitazione è vivissima. Mentre i capi dirigono la lotta per rendere impossibile l'aggiudicazione effettiva della commessa di corazze alla Casa americana (già si parla di procedure giudiziarie contro la Midvale per parte della Società del brevetto Krupp, la quale rimprovererebbe alla Ditta americana di far uso illecito del brevetto stesso, il che è recisamente oppugnato dalla Ditta americana), i gregari rivolgono accuse contro i capi, accuse di poca, diremo così, abilità.

I capi, secondo i malcontenti gregari, sarebbero stati troppo corrivi verso il Governo quando accolsero l'invito di fare l'impianto Krupp senza pretendere sicuri compensi per l'avvenire. Insomma, non pare logico ed equo che una volta tanto il ministro abbia visto gli industriali.

Nel campo della Armstrong-Ansaldo invece si dice che il *monopolio* per le corazze in Italia è stato finalmente spezzato, e che d'ora in poi si potranno corazzare le nostre navi anche con piastre americane, senza bisogno di passare sotto le forche caudine della Terni.

Nella questione delle corazze americane il punto di vista delle persone serene e disinteressate non può che partire da queste constatazioni:

Il ministro della marina è sicuro che la Casa americana sia in grado di dare un materiale tecnicamente equivalente a quello che produce l'industria nazionale?

Il vantaggio economico che i prezzi della Casa Midvale offre allo Stato è superiore a quella giusta protezione che deve accordarsi all'industria nazionale?

Il Governo può mettersi al coperto delle sorprese, che le minacciate liti e contestazioni giudiziarie per la questione del brevetto Krupp possono riserbargli?

Se l'on. Mirabello può rispondere affermativamente a questi tre quesiti, non v'è dubbio che egli debba aggiudicare la fornitura a chi ha vinto la gara e il Paese lo approverà. Si è detto che il comm. Prina, nel colloquio che ebbe ieri sera col ministro Mirabello, abbia offerto al ministro una riduzione di prezzo equivalente alla differenza tra il prezzo della Terni e quello della Midvale. A quanto ci assicura da persona bene informata, tale offerta non è stata fatta nè d'altronde avrebbe potuto avere alcun effetto, dato il carattere definitivo della gara internazionale; ma è probabile che per l'avvenire il pungolo della concorrenza indurrà l'industria ad avere minori esigenze, e in questo caso il sacrificio che fa il Paese mandando all'estero alcuni milioni di lavoro che potrebbero rimanere all'interno sarà ricompensato.

L'Avanti! in una corrispondenza da Terni dice che adesso, come durante la campagna contro la Terni e durante l'inchiesta sulla marina, gli industriali tentano di approfittare dell'ingenuità degli operai per gettarli contro la presente agitazione. Per riuscire a questo fine, alcune sezioni lavorano il meno che sia possibile. Il reparto laminatoi lavora due o tre giorni la settimana, senza compiere mai la giornata. Vogliono affamare gli operai ed impensierire la cittadinanza per premere sul Governo, affinchè i cinque milioni di corazze non sfuggano. Afferma poi che, dopo la pubblicazione del *Maglietta*, alle persone spiccate della città sono fatti pervenire giornali più o meno fanatici e protezionisti, i quali strillano come oche, affinchè lo Stato non prenda le corazze straniere.

L'Avanti! afferma che una volta l'avv. Bolis disse ad un rappresentante del giornale che aveva deciso di principiare la lotta contro la Terni ed aveva pensato al colpo iniziale; denunciare cioè la Terni per falsificazione di timbri che servono ai collaudi, e recarsi subito col pretore a sequestrarli nei rispettivi cassetti di tre noti ingegneri, uno dei quali ha un ufficio anche in Roma. Ed il giornale esclama: «Il signor avvocato dica perchè non si mosse più, e mostri le prove che aveva, per assicurare ciò che con tanta franchezza diceva.

L'Avanti! in seguito dice che il Prina ha ammesso che qualche magagna nella condotta della Terni esiste, ma assicura nel modo il più assoluto che nessuna azione men che corretta è avvenuta sotto la sua direzione. Il Prina dice poi che colla nuova lavorazione delle corazze a cementazione Krupp trucchi non sono possibili.

L'Avanti! invece, con una lunga disquisizione tecnica, crede poter dimostrare l'erroneità delle affermazioni del Prina.

Sulla possibilità di una lite di Krupp contro Midvale.

Quel che dice il prof. Vivante.

Roma, 3, ore 22.

E' nota la questione giuridica sollevata in questi giorni intorno alla possibilità di un'azione che la casa Krupp potrebbe intentare alla casa Midvale di Filadelfia per abuso di brevetto, ed è anche noto il timore sorto in qualcuno che la casa Krupp possa legalmente impadronirsi delle corazze fabbricate dalla Midvale appena queste tocchino il suolo italiano. La *Tribuna* in proposito ha interrogato il prof. Cesare Vivante, professore di diritto commerciale alla nostra Università e membro della Commissione per la riforma del diritto industriale. Il professor Vivante, interrogato se Krupp ha diritto alla protezione in Italia dei suoi processi industriali per le corazze, ha risposto:

«Dacchè la Germania ha aderito alla convenzione internazionale di Berna, con la legge imperiale del 9 aprile 1903, è certo che la casa Krupp e il concessionario dei suoi brevetti hanno diritto in Italia alla stessa protezione industriale che spetterebbe ad una Casa italiana. Quella convenzione internazionale, approvata dalla nostra legge 30 luglio 1884, ha raccolto successivamente l'adesione di quasi tutti gli Stati civili, e riunisce in una grande solidarietà di difesa tutti gli industriali che vi appartengono. Però gli Stati Uniti non vi hanno ancora aderito. Ora la legge italiana del 30 ottobre 1859, che estende in forza di quella convenzione la sua protezione ai sudditi di tutti gli Stati aderenti, proibisce l'introduzione nel Regno dei prodotti contraffatti (art. 64) e consente ai presidenti di Tribunale di ordinarne il sequestro, e la semplice descrizione quando il sequestro possa nuocere a qualche grave interesse: e sono sanzioni giustissime, perchè, se il contraffattore potesse introdurre liberamente nel Regno i prodotti contraffatti, troverebbe all'estero il premio del suo reato. Fabbricherebbe in territorio sottratto all'impero delle leggi protettrici della proprietà industriale, in una specie di asilo sacro alla contraffazione, in una officina di contrabbando, e spenderebbe i frutti della sua slealtà nel grande mercato mondiale. Se così fosse, la tutela data alle nostre industrie e a quelle degli stranieri confederati, fallirebbe sotto il peso di questa sleale concorrenza. Queste sono le regole legislative con cui si deve operare, applicandole alla questione, di cui oggi la stampa si occupa con tanto ardore.

— E quali sono le incognite cui lo Stato italiano va incontro, acquistando le corazze Midvale? Saremo sicuri di averle per il giorno in cui occorra allestire la nave *San Giorgio*?

— Non vedo alcun pericolo possibile per il nostro Governo in territorio italiano. Essa potrà la Casa Krupp chiedere il sequestro o la descrizione delle corazze contraffatte al loro arrivo tra noi, ma nessun presidente di Tribunale vorrà certo ordinare il sequestro di questi strumenti essenziali alla difesa del Paese. Tutto si limiterà ad una descrizione accademica della corazza, a difesa di ogni eventuale diritto, nè questo potrà mai dar luogo ad obbligo di rifacimento per parte del nostro Governo, come se fosse un complice della frode attribuita alla Casa Midvale. Quando fu bandita l'asta il Governo ignorava la denunciata contraffazione.

«Il suo bando e l'aggiudicazione alla Casa Midvale furono immuni da malafede, e il contratto si perfezionò con tutti i requisiti che lo pongono al sicuro dalle impugnative. Se nel momento in cui si decideva la gara il Governo era in buona fede, non si sa di quale complicità e di quale danno si possa imputarlo.

— Ma ammesso che la legge italiana proibisca l'introduzione di prodotti che costituirebbero contraffazione negli Stati confederati, ed ammesso pure d'altra parte che il Governo non sia responsabile del fatto altrui, cioè della introduzione delle corazze Midvale, può la Casa Krupp, se queste corazze sono fabbricate con i suoi metodi brevettati, ordinarne il sequestro alla loro introduzione in Italia, che è uno dei Paesi aderenti alla convenzione di Berna, e per lo meno domandare la multa e l'indennità per l'uso del suo brevetto entro un paese che si è obbligato a rispettare la proprietà industriale?

— Al Governo italiano il pericolo può venire dall'altra riva dell'Atlantico ed in questo modo. E' vero che gli Stati Uniti non fanno parte della convenzione di Berna, ma potrebbero essere obbligati da una convenzione speciale colla Germania a concedere agli industriali tedeschi la stessa protezione che concedono agli industriali americani.

— E in questo caso?

— Se ciò fosse, se la Casa Krupp avesse depositato il suo brevetto negli Stati Uniti o altrimenti avesse diritto in quel paese alla protezione legale delle sue corazze ed i periti dichiarassero che vi fu una contraffazione dei prodotti Krupp e dei suoi metodi industriali, indubbiamente le corazze Midvale potrebbero essere sequestrate prima della loro consegna, nell'opificio stesso, anzi si potrebbero addirittura confiscare e distruggere le macchine e gli attrezzi con cui si fabbricano le corazze contraffatte. Ma a risolvere questa complicata questione due cose sarebbero necessarie: bisognerebbe conoscere quali sono le convenzioni in vigore tra la Germania e gli Stati Uniti in materia di proprietà industriale. Cercando nell'enorme raccolta delle leggi dell'impero tedesco no troverei certamente, ma la nostra conversazione resterebbe sospesa per parecchi giorni se dovessi compiere questa ricerca. La seconda incognita, insuperabile da qualunque umana previsione, è il giudizio dei periti.

«Riterranno i periti che la Casa Midvale ha contraffatto l'invenzione della Casa Krupp, i suoi prodotti, i suoi processi di fabbricazione? Chi può penetrare nella mente di uomini tecnici di cui si ignorano la scelta, la coltura e l'indipendenza? Quali vicende avranno questi litigi nei varii gradi di giurisdizione? Una simile incognita è inerente ad ogni acquisto di prodotti industriali, e chi volesse tenerne conto dovrebbe rinunziare ad acquistare qualsiasi prodotto industriale negli opifici altrui, perchè ogni prodotto può essere contraffatto.»

***

Perdura vivissima, nel mondo industriale italiano, l'impressione prodotta dall'aggiudicazione della fornitura di corazze alla Ditta Midvale di Filadelfia. L'*Italia Moderna* dice: «Tale impressione è ancora più grave, perchè il caso in questione è venuto dopo diversi altri, di forniture commesse all'estero, e rivela l'indirizzo nuovo adottato deliberatamente dal Governo nelle provviste che occorrono ai servizi dello Stato, cogliendo tutte le occasioni, non esclusi i pretesti, per dare la preferenza all'industria estera. Corre voce — termina lo stesso periodico — che un'agitazione sia per prodursi per questo fatto. Si parla di un Congresso che avrebbe luogo fra diverse Associazioni industriali esistenti in Italia, e al quale verrebbero invitate le principali Camere di commercio. Intanto il rappresentante della Casa americana Midvale ha conferito oggi col ministro della marina a proposito della questione delle corazze per l'incrociatore *San Giorgio*.»

I famosi documenti Capuano.

Promessa di mancia ad Armani?

Roma, 3, ore 21.

Telegrafano alla *Tribuna* da Milano: «Il Capuano ha scritto da Terni all'avv. Bolis, pregandolo vivamente di non consegnare a chicchessia, per nessun motivo, i documenti ricevuti da lui, perchè intende ritirarli personalmente. Il Bolis, interpretando la lettera come una mancanza di fiducia da parte del cliente, gli ha telegrafato rimettendogli il mandato, al che il Capuano ha fatto rispondere che gli manteneva la sua completa fiducia, e che aveva intenzione assoluta di dar subito corso alla citazione contro la Terni. Non si tratta della famosa denunzia, che doveva travolgere le Azioni, ma della causa civile, che è già iniziata fra il Capuano e la Terni.

Gli avvocati Bolis e Fano non hanno mai nascosto la loro intenzione di fare, in seguito alla denunzia contro la Terni, progettata dal Capuano, un'operazione di borsa al ribasso. Essi ne parlarono anzi coll'Armani, amministratore dell'*Avanti!*, quando a Roma si intesero con lui per appurare la verità dei documenti che possedevano. L'Armani si recò a Terni e presentò l'avv. Bolis al corrispondente dell'*Avanti!* e cercò, sebbene indarno, di trattare con il Perrone, presupponendo tutto ciò che avrebbe seguito la pubblicazione della denunzia sull'*Avanti!* Non solo: ma risulta da un'inchiesta accurata che i due avvocati avevano promesso all'Armani una compartecipazione agli utili eventuali dell'impresa, ciò che spiegherebbe forse la sollecitudine dell'amministratore.»

Polemica fra giornali genovesi a proposito del figlio di Giolitti.

Genova, 3, ore 16,45.

Giorni addietro il *Corriere Mercantile* pubblicava un articolo del prof. Lajolo, il quale si domandava se fosse vera la inframmettenza del figlio di un ministro per la fornitura delle corazze Midvale. Ne seguì una polemica col *Secolo XIX* e una smentita del comm. Ferdinando Maria Perrone che escludeva qualunque ingerenza nell'affare.

Ora, il *Corriere Mercantile* pubblica stasera una risposta al *Secolo XIX*, intitolandola: *La nostra condotta* (e firmata dal direttore Pietro Rembado), che così conclude: «Nel caso speciale poi, aggiungerò che la mia buona fede era arcisicurata dal momento che il commendatore ufficiale Mario Fantoni, amministratore del *Secolo XIX* e *factotum* del signor Perrone, a me, che un mattino a colazione al *Caffè Ligure*, pochi giorni dopo la partenza del prof. Giolitti da Genova (dove era stato ospite del comm. Perrone) lo interrogavo sui motivi del viaggio del prof. Giolitti a Filadelfia, rispondeva che *andava a studiare alcuni tipi di corazze per conto della Casa Ansaldo*.

«Ora, una delle due:

«O il signor Fantoni mi confidò una bubbola e a quale scopo? O disse la verità, e perchè la si vuol negare adesso, accusando il nostro giornale che non ha alcunissimo interesse in questa faccenda, di diffondere voci perfide e calunniose?

«Di qui non si scappa.

«*Firmato:* PIETRO REMBADO».

Nelle cattedre universitarie.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «In questi giorni hanno terminato i loro lavori varie Commissioni aggiudicatrici di concorsi per cattedre universitarie ed hanno fatto le seguenti proposte:

«Per professore straordinario di botanica a Siena: 1.o Longo, 2.o Lobriore, 3.o Montemartini. Per professore straordinario di geometria proiettiva e descrittiva a Cagliari: 1.o Levi, 2.o Ciani. Per professore straordinario di filosofia del diritto a Messina: 1.o Bartolomei, 2.o Del Vecchio, 3.o Labriola. Per professore straordinario di letteratura tedesca a Roma: 1.o Boner, 2.o Baragiola. Per professore straordinario di termosifilopatia e clinica dermosifilopatica a Cagliari: 1.o Melagatti, 2.o Radaeli, 3.o Bosellini. Per professore straordinario di oftalmologia e clinica oculistica a Modena: 1.o Ciringione, 2.o Ovvio, 3.o Biardi. Per professore straordinario di antichità pompeiana a Napoli: Sogliano. Per professore straordinario di storia del diritto a Cagliari: 1.o Siciliani, 2.o Leicht. Per professore straordinario di clinica di malattie mentali e nervose: 1.o Romorini, 2.o Lugar, 3.o Donaggio. Per la cattedra di professore ordinario di geometria proiettiva e descrittiva a Parma: 1.o De Franchi, 2.o Levi, 3.o Ciani. Per professore straordinario di architettura navale a Napoli la Commissione non ha creduto di far delle proposte.»

Il *Giornale d'Italia* pubblica inoltre la seguente nota delle proposte fatte dalle varie Commissioni per la promozione ad ordinari di professori straordinari nelle Università: Alfredo Rocco, di procedura civile a Parma; Buscaglione, di botanica a Catania; Catarini, di patologia generale alla Scuola veterinaria di Napoli; Giorgis, di chimica applicata al materiale di costruzione alla Scuola d'applicazione degli ingegneri a Roma; Zunca, di disegno d'ornato ed architettura elementare a Messina; Jorini, id. costruzione dei ponti e di opere marittime all'Istituto tecnico superiore di Milano; Arnaldi, di geometria proiettiva ed analitica a Modena; Giacomini, di anatomia comparata a Bologna; Boeris, di mineralogia a Bologna; Melle, di dermosifilopatica a Messina; De Marchi, di geografia a Parma; Levi, di elettrotecnica a Parma; Rebuffat, di chimica docimastica alla Scuola politecnica di Napoli; De Mure, di enologia ed estimo rurale a Padova.

Riforme e miglioramenti nel Corpo delle guardie di città.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

La *Tribuna* pubblica: «Come è noto, con la legge 8 luglio 1906 sono stati portati al Corpo delle guardie di città sensibili miglioramenti; con esse furono stabiliti premi di L. 100 per la prima rafferma e di 500 per la seconda; aumento di stipendio ai graduati del Corpo; istituzione di medaglia di servizio col premio annuo di L. 100 agli agenti con più di 15 anni di servizio nel Corpo.

Il nuovo progetto da presentarsi al Parlamento e già approvato dal Consiglio dei ministri recherà al Corpo medesimo i seguenti considerevoli vantaggi: Aumento del numero delle guardie scelte da 1300 a 2000; aumento di indennità di alloggio agli ammogliati e ai vedovi con prole di L. 15 a 20 mensili; concessione di un premio di ingaggio di L. 150; concessione di un soprassoldo annuo per la prima e di 200 per le rafferme successive, beneficio questo che sarà esteso anche alle guardie di città già in servizio; diritto di pensione dopo 16 anni di servizio nel minimo e col massimo dopo 25, ed aumento del decimo fra il minimo ed il massimo; concessione dei premi di rafferme di L. 500 agli agenti anziani all'atto delle rispettive rafferme; aumento della indennità di trasferta; abolizione degli agenti ausiliari e loro sistemazione in ufficiali di ordine o nel Corpo delle guardie di città.

La *Tribuna* dice che il Comitato di amministrazione delle F. S. nell'adunanza d'oggi ha trattato della costruzione delle case economiche per i ferrovieri a Roma ed altrove mediante l'impiego dei fondi degli Istituti ferroviari di previdenza.

Le maggiori spese per la Marina

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Il *Messaggero* dice che i maggiori crediti per la marina militare sono in massima pronti. Il ministro della marina, per deliberazione del Consiglio dei ministri, preparerà l'esatto prospetto del fabbisogno, limitandolo al necessario. Le maggiori spese dovranno andare a beneficio della riproduzione del naviglio e delle opere di difesa di pertinenza dell'amministrazione della marina.

La riforma Gallo.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Il *Messaggero* dice che la riforma giudiziaria dell'on. Gallo ha avuto in questi giorni la sua ultima elaborazione. Secondo il *Messaggero*, Gallo ha dovuto però, sebbene di malincuore, per la parte finanziaria limitare in parte il suo progetto per contenerlo nei limiti della disponibilità del tesoro. L'essenza del progetto è rimasta quella che era. Il personale avrà miglioramenti e saranno aumentate le guarentigie; ma l'onere finanziario sarà limitato ad alcune centinaia di migliaia di lire.

L'on. Sanarelli visita Marconi.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,50:

La *Tribuna* ha da Milano che il sottosegretario on. Sanarelli si è recato all'*hôtel* a salutare Marconi, dandogli il benvenuto a nome del Governo, dell'Università e della Scuola d'applicazione di ingegneria di Bologna. Marconi si trattenne a lungo col sottosegretario e disse che quanto prima farà una visita a Roma e forse anche a Bologna.

Nel tempio di Venere milionaria

(Nostra corrispondenza particolare).

Milano, 3.

Giacchè la pioggia batte assidua sulle vetrate, sfalda inesorabilmente gli stucchi che, troppo confidando nell'indulgenza dell'estate, simulavano il marmo e, raccolta con lo sterco dalle scarpe insolenti dei visitatori, insozza i pavimenti dei padiglioni, mi vien voglia di ricondurre per un'ultima volta i lettori in quello ch'è insieme sacrario e giardino dell'Esposizione di Milano, nel solo recinto dov'è necessario moderare la voce e sfilare rispettosamente col cappello in mano e la schiena leggermente curva come per un saluto. Qui non girano cinghie di cuoio, nè tumultuano magli e stantuffi, qui non intona melopee selvagge ad uso degli uomini civili un'orda di nubiani e d'abissini, ma un discreto silenzio, in fondo al quale vibra sommessamente qualche bisbiglio di civetteria e sfavillano incontrandosi i sorrisi galanti. Il tiepore e il profumo sono degni di un salotto sopraffino; giacchè io dimenticavo di dirvi che siamo in un salotto, nel salotto di una gran dama, e che la dama ha per nome la donna o, più propriamente, la donna francese.

Ho sentito da parecchi ripetere che questa *exposition collective de la couture française* è un bazar e nulla di meglio che un bazar: ma costoro sarebbero degni di confondere la Galleria degli Uffizi con la vetrina d'un mercante di oleografie. E non è eccessivo ricordare una collezione di capolavori a proposito di questo effimero e mercantile assembramento di meraviglie che fra pochissimi giorni andranno disperse ai quattro estremi della rosa dei venti e dopo aver brillato per una breve stagione intorno ad un bel corpo signorile passeranno per tutte le gerarchie della servitù fino al dì che cadranno nell'inglorioso cimitero dei cenci.

Noi moderni siamo ancora in questo asserviti alle opinioni dei nostri antenati: nel credere tutt'uno l'idea di bello con l'idea di immortale. Nessuna creazione ci par degna di entrare nell'olimpo delle Arti e la sua materia non è garantita contro la crudeltà del tempo o se la sua stessa natura — puramente decorativa — non la salva dallo sfacelo a cui sono irrimediabilmente destinate tutte le cose praticamente utili. Ma la vita odierna è troppo rapida e tumultuaria, perchè resti tempo da pensare all'immortalità: quasi non resta più tempo da pensare alla morte. E la storia ci ha insegnato, con che agli antichi restava ignota, che gl'incendi e le rovine non distinguono fra opere belle e opere brutte, ma distruggono e preservano a caso.

Che importa se un bel costume per signora, tagliato da Paquin o da Redfern, non durerà più di due o tre anni e al terz'anno sarà già vecchio? La Cena di Leonardo non è durata nemmeno cinquecent'anni, e un periodo di mille anni è uguale a un periodo di quindici giorni, davanti all'idea, perchè l'uno come l'altro dista infinitamente dall'immortalità. E meno ancora vale l'altro criterio addotto da quelli che distinguono fra arti belle ed arti applicate all'industria: quel criterio del disinteresse, voglio dire, secondo il quale meritano nome di opere belle solo le opere inutili. Nè i palazzi sono inutili e nemmeno erano inutili le statue delle divinità; e le creazioni oziose, se furono possibili per qualche secolo dopo il rinascimento, non avevano tenuto alcun luogo nell'arte greca e non ne terranno alcuno nell'arte futura.

E d'altro canto, sento chiedermi da qualche anima barbarica, che cosa è più inutile di un'acconciamento donnesco? Teoricamente, qualunque vestito è inutile, ma, scendendo ai particolari, a che serve quella *capote* di piume che non ripara nè dalla pioggia nè dal sole? e quel ventaglio di velo che non farebbe vento nemmeno se fosse agitato da una dinamo? e quell'ombrellino rosso che affoca i raggi del sole invece di temperarli? Gl'ingenui e i predicatori credettero sempre che il vestito servisse a salvare il pudore; ma Licurgo ai tempi suoi giudicò soltanto la perfetta nudità perfettamente morale, e Darwin, molti secoli dopo, gli diede ragione, scorgendo in ogni adornamento maschile e femminile una provocazione all'amore.

Cosicchè — concludeva entro di me, sostando davanti a una *toilette* Luigi XIII, che, sebben meravigliosa, stonava per il suo rigido servilismo a forme tramontate fra tanta libertà di ricerca — cosicchè per l'una o per l'altra via si giunge ad una sola verità; che la *toilette* parigina è opera d'arte come la pittura o come la scultura, forse come la pittura e la scultura insieme. Ma mentr'io concludevo, il corso dei miei pensieri fu improvvisamente interrotto da una mano brutale che mi strappò il taccuino su cui andavo segnando alcune rapide note e da una voce non garbata che mi urlò addosso in un italiano di recente acquisto:

— Non si può disegnare, signore.

Fui subito circondato di una folla di curiosi e da una mezza dozzina di guardiani sopravvenuti all'urlo del loro zelante collega. Io lasciai che sfogliassero iroscamente l'innocuo colpevole taccuino; ma perdevo quasi il mio fiato a dimostrar loro come qualmente io non avessi perpetrato nemmen l'ombra di un disegno, ed essi si rassegnarono mal volentieri ad aver fatto così cattiva preda, se non sopravveniva un mio amico milanese, cui non fu difficile scagionarmi da ogni accusa e soffocare in sul nascere un incidente diplomatico, che avrebbe reso necessaria una piccola variante all'antico motto: *Cherchez la toilette*.

— Mi perdoni — disse il guardiano rinsavito — ma noi siamo qui proprio per questo; per impedire che si copino i costumi esposti.

***

Dunque — dissi al mio salvatore — questi guardiani vennero qui con un cômpito estremamente facile: essi debbono impedire ciò che di sua natura è impossibile. E' significativo che questi grandi artisti che si chiamano Barraires, Clapin, Bechoff, Dalsheimer, Perdoux, Deschampes, Redfern, Caroline, Paquin cadano nello stesso errore in cui cadono quegli altri artisti di cui talvolta visitiamo gli studii in Lungarno e in Lungo Po. Quante volte non ci è capitato di sentir dire da un pittore, il tale mi ha rubato una testa, il tal'altro mi ha rubato un nudo. Ed è impossibile, se si tratta di vere opere d'arte, così per un pittore, come per un sarto, rubare qualche cosa a un collega. Anche il più fedele disegno, anche la più nitida fotografia, fissando i minimi particolari, trascurerebbe per sempre l'essenziale, un nesso occulto, un'armonia sottile, un rapporto inafferrabile, l'anima insomma, quell'anima che, se Dio non gliela concede, sfugge anche all'artiglio di Mefistofele.

Proviamoci pure a definire con la parola qualcuno fra i capolavori che splendono da queste vetrine. Qui vediamo un costume tutto intonato su una sobria armonia d'oro pallido e di verde antico, talvolta isolati, tal'altra fusi in un marrone che ha i riflessi aurei e verdi dell'olio nuovo appena premuto dalla macina. La gonna amplissima e diritta è appunto in un velluto di tinta fusa; ma ai piedi ricorre un fregio di due galloni d'oro che ad ogni curva s'incrociano, inquadrando un rombo verde su cui fiorisce un cardo d'oro. Il *corsage* è di pizzo candido d'Alençon e la giacchetta è d'ermellino; ma le maniche d'ermellino sono conchiuse da due braccialetti verdi ed oro, e verdi con lo stesso fior d'oro sono i bottoni da cui pendono i due cordoncini d'oro che chiudono la giacchetta. Il cappello e la grande piuma che lo allaccia ripetono il colore della gonna; ma un nodo di velluto verde inserto ad una gran fibbia d'oro preannunciano già il tema dominante della bella ed austera sinfonia.

Eccone un altro: sopra un tulle leggerissimo, che esita nell'accostarsi alla tinta ferma del ferro e s'attarda ancora in un tono più prossimo all'azzurro e simile a quello che hanno talvolta le brume all'orizzonte, fioriscono le roselle della China, ciascheduna col le sue fogliette lucide come la malachite; fin dalla vita, segnata con un nastro semplicissimo e senza fibbia, brilla qualche minuscolo disco d'oro; ma i dischi d'oro s'affollano via via che si scende, ed incrostano tutto l'orlo della gonna, come le tracce d'una pioggia che non lasci fango, ma oro. Il *corsage*, scollato a cuore, chiude il seno fra due leggerissime ali di trina e segna la linea del collo e delle spalle con una impercettibile catenella di argento.

Un terzo, in velo nero, splende di un ricamo di spighe d'oro, ed è chiuso sul culmine del seno da una vasta rosa Malmaison. Ma è inutile descriverlo più minutamente, com'era inutile anche per gli altri due, giacchè manca alla parola quello che mancherebbe alla matita ed alla pellicola: l'*intimità*, la peculiarità dell'opera che vorrebbero riprodurre. Conoscete nulla più frigido e più vacuo di quei sonetti e di quelle prose modernissime che si affannano insensatamente dietro l'immagine di una pittura per deportarla in uno scrigno di quattro strofe o di tre periodi? Forse non è meno assurdo il tentativo, se si tratta d'imprigionare in prosa o in versi una *toilette*. Lo stesso Maupassant, felicissimo in ogni sforzo, fallisce in questo; e parecchie delle *toilettes* da lui descritte, dànno alle signore, che lungamente le han meditate, un curioso senso di inverosimiglianza. Pure chi conosce bene il Maupassant non dubita della sua rigidezza d'osservazione.

Ciò mi fa ripensare a certi fantastici tramonti visti dalla riva di un fiume o dalla cima di un colle. Se voi eravate soli, ve li siete goduti in santa pace, ma se voi eravate con un pittore, il pittore non ha mancato di dirvi:

— Guarda questo tramonto. Se fosse in un mio quadro, i critici direbbero ch'è falso.

Alle quali parole voi avete senza dubbio risposto:

— Esprimi la tua fantasia e non ansimare dietro alla realtà. Lascia che la natura faccia il suo mestiere, e tu fa il pittore.

O, traducendo queste savie massime per il caso della *toilette* femminile, voi direste — non a Guy de Maupassant, chè sarebbe irrispettoso — ma ad un *guidam* sorpreso con un taccuino in un'esposizione:

— Fatti gli affari tuoi e lascia ai sarti fare il mestier loro. Tanto è inutile copiare ed è più inutile descrivere.

***

E' deplorevole che queste elementari verità ignorasse il burbero e probabilmente avvinazzato guardiano di cui sopra. Ignorava anche che, fra tutti i ladri di eleganze, il meno temibile è un ladro italiano. Da noi i sarti per uomini imitano disperatamente e vanamente i *tailors* londinesi, come i sarti per signore s'affannano senza costrutto dietro gli ultimi modelli parigini, giacchè la tradizione nazionale è di solidità, non di grazia. I nostri antenati sapevano vestirsi e vestire le loro donne con stoffe che sfidavano i secoli; ma tutta la loro anima era concentrata nel volto, e il resto era materia. Il vestito, come avvenne già per i greci e per i romani, seguiva la linea del corpo ed al corpo si adattava con ubbidienza.

Al contrario, la *toilette* francese è autonoma e indipendente; è un'opera d'arte che vive per suo conto. In questa mostra milanese gli espositori han riempito le loro meravigliose creazioni con manichini di cera. Sono superflui, come saranno superflue anche le belle donne che se ne vestiranno. Appese acconciamente alle grucce di un guardaroba, sarebbero belle egualmente. E il manichino è una cornice di gesso, come una magnifica signora sarà una cornice d'oro pel capolavoro, ma nè l'uno nè l'altra sono più essenziali allo splendore della *toilette* che non sia la cornice alla perfezione di un quadro o il piedestallo alla grandezza di una statua.

Una bella donna non è più, qual era pei filosofi greci, un'anima vestita di materia, è una materia vestita d'anima. Lo spirito per opera dei francesi è trasmigrato dal di dentro al di fuori. E non è meraviglia se i greci avessero scultori e sculture che noi ammiriamo impotenti. Poichè non esiste scultura senza il nudo, e la *toilette* francese ha distrutto la nudità e ne ha preso il posto. Anche le forme della Venere di Milo si piegherebbero oggi all'inflessibile volontà dei sarti. Un'altra immagine di bellezza signoreggia oggi la fantasia dell'uomo; immagine che è tutta intera compendiata in un modello di *corset*. Ve ne sono diecine e diecine all'Esposizione di Milano, e tutti at-

teggiati secondo un tipo immutabile: seno quasi libero e leggermente gonfio, addome depresso, reni falcate, gambe allungate. La vita non è oggi inverosimilmente sottile com'era fino a dieci anni fa; ma quanto è diverso tuttavia questo tipo di bellezza sottilmente perverso e volontariamente innaturale dalla originaria e quasi animale sanità della statua antica! Al Museo Vaticano vi sono fanciulle che somigliano quasi perfettamente a giovinetti, giovinetti che somigliano a fanciulle. Oggi il *corset* imprime anche su un corpo castissimo il segno violento e quasi sfacciato del sesso.

All'infuori della rigidezza scultoria del *corset*, tutto il resto, nel costume moderno, è libertà, è luce, è pittura. Non si può più dire su qual modello si taglino le maniche, nè secondo qual foggia si girino le gonne. I grandi sarti si sono emancipati dalle grettezze della moda di oggi e di domani, e si abbandonano a tutti i capricci della libera ispirazione. Ogni tinta è buona, certa o incerta; ma più le incerte, quelle che somigliano alle nubi dei crepuscoli, alla superficie dei fiumi, alle trasparenze delle palpebre e delle vene. Vi sono vestiti leggeri come un sorriso che, intravisto nella penombra, verrà poi sconfessato; ve n'è altri più molli di una camicia, altri austeri come corazze.

Eppure, oltre tante diversità, si coglie una nota fondamentale che tutte le accomuna. Queste *toilettes* serviranno a donne belle e a donne brutte, a fanciulle ed a vedove, a spose ed a mondane, ma tutte queste vi si troveranno un po' imbarazzate, meno una, che è la donna francese per eccellenza, quella che si chiama Célimène in Molière e Jacqueline in De Musset, che è protagonista in Maupassant ed è protagonista in Marivaux. Questa donna non ha ancora trent'anni, ma li ha quasi, è ricca ed ha un marito ricco, non è bella, ma splende di una grazia irregolare e capricciosa, non ama, ma si dà, non abbandona, ma tradisce. E' la donna che ha letto molto, ma sa poco, che non sempre è intelligente, ma sempre è intellettuale, che ha un figlio solo e lo vede una sola volta al giorno, che ha un amante solo, ma lo cambia ad ogni primavera; quella insomma che Molière creò per vendicarsi di sua moglie, quella che Bourget volle redimere invano e Maupassant invano amò. E' la donna libera nella famiglia costituita, la creazione più singolare della Francia, un incomparabile strumento di piacere, un inimitabile oggetto di lusso.

E i francesi hanno inventato la *toilette* perchè tutte le loro amanti fossero egualmente belle e piacevoli, come hanno alimentato per tre secoli una meravigliosa letteratura col solo desiderio di sciogliere le loro compagne da ogni freno morale. Tutto hanno messo ai loro piedi, dalla religione alla patria, pur d'esserne ripagati con un benigno sorriso. E sul loro altare hanno deposto offerte che nessuna divinità conobbe. Qui, a Milano, hanno mandato, oltre le *toilettes*, una bella mostra di gioielleria, un affascinante *diorama de la fleur*, un indicibile *diorama de la plume*. Tutti i regni della natura furono asserviti a questa fragile divinità: le pietre, le conchiglie, i metalli, i fiori, le pellicce, le piume furono strappate alla roccia, alla terra, agli animali per nutricarne un'insaziabile vanità.

Nelle vetrine del *diorama de la plume* splendono in tutta la gamma dei colori soavi e dei colori sgargianti, gli aironi, i pappagalli, gli struzzi, i colibrì, gli uccelli di paradiso. Inerti, aspettano che una mano sapiente sceveri l'una dall'altra le piume per i grandi cappelli bizzarri, le piume per i tiepidi *boas*. Ma nell'occhio spento sembra luccichi un'interrogazione sardonica che gli uccelli sacrificati indirizzano all'ombra del loro grande amico Carlo Darwin:

— Se è vero, come tu dici e come noi sappiamo, che la natura ha ornato il maschio in tutte le specie di animali, lasciando ignuda la femmina, quale sarà questo animale pazzo che spoglia noi maschi per ornare la sua femmina? Quale sarà questo gallo che regala le sue e le nostre penne alla gallina?

Perchè il gallo ha fatto abdicazione.

Ci sono anche alcune vetrine per il vestito maschile, ma così povere e goffe! Solo Dio fu capace di creare l'uno e l'altro sesso, ma i sarti han dovuto dividersi l'improba fatica. Il sarto inglese ha creato l'uomo, il sarto francese ha creato la donna.

— E alla fin dei conti — mi disse un giorno un diplomatico sfortunato — l'*entente cordiale* tra la Francia e l'Inghilterra era prevedibile da ogni buon gustaio: non potevano guardarsi in cagnesco l'uomo più elegante e la donna più graziosa del mondo.

***

E' pur necessario uscire da questo giardino d'Armida, dove si respira un profumo così mollemente perverso da far desiderare il sentore acre dei caciami nella Galleria del Lavoro. E, appena usciti all'aperto, riceviamo una lezione di moralità. Sull'arco della Mostra francese sono iscritte le due grandi parole: *Egalité - Fraternité*.

Eguaglianza, Fratellanza! Proprio sulla porta di un recinto sacro al lusso, alla grazia, al piacere, all'entrata di quel tempio a Venere milionaria che fu fabbricato con lavoro di secoli e secoli dai cavalieri e dai monarchi, dalla penna e dall'armi, dall'adulazione e dal sangue. Eguaglianza e Fratellanza su uno scrigno di diamanti e su una fiala di profumi, sul segno più visibile del predominio sanguinoso che la Francia ebbe sull'Europa e della tirannide opprimente che una casta esercitò sulle caste soggette. Davvero che la buona fede dei demagoghi somiglia qualche volta a una menzogna sfrontata.

Pare che perfino la Repubblica di stucco vigilante sulla soglia si vergogni questa volta. Tanto più che una donnina, degna delle *toilettes*, dei gioielli, delle piume che brillano nel recinto, s'è fermata a guardarla con una faccia canzonatoria, che ha l'aria di voler dire:

— Oh, *Madame la République*, quanto sei goffa! Ma perchè quel cappello che somiglia al berretto, da notte di un vecchio farmacista! E quella toga! T'hanno rubato il guardaroba, che sei rimasta col solo accappatoio! E quello scettro lungo come una mazza da pecoraio: Vieni dentro dunque: ti comprerò un cappellino, un *corset*, un ombrellino di seta. Oh come sei goffa, *Madame la République*!

G. A. Borgese.

La solenne premiazione alla Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 20:

Nel salone dei festeggiamenti all'Esposizione vi fu oggi, nel pomeriggio la solenne cerimonia della premiazione degli espositori. Malgrado la pioggia incessante, l'ampio salone era affollato. Vi erano il sindaco, la Giunta municipale, il Comitato dell'Esposizione, il prefetto, i commissari esteri, senatori, deputati, altre Autorità e moltissimo pubblico.

Il salone era sfarzosamente illuminato, ornato di ghirlande ed orifiamme. Sul palco, sormontato da un baldacchino di velluto cremisi, spiccava un fascio di bandiere d'ogni nazione, innanzi a cui, tra alcune palme, sorgeva il busto del Re. Sul viale, dinanzi all'entrata, vi era uno squadrone del reggimento cavalleria Nizza, appiedato, con musica.

Alle 14,30 la Marcia Reale annunziò l'arrivo del Conte di Torino, che entrò nel salone accompagnato dal sottosegretario di Stato Sanarelli, dal senatore Mangili e da altre autorità e notabilità, mentre tutto il pubblico, alzatosi in piedi, salutava rispettosamente.

Appena il Conte di Torino ebbe preso posto sul palco, il senatore Mangili gli presentò l'omaggio della città e del Comitato, ed inviò un ringraziamento al Re, che volle farsi rappresentare a questa solenne cerimonia.

E' sorto quindi a parlare l'on. Sanarelli, che ha pronunciato un discorso frequentemente e calorosamente applaudito. Poscia ha parlato brevemente il sindaco, che ha inviato all'augusta Casa di Savoia il saluto di Milano per la parte da essa presa al trionfo della sua iniziativa, ed ha salutato pure i rappresentanti esteri, terminando fra gli applausi con un inno alla pace fra le genti.

Quindi il vice-presidente della Giuria superiore, a nome del presidente senatore Colombo, che non potè intervenire, ha rilevato, applauditissimo, la splendida riuscita della Mostra, e ha reso omaggio alla coscienziosa ed illuminata opera della Giuria.

Il segretario generale D'Ancona espose sommariamente la statistica delle premiazioni; indi Mangili chiama i commissari di ciascuno Stato a ricevere dalle mani del Conte di Torino il certificato della premiazione complessiva. Il Conte stringe la mano a ciascuno, mentre la Musica intuona gli inni di ciascuno Stato. Il pubblico applaude fragorosamente. Poscia il Conte di Torino, ossequiato da Sanarelli e dalle Autorità, lascia la sala salutato da applausi del pubblico, al suono della Marcia Reale.

Alle 15,30 il Conte di Torino, in carrozza scoperta, scortato da carabinieri a cavallo, lascia il Parco e ritorna a palazzo Reale.

Le onorificenze.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Il Re ha concesso di moto proprio parecchie onorificenze ai benemeriti dell'Esposizione di Milano, fra cui: Colombo, senatore, presidente della Giuria superiore dell'Esposizione, grand'ufficiale mauriziano; Gelera, vice-presidente del Comitato esecutivo, commendatore dell'Ordine mauriziano; Boito, presidente della sezione di Belle Arti, grand'ufficiale mauriziano.

Il Re di Grecia a Roma.
La madre della Regina malata.

Ci telegrafano da Atene, 3, ore 22:

Il Re di Grecia si recherà a Roma il 23 novembre a visitare, in forma ufficiale, il Re d'Italia.

***

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Il Re di Grecia si recherà il 23 corr. a Roma per visitarvi in forma ufficiale il Re d'Italia.

— Il *Giornale d'Italia* ha da Cettigne che la principessa Milena del Montenegro, madre della Regina, è ammalata di gastro-enterite piuttosto gravemente; ne fu data notizia ai Sovrani d'Italia.

Alla Reggia di San Rossore.

Ci telefonano da Pisa, 3, ore 20,15:

A giorni Sua Maestà il Re riceverà i rappresentanti del basso personale delle poste e telegrafi francesi, che attualmente si trovano a Milano. Saranno accompagnati e presentati dall'ambasciatore Barrère.

Stasera, proveniente da Roma, giungerà sir Egerton, ambasciatore inglese presso il Quirinale, il quale prenderà alloggio al *Grand Hôtel Nettuno*. Domani sarà ricevuto dal Re.

Fra giorni il Re si recherà a visitare la nuova Clinica chirurgica. In tale occasione il Re visiterà anche la scrittrice Pigorini-Beri, che si trova ammalata in questo ospedale.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20,50:

Il prof. Attilio Brunialti, consigliere di Stato, venne nominato giudice supplente al Tribunale supremo di guerra e marina.

— Con regio decreto 30 ottobre 1906 la *pensione annua rimasta disponibile per la morte del prof. Ermanno Ferrero* è conferita per anzianità al socio della R. Accademia di Scienze di Torino, prof. Renier.

— Dopo un'assenza di un giorno è tornato a Roma il *ministro Rava*.

— *Il Ministero della pubblica istruzione* ha rimesso al Comune di Trapani L. 15,000 in conto delle 25,000 con cui il Ministero concorre ai lavori di riparazione della monumentale chiesa dell'Annunziata.

— *Da tre giorni a Roma il tempo è pessimo*. Oggi la pioggia è continuata a cadere abbondante. Il Tevere è cresciuto sul suo livello normale.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Pronteri Giacomo, tenente nell'84 fanteria, comandato in servizio presso lo Stato Maggiore del Comando della divisione militare di Cuneo, è comandato nello stesso servizio presso il Comando della divisione militare di Cuneo — Pene Giuseppe, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando del I Corpo d'armata, è esonerato dal detto servizio ed è trasferito al 31 fanteria.

ARMA DEI CARABINIERI.

Donagelo Gaetano, tenente nella Legione di Roma, e Sutto Attilio, tenente nella Legione di Firenze, sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda.

ARMA DI FANTERIA.

Marcucci-Poltri Giovanni, capitano nel 5.o fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Voli Vincenzo, tenente nel 3.o reggimento alpini, è dispensato, per sua domanda, in servizio attivo permanente ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento del Distretto di Torino — A Gelmi, maggiore in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a Brescia, l'aspettativa stessa è prorogata per un altro anno — Cerati Luigi, capitano nel 2.o fanteria, Cacozzari Angelo, capitano nell'80 fanteria, Nelli Angelo, capitano nell'11 bersaglieri, Malvano Raffaele, capitano nell'85 fanteria, Brambilla Martino, capitano nel 22 fanteria, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Trittolemo Alfonso, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Napoli, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti del suo grado e nella sua arma, è richiamato in servizio presso il 46 fanteria — Colabella, id. in aspettativa speciale a Melfi, id. id. 2.o bersaglieri — Criscenti, id. id. a Palermo, id. id. 34 fanteria.

Gialdroni Giuseppe, capitano in aspettativa speciale a Firenze, è richiamato in servizio al 63 fanteria — Venbacher, capitano in aspettativa ad Alessandria, è richiamato in servizio al 91 fanteria — A Guarneri Dante, capitano in aspettativa per un anno a Brescia, l'aspettativa stessa è prorogata per un altro anno — Douglas Scotti, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Sedico, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 68 fanteria — Wild Michele, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Bazzanola di Galese, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio al 34 fanteria — Colombotto Paolo, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Napoli, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio al 90 fanteria — Rondelli Paolo, tenente nel 4.o bersaglieri, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Meregaglia Valentino, tenente nel 15 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi — A Marimpietri Demetrio, tenente in aspettativa per motivi di famiglia ad Aquila, l'aspettativa stessa è prorogata per altri due mesi — A Bartolini, tenente in aspettativa a Firenze, per motivi di famiglia, è prorogata l'aspettativa stessa per il periodo di altri quattro mesi — Torres David, capitano nel 46 fanteria, è nominato applicato di stato maggiore al Comando del I Corpo d'armata — Citerni Carlo, capitano nel 47 fanteria, è comandato al Ministero degli affari esteri — Martini Augusto, capitano nel 53 fanteria, è trasferito al 10 fanteria — De Simone Edoardo, capitano nel 34 fanteria, è nominato applicato di stato maggiore al Comando del XII Corpo d'armata.

ARMA DI CAVALLERIA.

Carlo Ernesto, tenente a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a disposizione del detto Ministero e destinato al reggimento lancieri di Milano — Agheno di Perno Vittorio, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri di Roma — Po Ferdinando, tenente nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo, è collocato in aspettativa per infermità provenienti dal servizio — Noseda Cesare, tenente nel reggimento cavalleggeri di Monferrato, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Nicolis di Robilant Carlo, tenente nel reggimento di Genova cavalleria, ufficiale di ordinanza del tenente-generale Saletta, è esonerato dalla detta carica — Martin Franklin Giorgio, tenente nel reggimento cavalleggeri *Umberto I*, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Saletta.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Orlandini Ernesto, tenente-colonnello in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma — Cosano Egidio, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Roma, è dispensato per sua domanda dal servizio attivo nell'esercito permanente ed è inscritto col suo grado e colla sua anzianità nel ruolo degli ufficiali di complemento nell'Arma di artiglieria ed assegnato al 3.o regg. artiglieria da costa — Bianchieri Filippo, tenente in aspettativa a Torino, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio e destinato al 13 regg. artiglieria da campagna — Chiesa Luigi, tenente nel 16 regg. artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio — La Serra Cesare, tenente nel 23 reggimento artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Gheno Domenico, tenente nel reggimento artiglieria a cavallo, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Piccone Emilio, capitano nel 21 reggimento artiglieria, è trasferito al 6.o artiglieria da campagna — Fissi, capitano alla Direzione d'artiglieria di Venezia, è trasferito al 21 artiglieria da campagna — Cantoni Giovanni, tenente nel 21 artiglieria, è comandato alla Scuola d'applicazione di artiglieria da campagna.

I seguenti sottotenenti di artiglieria, allievi della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, cessano di far parte della scuola stessa e sono trasferiti al Corpo per ciascuno indicato: Azzari Silvio, al 3.o artiglieria da fortezza; Falconi Manlio, id. alla Brigata di artiglieria da costa in Sardegna; Spigo Umberto, al 1.o reggimento artiglieria da fortezza; Amante Federico, id. al 2.o id. id.; Corbino Alfredo, id. id. al 2.o id. id.

CORPO SANITARIO.

Biotto Vincenzo, tenente medico presso l'Ospedale di Messina, è trasferito al Corpo delle truppe coloniali.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Bonizzoli Giovanni, capitano commissario, è trasferito alla sede della Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata — Falzoni Boyard Angelo, capitano presso il V Corpo d'armata, continua nella stessa Direzione del Commissariato.

CORPO CONTABILE.

Camedda Salvatore, tenente contabile del Distretto di Mantova, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — A Bertani Amedeo, id., in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a Roma, l'aspettativa stessa è prorogata per quattro mesi — Pieroni Antonio, maggiore contabile presso il Magazzino di casermaggio a Napoli, è nominato consegnatario ivi — Sartori Giacomo, capitano contabile presso l'Ospedale di Brescia, è nominato direttore dei conti.

Tempesta, capitano contabile presso l'Ospedale di Roma, è nominato ufficiale di magazzino — Pirocia, capitano contabile presso il 52 fanteria, è nominato direttore dei conti — Mosso, capitano al Panificio di Novara, è nominato consegnatario — Purpura, capitano nel 7.o fanteria, è nominato direttore dei conti — Bisazzi, capitano al 13 fanteria, è nominato direttore dei conti — Gabri, capitano contabile presso il 1.o bersaglieri, id. id. — Arduino, tenente contabile presso l'Ospedale di Torino, è trasferito a Voghera — Cornelli, tenente contabile al Distretto di Brescia, è trasferito a Cremona — Casalis, tenente id. al 63 fanteria, id. alla Brigata d'artiglieria da Montagna del Veneto — Staffasino, tenente id. nei Personali militari vari, id. al 26 fanteria — Parisi, tenente id. al 30 fanteria, id. al Panificio di Messina — Buffa, tenente id. al Distretto di Messina, id. al Distretto di Castrovillari — Florio, tenente contabile al 51 fanteria, id. all'Ospedale di Perugia — Lisco, sottotenente contabile al 44 fanteria, id. al 39 fanteria.

IMPIEGATI CIVILI.

Mota, ufficiale d'ordine al III fanteria, è trasferito alla Direzione del genio di Genova — Sasella, id. id. è trasferito viceversa — Mallero, id. id. al 23 artiglieria campagna, è nominato ufficiale d'ordine alla Sotto-Prefettura di Varallo.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO, DI RISERVA, TERRITORIALI, ECC.

Rossi, tenente medico alla Direzione di sanità di Genova, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni di età ed è iscritto con lo stesso grado e stessa anzianità, per sua domanda, nel ruolo della milizia territoriale ed assegnato alla Direzione di sanità dell'XI Corpo d'armata — Grimaldi, tenente medico, del Distretto di Napoli, Direzione di sanità di Genova, e Mangili, del Distretto di Genova, stessa Direzione, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni di età e sono iscritti con lo stesso grado e stessa anzianità, per loro domanda, nel ruolo degli ufficiali di riserva del Corpo stesso — Malagoli, tenente nel 5.o artiglieria da campagna, Distretto di Casale, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed iscritto con lo stesso grado e stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva, per sua domanda. — Bertoli, tenente di fanteria, del Distretto di Roma, Deposito di Novara, cessa d'essere assegnato per la mobilitazione al detto Deposito ed è iscritto nel ruolo degli ufficiali a disposizione del proprio Distretto — Mantessino, tenente di cavalleria, del Distretto di Torino, è trasferito al Distretto di Casale per cambio di residenza.

I seguenti ufficiali di fanteria, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato, continuando ad essere effettivi per la mobilitazione al Deposito a cui già appartengono:

Tenenti: Tamagno, del Distretto e Deposito di Lecco, al Distretto di Novara; Vacca, del Distretto di Torino, Deposito d'Alessandria, al Distretto di Genova; Santi del Distretto di Torino, Deposito di Vercelli, al Distretto di Cuneo.

Sottotenenti: Mola, del Distretto e Deposito di Savona, al Distretto di Genova; Minioni, del Distretto di Bergamo, Deposito d'Alessandria, id. di Milano; Gerbi, del Distretto e Deposito di Vercelli, id. di Casale; Mantone, del Distretto di Torino, Deposito d'Ivrea, id. di Bari; Pignone, del Distretto di Torino, Deposito di Vercelli, id. di Vercelli; Ciotola, del Distretto di Salerno, Deposito di Alessandria, id. di Campagna; Valli, del Distretto e Deposito di Pavia, id. di Voghera; Arrigo, del Distretto di Voghera, Deposito di Lecco, id. di Casale; Finiti, del Distretto e Deposito di Alessandria, id. di Roma; Panasso, del Distretto di Novara, Deposito d'Ivrea, id. di Torino; Ducecchi, del Distretto e Deposito d'Alessandria, id. di Roma; Pascoli, del Distretto e Deposito di Padova, id. di Torino; Caramelli, del Distretto di Torino, Deposito di Tortona, id. di Mondovì; Aveta, del Distretto di Milano, Deposito di Cuneo, id. di Napoli; Bruga, del Distretto e Deposito di Mantova, id. di Genova; Borgiotti, del Distretto di Livorno, Deposito di Vercelli, id. di Varese.

Bartetti, maggiore medico, del Distretto di Cuneo, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali della riserva per ragioni di età, conservando l'onore del grado relativo e l'uniforme — Devecchi, tenente-generale del Distretto di Torino, Raynaud, id. id. di Savona, Borgari, id. id. di Mondovì, cessano d'appartenere al ruolo degli ufficiali di riserva per ragioni di età, conservando l'onore del grado e la relativa uniforme.

BANDO DI CONCORSO PER AVANZAMENTO.

Il *Giornale Militare* pubblica l'avviso di concorso per esami fra i sottotenenti di complemento di fanteria e cavalleria per la nomina a sottotenenti effettivi in dette armi. Gli esami avranno luogo nel mese di giugno 1907.

Un ordine del giorno dei giornalisti liguri contro una perquisizione.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 20,5:

L'Associazione ligure dei giornalisti, interessandosi di una perquisizione avvenuta negli uffici del Lavoro, querelato, come è noto, dal commissario cav. Wentzel in seguito ad una viva campagna condotta contro di lui, dopo aver sentito il parere di giornalisti avvocati, ha emesso il seguente ordine del giorno: « L'Associazione ligure dei giornalisti, a proposito di una recente perquisizione negli uffici del giornale *Il Lavoro* per rintracciare il manoscritto di un preteso articolo diffamatorio; premesso che un tale mezzo inusitato nella pratica giornalistica potrebbe far sorgere il sospetto che esso sia il pretesto di altre indagini con altri fini; che ciò è dimostrato dal fatto che per l'innanzi in questi reati perseguibili su querela di parte mai si è fatto ricorso a tali mezzi, ed è strano che lo si voglia inaugurare presentemente in stridente contrasto con la tendenza del potere legislativo testè manifestatasi con l'abolizione del sequestro preventivo, intralciando il libero esercizio della stampa; fa voti che, come per il passato, per l'avvenire sia tralasciato l'insolito provvedimento, che si risolverebbe altrimenti in un mezzo persecutore della stampa. »

Estrazione di premi.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 17,10:

Nel pomeriggio a Palazzo Tursi vi fu l'estrazione del prestito civico 1869. Il premio di 40 mila lire toccò al N. 20904. Il premio di 5000 lire al N. 20122.

Magro risultato della Conferenza fra agricoltori e contadini a Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 3, ore 17:

Stamane nel salone della Sotto-Prefettura ebbe luogo, come era stato annunciato, la riunione delle rappresentanze delle Leghe contadine e di quelle degli agricoltori del territorio di Vercelli, per venire ad un accordo, stabilendo la tariffa, gli orari e le squadre per i lavori dell'anno 1907. Presiedeva il sotto-prefetto cav. Moro. La Commissione dell'Associazione degli agricoltori era composta di dieci membri, i quali, per mandato avuto, rappresentavano anche la maggioranza degli agricoltori che non sono soci dell'Associazione del Vercellese. Le rappresentanze delle Leghe, composte ciascuna di tre membri, erano quelle dei contadini, della Camera del lavoro, del Circolo ricreativo del Belvedere e della frazione Cappuccini. Fungeva da segretario il vice-commissario avv. Tabusso.

Appena iniziata la seduta, i contadini reclamarono, per meglio tutelare i loro interessi, l'intervento del segretario federale avv. Modesto Cugnolio. Dopo viva discussione, gli agricoltori acconsentirono che l'avv. Cugnolio prendesse parte alla riunione, e per reciprocità fu ammesso all'adunanza anche il signor Michele Negri, segretario dell'Associazione degli agricoltori.

Poscia si passò a discutere sui punti più importanti e scabrosi della questione, e cioè delle garanzie, della libertà del lavoro a cottimo, e degli orari.

Sulla prima si disse che si desiderava quale garanzia una percentuale sulla paga del lavoratore. Ma, dopo aver ventilata tale idea, la discussione in merito fu rimandata a più tardi. Sulla seconda gli agricoltori affermarono che il lavoro a cottimo deve essere lasciato libero a tutti. I contadini sono invece a ciò contrarissimi. Anche su tale punto nessuna decisione venne presa, poichè la discussione fu rinviata. Sull'orario i contadini dichiararono di voler otto ore durante i mesi di marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre e ottobre, e sei ore nei mesi di gennaio, febbraio, novembre e dicembre. Gli agricoltori invece intendono che l'orario dei lavoratori vada dal levar al tramonto del sole. Soltanto per i contadini locali, durante il lavoro della monda, concederanno un orario di nove ore. Essendosi su tale punto la discussione fatta vivacissima, la seduta fu tolta, ed il proseguimento della discussione rinviato a giorno da destinarsi.

In conclusione, nella seduta odierna nulla o ben poco si è concluso: il punto più scabroso della questione è l'orario, e difficilmente si potrà venire ad un accordo se i contadini continueranno ad insistere sulla limitazione dell'orario di lavoro. Ora dovrà essere ancora radunata la Federazione dei contadini per informarla degli intendimenti degli agricoltori e per avere un suo responso in merito. Questa dovrà dire se sia il caso di continuare o non le trattative. Come vedete, procedendo di questo passo si va alle calende greche, e, purtroppo, poche buone speranze si hanno sull'esito delle trattative. Speriamo nell'interesse dell'agricoltura e degli stessi lavoratori che tali previsioni pessimiste non abbiano ad avverarsi.

Una parziale " serrata „ nel porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 17,45:

Quest'oggi in porto, in seguito all'enorme ingombro di carboni negli scali carboniferi, i negozianti fecero una parziale serrata. Questa misura venne presa soprattutto nell'intendimento di sospendere provvisoriamente lo scarico dei vapori per liberare le calate e le chiatte dell'enorme quantità di materiale ivi riunito.

La cronaca del mal tempo
A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 22:

Continua ad imperversare il vento di scirocco; il mare è tempestoso. La bilancella *Monica Periclis*, proveniente da Costantinopoli con un carico di avena, dopo una disastrosa traversata, ha dovuto sbarazzarsi di parte del carico, ed è poi venuta a riparare nel porto. Vari bastimenti riportarono avarie.

Stamane fu visto un battello fare segnali di soccorso; una barca a vapore gli andò in soccorso e lo rimorchiò in porto. Il capitano del battello dichiarò che, sorpreso dalla tempesta alle 3 del mattino, il bastimento *Maria di Porto Salvo* è naufragato a quattro miglia dalla costa; l'equipaggio, vedendosi perduto, si salvò sul bastimento.

Il *Maria di Porto Salvo* aveva 64 tonnellate di formaggi e pasta.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 21:

Continua il tempo sciroccale, con forte pioggia. Molti quartieri sono allagati. Piazza San Marco è sotto acqua. I negozi delle Procuratie sono chiusi. Parecchi fiumi del Veneto hanno allagato. Il Tagliamento è sopra alla guardia.

A Roma.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

Stamane, presso Roma, in seguito alle incessanti pioggie, si è aperto il terreno nella tenuta Torre Pascale, fuori Porta San Giovanni, ed è sprofondata una cascina, dove vi erano quattro buoi. La frana occupa l'estensione di 100 mq. Si recò sul posto una squadra di vigili. Non è ancora stato possibile estrarre i buoi, che probabilmente dovranno essere uccisi. E' pure rovinata una casa annessa. In altre parti del contado la pioggia ha recato gravi danni. Il Tevere aumenta.

Quel che dice il medico curante di Carducci.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 20:

Per avere notizie precise sulla salute di Carducci ho interpellato il suo medico curante, dottor Enrico Boschi, che da vari anni assiste il grande poeta con premura devota e filiale. Il Carducci si recò circa due mesi fa a Villa Pasolini-Zanelli, in Lizzano di Cesena, ove si trattenne fino a domenica scorsa, facendo ritorno a Bologna, alla sua abitazione. Durante la sua permanenza colà le condizioni di salute di Carducci si mantennero stazionarie, salvo qualche [illegible] e passeggera debolezza, frequente a malati di quel genere. Al ritorno il medico lo trovò un po' stanco, perciò gli ordinò il riposo.

Ora Carducci riprese in gran parte le sue abituali occupazioni, anzi ieri ed oggi uscì di casa in carrozza. Stamane il dott. Boschi lo trovò più sollevato ed allegro del solito.

Le notizie allarmiste sollevarono meraviglie, specialmente nella famiglia Carducci, che non ha avuto in questi giorni neppure una preoccupazione per la salute dell'illustre uomo.

Il protocollo della Conferenza radiotelegrafica di Berlino
(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 3, ore 20.

Oggi alle ore cinque del pomeriggio nell'aula delle sedute al *Reichstag* la convenzione radiotelegrafica internazionale, stabilita dalla Conferenza, fu firmata dai seguenti Stati: Germania, Stati Uniti, Argentina, Austria-Ungheria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cile, Danimarca, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Giappone, Messico, Principato di Monaco, Norvegia, Olanda, Persia, Portogallo, Romania, Russia, Svezia, Turchia, Uruguay. La convenzione sanziona in massima le proposte fatte dalla Germania che promosse la Conferenza. Il punto più importante consiste nella prescrizione secondo cui lo scambio dei radiotelegrammi tra le stazioni costiere e le navi deve essere obbligatorio, senza distinzione dei sistemi radiotelegrafici adoperati.

Secondo il protocollo finale della convenzione gli Stati contraenti devono avere diritto ad escludere alcune stazioni costiere dal dovere della intercomunicazione, ma alla condizione che al posto della stazione da escludersi un'altra stazione sufficente pel servizio generale si metta a disposizione per l'illimitato scambio dei radiotelegrammi. A tale restrizione rinunciarono la Germania, gli Stati Uniti, l'Argentina, l'Austria-Ungheria, il Belgio, il Brasile, la Bulgaria, il Cile, la Grecia, il Messico, il Principato di Monaco, l'Olanda, la Norvegia, la Rumania, la Russia, la Svezia e l'Uruguay. L'Italia si riservò la ratifica di questa convenzione.

Su proposta degli Stati Uniti, Argentina, venzione supplementare deve prescrivere il dovere dell'intercomunicazione anche per lo scambio dei radiotelegrammi tra navi e navi. Venne pure approvata e firmata dai seguenti Stati: Germania, Stati Uniti, Aregentina, Austria-Ungheria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cile, Danimarca, Spagna, Francia, Grecia, Principato di Monaco, Norvegia, Olanda, Rumania, Russia, Svezia, Turchia, Uruguay.

La convenzione e la convenzione supplementare entreranno in vigore il 1.o luglio 1908. La consegna delle ratifiche dovrà farsi appena è possibile a Berlino. La prossima Conferenza si terrà a Londra nel 1911.

La sconfitta della Società Marconi

Parigi, 3, ore 21.

I delegati si riuniscono stasera per l'ultima volta a banchetto, presieduto da Kraetke, segretario di Stato alle poste e telegrafi. I giornali rilevano che la sola vinta è la Società Marconi, con cui l'Italia è legata per 4 anni ancora, mentre l'Inghilterra ha già modificato i suoi contratti nei punti essenziali. Si nota che tutti gli Stati si sono impegnati ad aprire Stazioni radiotelegrafiche in tutte le regioni ove le Stazioni Marconi rifiutassero di abbandonare il loro principio esclusivo.

Il trattato franco-ispano alle Cortes.

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 16:

A Senato il ministro dell'interno lesse un progetto regolante il lavoro delle donne, dei fanciulli e creante un Istituto nazionale di previdenza sociale.

Alla Camera un deputato catalano reclama tutta la protezione possibile per i vini nel trattato colla Francia. Annunzia una interpellanza. Il ministro delle finanze replica che l'interpellanza è inopportuna, poichè i negoziati continuano.

Moret riprova la trasformazione di questioni economiche in questioni politiche. Dichiara inammissibile che il Governo possa portare alla Camera dei ribassi di tariffe doganali senza indicare i compensi consentiti dall'estero.

Sala e Maura parlano nello stesso senso. Il ministro delle finanze ed il ministro di Stato sostengono che si deve modificare la seconda colonna di tariffe, altrimenti i trattati sarebbero impossibili. Il Governo cercherà soltanto di ottenere la reciprocità dei contratti.

Il Re ha firmato un decreto istituente una scuola di arti e mestieri, ed un corso teorico pratico di meccanici per automobili.

La dichiarazione ministeriale francese è concordata

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21:

Il Consiglio dei ministri all'Eliseo approvò i termini della dichiarazione ministeriale, redatta da Clemenceau e la lettera del ministro delle finanze alla Commissione del bilancio, per esporre le modificazioni che il Governo desidera introdurre nel bilancio di previsione del 1907.

Il Presidente della Repubblica firmò il progetto di riscatto della rete ferroviaria dell'Ovest ed il progetto abolente la pena di morte, che si presenteranno lunedì alla Camera.

Il Consiglio rinnovò per sei anni i poteri ai delegati francesi alla Conferenza dell'Aja per la convenzione del 1907, cioè Bourgeois, Destournelles, De Constant, Renault e Dorras.

Un pacifista e l'*entente* tra Francia e Inghilterra.

Ci telegrafano da Edimburgo, 3, ore 15:

Destournelles de Constant in un discorso ha detto che l'*entente cordiale* è un primo passo. Malgrado le minoranze chiassone esistenti in tutti i paesi, i conflitti internazionali si risolveranno pacificamente. L'*entente* tra la Francia e l'Inghilterra è una lezione per il mondo intero e più che un risultato.

Il Congresso socialista francese.

Ci telegrafano da Limoges, 3, ore 21:

Il Congresso socialista, su proposta di una Commissione speciale all'uopo nominata, ha votato un ordine del giorno che, dichiarando l'insufficienza di qualsiasi programma, sia pure il più avanzato, della democrazia borghese, perchè soltanto la socializzazione della proprietà può emancipare i lavoratori, invita i rappresentanti socialisti ad opporsi a tutti i programmi che non tendono a realizzare integralmente l'ideale socialista, pure sforzandosi ad attuare proposte capaci ad accrescere la forza ed i diritti delle rivendicazioni proletarie.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(84)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Bazzanon)

Prendemmo i nostri posti, ed il treno tosto si pose in moto. Per combinazione, nello scompartimento non si trovavano altri viaggiatori che noi. Ford era in tale stato di eccitazione che non gli riesciva di star quieto un istante.

— Non ve lo dicevo io che miss Beringer era la sola persona a Londra che potesse aiutarci? — egli andava dicendo. — Da quanto ella ci ha riferito pare adunque indubitato che una buona parte della banda sia rifugiata tra gli stagni di Pevensey ed abbia preso possesso di una vecchia ed abbandonata torre, che serviva una volta di faro sulla costa. Altri si trovano in agguato non molto lontano. Vi assicuro che miss Beringer è proprio un buon segugio.

Dufrayer fece due o tre domande e Ford continuò: E' quella un'idea non poco strana d'occupare la vecchia torre... Credo che quella di cui si tratta nel nostro caso porti il N. 59. Tutte quelle antiche torri di segnalamento erano distinte con un numero. La « nostra », chiamiamola così, si trova poco discosto dal mare, tra gli stagni salati.

La banda ivi sta solo ad aspettare che l'*yacht* a vapore possa venire a prenderli... Anzitutto, noi faremo bene ad andarcene difilati alla torre ed impadronirci colà dei manigoldi che vi si trovano nascosti. Ma ciò di cui noi abbiamo bisogno è della Koluchy. La mia idea è che ella debba fare la sua apparizione sul luogo o stanotte o domani.

Nostro còmpito, pertanto, sarà di tenere in costante vigilanza la torre, così che quando ella giunga possiamo afferrarla.

Miss Beringer, frattanto, pensa che per ora la Koluchy deve trovarsi appiattata in qualche luogo a Londra. Quanto a noi, può darsi che veniamo ad un conflitto con questi dannati banditi, ma anche per ciò io ho preso le mie opportune disposizioni, per avere soccorso, se sarà necessario.

All'arrivo ad Hastings fummo incontrati da un paio di agenti di Tyler.

— Non c'è nulla di nuovo? — chiese Ford, mentre mettevamo il piede a terra, scendendo dal vagone.

— Nulla — rispose uno degli uomini, — ma non c'è dubbio che la nostra gente sia annidata nella torre numero 59, e che l'*yacht* a vapore sia in crociera nel canale della Manica, in attesa di avvicinarsi.

— E' quello, appunto, che mi aspettavo — soggiunse Ford. — Più presto faremo e meglio sarà..... Ci metteremo all'opera non appena si sarà fatto buio.

Le poche ore seguenti furono da noi occupate in preparativi.

Combinammo tra di noi che saremmo partiti come se dovessimo andare ad una caccia di anitre selvatiche. Ciò ci sarebbe servito di pretesto per portare con noi dei fucili.

In questo supremo giuoco che noi avevamo impegnato colla « Congrega » non c'era niente di più facile che si dovesse incontrare da parte nostra la più fiera resistenza.

Alle sei, la nostra piccola comitiva, composta di Dufrayer, di Ford, di Tyler, di me e di due *policemen* travestiti, si mise in cammino.

Lasciammo la città e ci dilungammo per campi solitarii, verso la spiaggia.

Sulla riva ci attendeva un'imbarcazione.

C'entrammo, e a forza di remi ci inoltrammo entro la baia.

La luna era sorta, e noi potevamo scorgere tutta la linea delle torri di segnalazione, sagliate nell'ombra, lungo la riva.

Ford reggeva il timone.

A capo di un'ora l'imbarcazione si volse verso terra, ad una delle dighe, che dagli stagni mettevano al mare.

Sbarcammo con grande cautela. Ford ci guidava. Le tenebre ci favorivano quanto potevamo desiderare.

Ad un tratto la nostra guida tese una mano.

— Ecco dove essi si trovano — disse egli, designando un edifizio rotondo ed alto, che si profilava a qualche centinaio di metri da noi.

— Quella è la torre numero 59? — io chiesi.

— La torre numero 59!

Ford ristette; poi ripigliò:

— Ed ora mettiamoci in cammino sopra una linea sola. Occorre la massima cautela. Se la Koluchy verrà qui stasera o stanotte, o se verrà per la via di mare o per la via di terra è impossibile dire. Da qualunque lato però ella giunga, oramai è impossibile che ci sfugga.

Facemmo qualche passo.

Ford di nuovo si arrestò, impensierito, e si volse verso il mare.

— Ed ora sono l'*yacht* — aggiunse, accennando ad un punto verso la marina.

Anche noi ci volgemmo a guardammo.

Due punti di luce, uno rosso e uno verde, oscillarono lontano debolmente ad alcune miglia dalla spiaggia.

Verificammo le cariche dei nostri fucili, le nostre munizioni, ispezione necessarissima, poi di nuovo ci facemmo avanti.

Giungemmo ad una trentina di metri dalla torre.

Eravamo oramai così vicini che potevamo scorgere ogni particolare. La scala a piuoli, posta alla porta d'entrata della torre, la quale si apriva ad un paio di metri dal suolo, era visibilissima. E si poteva anche scorgere il vecchio fusto di cannone da 24, inutilmente appuntato verso il mare.

La torre stessa non era più che una rovina. Larghi crepacci, per cui si sarebbe potuto arrampicarsi, fendevano il decrepito edificio dal sommo alla base.

La notte era calma ed il silenzio era solo rotto dal mormorio del mare.

Pian piano, strisciando quasi contro terra, ci mettemmo intorno alla torre in sentinella, e ciascuno di noi, col fucile accanto a sè, steso al suolo, si incominciò a vegliare.

Le ore passavano. Eccitatissimi, a mala pena comprimendo le nostre ansie e le nostre inquietudini, non perdevamo di vista la torre un solo istante. Un po' più tardi si levò una brezza fredda. I magri arbusti intorno a noi avevano brividi. Il rumore del mare si era accresciuto.

(Continua).

I casi di Russia

(Per telegrafo alla Stampa).

Agitazione crescente nella studentesca russa.

Pietroburgo, 3, ore 17.

Gli studenti rivoluzionari di Mosca sono sempre più in conflitto colle Autorità universitarie e cogli studenti che desiderano lavorare. Gli studenti tengono *meetings* tumultuosi. L'agitazione aumenta pure nell'Università di Odessa. Gli operai delle industrie di Mosca hanno chiesto a Stolypine di abrogare le ultime restrizioni elettorali, suscettibili di provocare fra gli operai una nuova agitazione. Il clero cattolico polacco protesta pure contro l'ineleggibilità dei suoi preti alla Duma.

La ricettatrice del tesoro del furgone arrestata.

Londra, 3, ore 20.

I giornali hanno da Pietroburgo: La donna che fuggì col denaro dopo l'aggressione del furgone del tesoro, è stata arrestata ieri sera a Pietroburgo. E' una israelita di Sinferopol, chiamata Tairia Bogoyaolinskarja.

Il Governo russo fornisce macchine all'agricoltura.

Pietroburgo, 3, ore 12.

Il ministro del commercio ha deciso di ordinare all'estero un certo numero di macchine agricole destinate ai contadini di varie parti dell'Impero, non trovandosi gli stabilimenti russi in condizione di consegnare tutte le macchine occorrenti. L'introduzione delle macchine fornite da stabilimenti russi sarà tentata nell'anno venturo.

Nessun prestito italiano alla Russia.

Roma, 3, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato, circa la notizia di un prestito italiano alla Russia, un personaggio dell'Alta Camera, il quale ha smentito recisamente, aggiungendo che l'Italia declinò, mesi or sono, l'invito di prender parte al grande prestito russo, finchè le condizioni del mercato monetario fossero diverse dalle attuali. Gli Istituti di emissione non possono, per legge, partecipare ad operazioni simili ed i maggiori Istituti bancari italiani smentiscono di aver avviato trattative di questo genere. Circa la notizia della costruzione in Italia di navi da guerra per conto della Russia, l'intervistato ha detto che può darsi che delle trattative di tale natura siano state avviate in passato, ma non gli consta che siano approdate ad un risultato pratico.

Le ceneri di Racokzy alla Camera ungherese

Ci telegrafano da Budapest, 3, ore 22:

Nella seduta odierna della Camera, Wekerle, rispondendo alla interpellanza di Kovac circa la proibizione alla deputazione serba di pronunciare ad Orsova un discorso in occasione del collocamento della corona sul feretro di Racokzy, dice che annette una grande importanza a mantenere le relazioni amichevoli colla Serbia, ma la deputazione che prese parte alle onoranze a Racokzy, quantunque si componesse di 25 membri della Scupcina, aveva un carattere privato. Il presidente del Consiglio serbo aveva vietato a quella deputazione di agire come una rappresentanza serba ed era perciò dovere del presidente del Consiglio ungherese di impedire che si approfittasse della festa nazionale per fare dimostrazioni.

Un diplomatico bulgaro ricusato dalla Turchia

Ci telegrafano da Costantinopoli, 3, ore 21:

La Porta rifiutò di accettare come successore di Natchovitch, ex-agente bulgaro presso la Porta, Zolovitch, agente diplomatico bulgaro a Parigi, adducendo che questi ripetutamente fece alla stampa francese comunicazioni poco benevole verso la Turchia.

Contro le Associazioni cultuali

Ci telegrafano da Lione, 3, ore 21:

La *Semaine Religieuse* pubblica un comunicato che mette in guardia i curati ed i fedeli contro la costituzione di Associazioni cultuali scismatiche, poichè sono condannate dal Papa e dal vescovo, ed afferma che la attribuzione dei beni agli stabilimenti di pubblica utilità non può essere fatta che dopo l'autorizzazione suprema dei superiori ecclesiastici.

Aehrenthal in viaggio per Pietroburgo.

Ci telegrafano da Praga, 3, ore 21:

Aehrenthal è partito per Pietroburgo, via Berlino.

Precauzioni per la visita dei reali di Spagna a Malaga

Ci telegrafano da Malaga, 3, ore 20:

Delle serie precauzioni sono state prese dalla Polizia in vista della visita dei Sovrani. La Polizia di Barcellona ha segnalato la partenza di parecchi sospetti a destinazione di Malaga.

Una forte tempesta imperversa alle Baleari. La navigazione è interrotta.

I Sovrani sono giunti, accolti entusiasticamente dalla popolazione.

Le elezioni municipali a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 16:

I risultati completi delle elezioni municipali danno eletti: 1011 conservatori, 281 fra progressisti indipendenti e socialisti. I consiglieri municipali precedenti erano così divisi: 485 conservatori e 777 degli altri partiti.

Un suddito algerino assassinato al Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 20:

La *Liberté* ha da Tangeri: «Abd El Kada El Hachim, suddito algerino prigioniero del Kaid di Tongouri (regione di Mogador), che lo aveva spogliato di tutti i suoi beni, è stato assassinato nel carcere mentre si accingeva ad inviare una protesta al console francese.

Le vittime dell'investimento di Legnano.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 20,35:

Eccovi i nomi delle vittime dell'investimento di Legnano. Sul carretto si trovavano tre persone: Marimonti Giuseppina maritata Zanzottera, di anni 26, balia della bambina Colombo Rachele, di mesi 10, che teneva in braccio; Monticelli Giuseppa, d'anni 51; Rossi Carolina maritata Ottini, d'anni 51. Sono queste le quattro persone che hanno scontato colla vita l'imprudenza del carrettiere Piantanida Francesco, d'anni 39. Le altre tre persone: Zanzottera Giuseppe, marito della disgraziata Marimonti, Zanzottera Celestina e la di lui moglie Cesati Luigia, non si fecero gran male: se la cavarono solo con molto spavento. La Marimonti era stata raccolta viva, però condotta all'ospedale di Legnano, cessava poco dopo di vivere.

Stamane l'Autorità giudiziaria ha iniziato indagini ed ha interrogato il titolare della Cantoniera, il quale ieri notte non era in servizio, ma lo aveva affidato ad un suo sostituto. Il manovale Restelli, del deposito di Legnano, il quale da dieci anni dacchè è in servizio ha sempre tenuto ottima condotta e si è sempre mostrato assai solerte nell'adempimento del proprio dovere.

Ieri sera, a quanto risulta, il Piantanida con la forza obbligò il Restelli ad aprire i cancelli non solo, ma era presente l'impiegato di una Ditta di Legnano, tale Rossi, il quale anch'egli quasi impose al Restelli di aprire. Fu così che avvenne il disastro.

Reati e Pene

Le furie sanguinarie d'un fanciullo che uccise la sorella

(Pretura Urbana di Torino — 3 novembre).

L'indolenza delle Autorità e la loro responsabilità — Le miserie della nostra procedura e della nostra burocrazia — L'agonia d'una povera madre.

Il pallido giovinetto Giuseppe Marengo ebbe già una triste odissea giudiziaria. Come ognuno rammenta, lo sciagurato uccideva la sua sorella in piena via crivellandola di ferite perchè si era data alla vita scioperata. I giurati, impietositi dinanzi allo spettacolo di quel fanciullo sedicenne che nella gabbia tremava verga a verga, singhiozzava disperatamente e soffriva in continui attacchi d'un terribile male, lo assolvettero perchè infermo totale di mente.

Dopo il proscioglimento.

E' ormai nota la lacuna vergognosa delle nostre leggi, per la quale un mentecatto, rilasciato da un giudizio, deve essere rimesso fra la gente sana di cervello, nello stesso ambiente in cui prima viveva, tra le stesse passioni e le stesse contingenze di luogo e di fatto che provocarono già la catastrofe, senza che persona alcuna debba più oltre preoccuparsi delle possibili conseguenze della nuova libertà riacquistata dall'infelice. Lacuna vergognosa che poi permette e rende lecito a certi presidenti di Assise di pecorare per la condanna infamante di questi sventurati, affinchè la galera assicuri la società dal loro contatto pericoloso, giacchè ad essi non pensa la società stessa con provvedimenti scientifici, umani e razionali.

Per questa scandalosa lacuna il pallido giovinetto, che avrebbe dovuto passare al Manicomio dopo il verdetto che lo salvava da una pena d'infamia, fu invece lasciato più libero che mai. Alcune volte gli agenti lo trovarono a tarda ora di notte per le vie della città, in attitudine sospetta, come di chi sta in agguato, e lo trassero anche in arresto, ma ciò malgrado nessuno provvide mai a farlo ricoverare in una casa di cura. E sì che certe sue risposte sarebbero bastate a far comprendere che il giovane era completamente squilibrato di cervello. Ad esempio, ad un agente di pubblica sicurezza che gli domandava le generalità il Marengo una notte ebbe a rispondere in tono di grande meraviglia:

— Ma come! Non mi conosce? Ma io sono quel tale che ha ucciso la sorella. Lo sanno tutti!

E l'infelice rideva, tutto stralunato e sovvertito, come ad una visione gioconda.

L'ultima scenata.

Avvenne ciò che era facile prevedere. L'anima tumultuosa ed agitata del povero giovane era ancora tutta presa dal torturante pensiero della sorella. La ricordava ogni notte in sogni tormentosi, orribili. Gli pareva di udire il pianto della povera madre. E ciò lo gettava nei più spaventevole orgasmo. La mattina del 15 agosto, dopo un tremendo risveglio, si vestì in furia e corse, armato di una scure, nel negozio d'una signora sua vicina.

Ecco come il marito della signora Giovanna Braun, querelante, narra la spaventevole scena:

«Nel giorno 15 agosto 1906, verso le ore 11,30, mentre mia moglie era intenta a servire alcune signore, irruppe nel negozio il Giuseppe Marengo armato di una pesante scure, colla quale si diede a colpire violentemente un tavolo che stava nel centro del negozio, gridando che voleva vedere la sorella ed uccidervi.

«Le signore, che già stavano coi capelli sciolti in attesa di essere pettinate, spaventate, corsero subito verso la porta d'ingresso che mette sul corso Regina Margherita, mentre mia moglie, credendosi più sicura in casa propria, cercò rifugio nel retrobottega, presso il quale sta la camera da letto. Il Marengo non smise i suoi atti violenti, anzi, indispettito perchè mia moglie si era sottratta in tal guisa alle sue ire, rincorse la mia donna nel retrobottega, e mentre costei faceva colle mani forza contro l'uscio per impedire che venisse aperto, il Marengo colpiva colla scure l'uscio medesimo, alquanto fragile, recando gravissimo danno allo stesso ed incutendo grande timore a mia moglie, che insieme coi figli si diede a gridare tanto che fece accorrere nel negozio parecchie persone, fra cui molti soldati e pompieri, che però non ebbero il coraggio di avvicinarsi al Marengo, che minacciosamente brandiva la scure contro chiunque si fosse a lui avvicinato. Il primo ad avvicinarsi fu poi il signor Alessandro Ossello, proprietario del *Caffè del Moro*, il quale entrò per ben due volte nel negozio per disarmarlo, ma il Marengo si rivoltava anche contro di lui, menandogli dei colpi che fortunatamente non lo raggiunsero. Lo stesso accoglimento ebbe il signor Giovanni Ferrero, parrucchiere, dimorante in corso Regina Margherita, N. 150, e così neanche egli riuscì a disarmarlo.

«Finalmente certo Berciatti Giovanni, operaio presso certo Cucco, dimorante in corso Regina Margherita, N. 131, che era già stato operaio presso il Bertocco, avendo visto accorrere molta gente nel negozio ed avendo udito una donna che gridava al suo indirizzo: «Accorra subito perchè uccidono la signora Braun», corse e si slanciò tosto, sfidando il pericolo, contro il Marengo, ed afferratolo per le braccia lo tenne stretto e fermo impedendogli di menar più oltre la scure. Tosto sopravvenne l'Ossello, che non era riuscito a disarmarlo, e coll'aiuto del Berciatti fu tolta al Marengo la scure e fu accompagnato in casa del Berciatti medesimo e poscia fu consegnato alle guardie di P. S., che intervennero solo dopo che la deplorevole scenata aveva avuto termine e quasi contemporaneamente a me, ch'ero stato chiamato da mio figlio».

L'ignavia dell'Autorità.

Si credette che l'Autorità politica avrebbe preso dei provvedimenti dopo il fatto deplorevole capitato ai signori Bertocco, ma per quanto il Marengo sia stato trasportato alle carceri, non vi rimase a lungo, perchè più tardi uscì e continuò a passeggiare allegramente per le vie della città.

In carcere poi il disgraziato giovine fu visitato dal dottor Lombroso. In quel momento pareva più tranquillo. Quindi l'egregio psichiatra lasciava questo certificato:

«Il detenuto Marengo dal suo ingresso in questo carcere non ha mai richiesta l'opera del sanitario, ed il suo contegno fu tale che non venne per ora fatta alcuna speciale menzione.»

L'Autorità indubbiamente non poteva fondarsi su questa laconica dichiarazione. Marengo, rimesso in libertà provvisoria, fu poi dalla povera madre portato a Savigliano. Le sue condizioni mentali sono peggiorate. La povera donna ha supplicato, per la quiete della sua disgraziata famiglia, che il figlio fosse ricoverato in un manicomio. Le Autorità furono sorde: imbastirono invece un ridicolo processo, violentando ogni buon senso giuridico, e mandando il forsennato eroe della scenata del 15 agosto al giudizio del pretore.

Una pagina tragica.

Il pallido giovinetto così si discolpò:

«E' vero che io la notte di martedì, 14 corrente, feci un sogno stranissimo. Mi pareva che mia sorella fosse ancora in vita e sentivo il pianto ed i lamenti di mia madre, talmente che io mi svegliai tutto spaventato. Mi alzai da letto e, per distrarmi, uscii a passeggiare sul corso Regina Margherita. Il destino volle che passassi davanti ad un negozio da pettinatrice ed ivi in una ragazza che stava facendosi pettinare riconobbi mia sorella. Feci subito ritorno a casa, mi tolsi la giacca; mia madre, vedendomi tutto stravolto, mi chiese che cosa avessi; le risposi che avevo trovata poco prima mia sorella Leta; mia madre mi disse qualche parola che però io più non ricordo. Ricordo però che afferrai una scure e m'incamminai di corsa verso il negozio della pettinatrice. Alla padrona chiesi subito: «Dov'è mia sorella? dov'è mia sorella?» La pettinatrice, invece di rispondermi, fuggì spaventata dal negozio, insieme a tre o quattro donne che colà si trovavano. Non posso spiegare in quale maniera si siano poi svolti i fatti; ricordo solo che colla scure mi misi a picchiare qua e là all'impazzata. Fui poi arrestato.»

Anche la P. C. invoca un pietoso provvedimento.

Una larva di dibattimento. Il pretore è uomo di intelligenza aperta ai più moderni postulati della scienza. Non volle apparati. Poichè l'imputato era contumace, licenziò anche i testi. E la stessa Parte lesa si costituiva Parte civile e sopportava le spese di tale costituzione per ottenere alfine, con una sentenza, che il desiderio della povera madre dello sventurato giovanetto fosse appagato. E nel magnanimo senso d'un illimitato perdono e della richiesta d'un provvedimento di ricovero del disgraziato concludeva il patrono della P. C., avv. Fudrigue. Siccome per caso fortuito sedeva nella cania come Pubblico Ministero, caldamente mi associai alle conclusioni della P. C. Ed il pretore accoglieva l'istanza e mandava a far rinchiudere in una Casa di salute lo sventurato Giuseppe Marengo.

Ma non c'è da sperar troppo che i nostri voti concordi siano esauditi a lungo. Chi ci assicura che dopo un mese d'internamento in un Manicomio il pericoloso giovanetto non sia rimesso in libertà?... Qualche esempio di simili enormità — ed esempio clamoroso — non è lontano.

Olni.

Per l'assassinio del comm. Cappa a Roma.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18,5:

Oggi alla Corte d'Assise di Roma è cominciato il processo a carico di quel tal Cosu, che l'anno scorso uccise il comm. Cappa, della Direzione delle ferrovie di Stato. Difendono l'imputato gli avvocati Ferri, Comandini, Bellerini, Guarnieri; la vedova del comm. Cappa, Elena Morelli, si è costituita Parte civile assistita dagli avvocati onorevole Barzilai, Fabrini e Grossi.

Appena aperta l'udienza si procede all'interrogatorio dell'imputato. Questi fece tutta la sua storia. Affermò che il Cappa fin da quando egli si trovava in Sicilia perseguitava sposo i suoi figli macchinisti presso quelle ferrovie, traslocandoli sovente da un luogo all'altro. Nel 1906 il Cosu fu a Roma e si recò dal comm. Cappa. Dice che questi lo ha ricevuto sgarbatamente, rivolgendogli anche delle insolenze; fece anzi l'atto di portare la mano al campanello per chiamare gli uscieri. Allora egli perdette la testa ed esplose colla rivoltella contro il Cappa. L'interrogatorio è terminato. L'imputato scoppia spesso in singhiozzi, specie parlando dei suoi figli.

L'assoluzione di una tradita omicida.

Ci telegrafano da Bari, 3, ore 19,25:

L'anno scorso il giovane venticinquenne Filippo Romano seduceva a Gioia del Colle la giovanetta Francesca Mimi e dopo poco l'abbandonava. A nulla valsero le insistenze dell'abbandonata per riparare il malfatto. Il Romano sposava un'altra donna. Una sera del passato ottobre, mentre passeggiava con la moglie, il Romano incontrò la sedotta con la madre. Egli ostentò la sua nuova situazione: e la Francesca, estratta una rivoltella, sparò, uccidendo il seduttore.

Oggi si ebbe l'epilogo del dramma alla Corte d'Assise di Bari. I giurati assolvettero la giovanetta. Il pubblico, numerosissimo, applaudì vivamente il verdetto.

Le cavallette nell'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 15,10:

Notizie dall'Asmara recano che il 15 scorso ottobre un denso nuvolo di cavallette, provvenienti da sud-ovest, dopo aver danneggiato le coltivazioni del Seffa, è comparso in Debarua, nel Commissariato del Serae. Divisosi in due colonne, l'una si è posata nelle campagne di Seichetti e l'altra in quelle dei varii villaggi dello Zellimà, arrecando danno alle coltivazioni, malgrado siasi subito disposto per la distruzione. Si sono poi diretto l'una a nord-est e l'altra verso nord-ovest.

Nello stesso giorno altri voli si sono gettati sulle coltivazioni dei Lamaceli, e degli Ad Zamat, nel Commissariato di Cheren, danneggiandole gravemente. Un altro volo proveniente dalla valle del Lebca, ha danneggiato le coltivazioni degli Ad Fesà, dei Samarecion, dei Bab Giangheren, di Scimara e di Cheren, ed ha distrutto quelle del Bogiuch nella pianura omonima. Anche le coltivazioni degli Ad Teclas sono state gravemente danneggiate.

Nel giorno 17 ottobre, della duplice colonna che era oltre Seichetti, una si è diretta nel Tedrer e l'altra si è riunita dalle alture di Georbati e di Damba, posandosi poi su alcuni villaggi dell'Acchelè Guzai, che hanno danneggiato; e proseguendo nel giorno successivo per Uccerti e piana d'Aai. Un'altra colonna proveniente dallo Zellimà ha toccato alcuni villaggi del Commissariato dello Hamasien.

Nel giorno 18 ottobre scorso il territorio del Maria Neri è stato invaso da cavallette provenienti dal Barca.

Nel giorno 19 voli di cavallette si sono posati sulle campagne di Decamerè nel Commissariato dell'Acchelè Guzai; ed altri, provenienti dal Meretà Caieh e dai Dechi Ghebri, hanno invaso i distretti settentrionali di quel Commissariato, arrecando gravi danni.

Ovunque è stata spiegata la maggiore solerzia, spesso efficace, anche da parte delle popolazioni, per la distruzione delle cavallette; nel solo territorio degli Habab i paesani ne hanno raccolto parecchie migliaia di ghirbe.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 17,25:

Stamane il Papa ha ricevuto il principe Gian Giorgio di Sassonia colla sposa, principessa Maria Immacolata di Borbone-Sicilia. L'udienza, per desiderio del principe, fu di carattere privato. Il Papa ha ricevuto inoltre monsignor Barthe, vescovo di Trichinopoli, monsignor Willies, vescovo di Arras, e monsignor Capeci, vescovo di Alessandria italiana.

Il Consiglio provinciale di Porto Maurizio

Ci scrivono da Porto Maurizio, 3:

Lunedì, 5, si raduna il nostro Consiglio provinciale. L'attesa qui e ad Oneglia è vivissima, perchè si spera che prima di sciogliersi la rappresentanza provinciale voterà il chiesto concorso per la ferrovia Garessio-Oneglia.

Il cav. Daher in libertà provvisoria

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18,5:

Dopo mezzogiorno venne posto in libertà provvisoria il cav. Costantino Daher, arrestato, come è noto, tempo addietro, imputato di appropriazione indebita a danno della Società italiana per l'industria dei cereali.

I funerali della Sadowsky.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 14,25:

Alle ore 10 hanno avuto luogo i funerali di Fanny Sadowsky. Splendide corone, inviate da parenti ed artisti, coprivano il carro di prima classe. Facevano servizio d'onore i pompieri e le guardie municipali in alta uniforme. Seguivano il feretro il regio commissario, molte notabilità artistiche e letterarie e Giacinta Pezzana. In via del Museo ha rivolto commoventi parole di saluto alla salma Achille Torelli e l'artista Fabri.

Una famiglia schiacciata da un masso staccato da un monte

Ci telegrafano da Pesaro, 3, ore 23:

Si ha da Mercantino Talamello che stamane alle ore venti nella località di Porvicara, in seguito alla pioggia insistente, staccavasi dal monte un masso cadendo sopra la casa Baldini, seppellendovi quella famiglia, composta di cinque persone. Si lavora allo sgombro delle macerie ed alla estrazione dei cadaveri. Un funzionario del genio civile si è recato sul luogo.

Tentato suicidio di uno "chauffeur"

Ci telefonano da Milano, 4, ore 0,20:

Da circa un mese era ricoverato all'Ospedale Maggiore lo *chauffeur* Carlo Gualazzi, già alle dipendenze della Società S. I. T. A. Costui era affetto da un cancro alla lingua ed era stato dichiarato dai medici incurabile, e quindi ricoverato nella sala dei cronici. Verso le 17,30 di ieri sera il Gualazzi, deludendo la vigilanza degli infermieri, saliva su di una finestra, ove aveva deposto una borsetta contenente dei documenti ed una rivoltella carica. Impugnata la rivoltella, egli si dirigeva alla ritirata, dove si sparava quattro colpi, due alla mascella sinistra e due alla destra. Alle detonazioni accorsero medici ed infermieri, ed il disgraziato, ricondotto nella sala, venne subito operato. Il suo stato, pur essendo grave, non è pericoloso. Al delegato Vitale, che lo interrogava, egli dichiarò di aver voluto uccidersi perchè affetto da quella malattia che sapeva incurabile.

CRONACA

I telefoni della «Stampa» portano i numeri 1135, 800, 3-14, 25-40 (interurbani).

La Carità del Sabato.

L'anima che ricorda diventa pensosa, e l'anima pensosa diventa buona. Lo dimostrano le offerte che questa settimana sono pervenute alla *Carità del Sabato*, tutte inspirate alla religione dei morti ed al culto delle cose passate. Il migliore omaggio che possiamo rendere ai nostri cari è quello di trarre dalla loro memoria un'ispirazione a fare del bene.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 27 ottobre al 2 novembre 1906.

C. C. B. «ere defunti», L. 100 — F. G., L. 50 — M. G., in memoria dei miei cari defunti, L. 50 — C. E. pel N. 5650, L. 25 — «Pei suoi poveri affinchè preghino per la felicità di colei che amo», L. 20 — R. L., L. 20 — M. D. per le famiglie bisognose, L. 20 — R. T. da Milano «2 novembre», L. 20 — M. V. C. da Varazze, in memoria di caro defunto, L. 10 — S. G., L. 10 — fiia dal cielo, ricordando i raccomandati 5635 e 5620, L. 10 — R. T. B. in memoria della sua adorata mamma, pei poveri della *Carità del Sabato*, L. 10 — Caterina Ferrero, per grazia ricevuta da Sant'Antonio, L. 5 — A. F., in memoria dei nostri cari, L. 5 — R. R., per il pane di Sant'Antonio, L. 5 — M. T. avendo ritrovato un oggetto creduto smarrito, L. 5 — C. P., commemorazione dei morti, L. 5 — O. G., L. 5 — Emma e Oreste da Villanova nel Chiesa, per la poverina più bisognosa, L. 5 — Signora Cecilia, L. 5 — N. N., L. 5 — E. O., ad un bimbo che ricambi la mia piccola offerta con la carità di una fervida preghiera, L. 3 — N. N. da Valle Inferiore Mosso, in omaggio a Sant'Antonio e per un bimbo povero, L. 3 *(la sua offerta di L. 5 fu pubblicata il 6 ottobre)* — M. G. da Asti, in onore di Sant'Antonio per grazia ricevuta, L. 2 — Dina «Pensiera costante», L. 2 — Ugo Fano da Novara, L. 2 — A. R., in suffragio delle nostre anime benedette, L. 2 — G. Astolfo, L. 2 50 — N. N., in suffragio dei miei carissimi genitori, L. 2 — A. R. T. B., L. 1 75 — G. Y. da Giorgio «Pro derelictis», L. 1 60 — N. R. per la nostra povera mamma, L. 1 50 — V. G. da Giorgio, L. 1 — C. M. un pacco di abiti usati. — Totale L. 464 35.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 66 soccorsi per L. 239 50, di cui: uno da L. 25, sei da L. 10, undici da L. 5, uno da L. 4, ventinove da L. 3, ventinove da L. 2, uno da L. 1 50 e quattordici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati: 48 a famiglie con bambini, 20 a vecchie e vecchi, 3 a disoccupati, 4 a vedove e 2 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

5631 — Una povera vecchia inabile al lavoro, chiede aiuto.

5632 — Una povera madre di parecchi bambini, priva del necessario.

5633 — Una povera vedova con molti figli, nella più squallida miseria.

5634 — Una vedova con bambini in tenera età, in tristissime condizioni.

5635 — Una povera donna abbandonata dal marito, abbisognevole di soccorso.

Il concordato fra principali e operai tappezzieri.

Come è noto, gli operai tappezzieri da stoffe presentarono ai principali un Memoriale riassumente desiderii di miglioramento. I principali, adunatisi in assemblea generale, nominarono un'apposita Commissione, la quale, avuta la ratifica dal proprio operato dai colleghi, radunatisi nei locali della sede sociale, via Cavour, 3, di comune accordo con la Commissione operaia, addivenne alla stipulazione di un equo concordato.

Le nuove condizioni di lavoro fissate senza intromissione d'intermediari andranno in vigore lunedì, 12 corr. La risoluzione della vertenza è una vittoria del buon senso e della stima reciproca esistente fra principali ed operai.

Secondo le nuove condizioni, gli operai tappezzieri da stoffe sono classificati come segue:

Categoria apprendisti, da L. 0 25 a L. 1 alla giornata — Principianti operai, da L. 1 75 a 3 alla giornata — Operai provetti minimo di L. 0 40 all'ora — Speciale, cioè capi-reparto, aumento dal 10 al 20 0/0 sul loro minimo — Categoria speciale, operaie, da L. 1 25 a 1 75 alla giornata, da stabilirsi fra principali ed operaie, secondo la capacità.

Norme speciali: 1.o E' fissata la giornata normale di ore 10 di lavoro; 2.o E' concesso l'aumento del 25 0/0 sulle due prime ore in più della giornata, e del 50 0/0 sulle ore successive; 3.o Nelle giornate festive aumento del 50 0/0; 4.o Le ore straordinarie oltre le ore 12 di lavoro non sono obbligatorie; 5.o L'operaio assunto provvisoriamente avrà diritto ad un aumento minimo del 10 0/0 sulla paga che corrisponde alla sua categoria; 6.o E' abolito il lavoro a cottimo; 7.o Il licenziamento vien dato sia dal principale che dall'operaio al sabato pel lunedì susseguente; possono concedersi dilazioni fra le parti in omaggio alle antiche consuetudini; 8.o L'istituzione (già in vigore) di ufficio pel collocamento gratuito presso la sede sociale professionale; 9.o Gli operai addetti ai lavori fuori cinta saranno compensati delle spese; fuori del territorio avranno il compenso di L. 2 al giorno per il vitto ove condizioni speciali non dimostrino insufficiente tale cifra e quando a quello non provveda il cliente. E' stabilito di accordare il biglietto di seconda classe quando il percorso del viaggio superi i 100 Km.

L'on. Giolitti di passaggio.

E' giunto da Roma S. E. Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Rossi; proseguì alle ore 16 per Cavour. Tanto all'arrivo che alla partenza a salutarlo si trovavano il prefetto accompagnato dal suo capo-gabinetto cav. Salvadori, gli onorevoli Clarione, Di Saluzzo, Marsengo, il questore comm. Carmerino ed il procuratore generale comm. Carelli.

I biglietti ferroviari per l'Esposizione di Milano

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato avverte il pubblico che la vendita dei biglietti speciali di andata e ritorno per Milano, instituiti per la circostanza dell'Esposizione internazionale, cesserà alla mezzanotte del giorno 10 corr. in tutte le stazioni situate oltre la zona dei dintorni di Milano.

I biglietti distribuiti prima del detto termine potranno essere liberamente utilizzati, sia nell'andata che nel ritorno, fino alla scadenza della rispettiva loro validità.

Scuole premiate.

Le scuole elementari comunali di Torino conseguirono alla Mostra didattica di Milano il gran premio ed una medaglia d'oro del Ministero della pubblica istruzione.

Al Patronato scolastico fu conferito un diploma d'onore.

I ricoverati all'Asilo Notturno.

Questo benemerito Istituto, che s'intitola ad Umberto I, ha ricoverato nel mese scorso circa mille cinquecento persone. A contare dal 1.o gennaio a tutto ottobre i ricoverati furono complessivamente 13,911, di cui 11,336 italiani e 2575 stranieri.

I ferrovieri diplomati.

Ci si comunica:

L'assemblea dei soci della sezione torinese dell'Associazione nazionale dei ferrovieri diplomati, dopo animata discussione, confermando in linea di massima i proprii desiderata già resi di pubblica ragione col *Bollettino Sociale*, decise (d'accordo colle altre sezioni) di procurare dall'Amministrazione e dal Governo, a mezzo di una energica azione parlamentare (da espletarsi da apposita Commissione), una precisa risposta in merito all'art. 18 del nuovo regolamento del personale.

Tale articolo, che disciplina le promozioni di grado prestandosi di dubbia interpretazione — certo fuori dell'intenzione del legislatore — viene così a sanzionare l'arbitrio nella scelta; si applica inegualmente per le varie classi chiudendo la carriera per alcune di esse, mentre non dà nessuna garanzia circa la costituzione del Corpo gerarchico dirigente sul quale poggia essenzialmente la prosperità dell'azienda ferroviaria di fronte all'enorme crescente sviluppo del traffico e dell'industria.

Derubato in un albergo

Certo Abelardo Malagoti, di Bologna, mentre la notte scorsa si trovava in un albergo della città, fu derubato del portamonete contenente due marenghi, un biglietto da cinque lire, due monete d'argento ed un anello d'oro. Egli ha sporto denuncia alla Questura.

Un trastullo pagato molto caro.

Il ragazzino Serafino Rossi, d'anni 8, all'angolo del corso Firenze e via Mercina [illegible] attaccato dietro ad una vettura condotta dal cocchiere Francesco A[illegible], rimase impigliato colle gambe nelle molle, riportando la frattura dello stinco destro. Il padre del Rossi, sopraggiunto, rifiutò l'opera di una guardia municipale, conducendosi il ragazzino a casa.

Tre borsaiuoli arrestati dopo una lunga colluttazione

In questi giorni il questore aveva date ordini speciali per una vigile ed accurata sorveglianza dei borsaiuoli, incaricandone gli agenti della squadra mobile diretti dal vice-commissario avv. Tarantola e guidati con particolare competenza dal maresciallo Sero.

Una squadra di tali agenti perlustrava ieri mattina le adiacenze della stazione di Borgo Dora, quando, verso le 9,30, notò sul piazzale un piccolo gruppo di individui, borsaiuoli della più bell'acqua, i quali attendevano le loro vittime, scegliendole di preferenza fra le persone che salivano nei carrozzoni elettrici della Barriera di Lanzo. Le guardie, senza frapporre indugio, circuirono i borsaiuoli per trarli in arresto, ma il compito fu tutt'altro che facile. I bricconi, vedendosi chiusi come in una rete, si ribellarono agli agenti. La colluttazione fu lunga e anche violenta, ma finalmente le guardie ebbero il sopravvento, e riuscirono ad arrestare tre dei ribelli, traducendoli alla Questura centrale.

Quivi furono identificati per certi: Giuseppe Provo, da Torino, di 22 anni; Antonio Eusebio, da Biella, di 23 anni, e Giuseppe Cavallero, torinese, d'anni 53.

Fu possibile stabilire che i borsaiuoli, pochi istanti prima di essere sorpresi dalle guardie, avevano rubato al negoziante Giacomo Bassa, di Bosconero, un portafogli contenente venti lire e parecchie bollette di trasporto di legna.

Indosso ad uno degli arrestati fu appunto trovato il denaro rubato e anche un coltello a serramanico con due lame affilatissime, di cui uno dei borsaiuoli si era servito per tagliare una tasca della giacca al negoziante. Le bollette contenute nel portafogli erano state gettate a terra al momento dell'arresto. I tre borsaiuoli furono tradotti alle carceri giudiziarie.

Una lite per un soldo. Due persone ferite.

Ieri sera nella *Trattoria di Alessandria*, sita in via Barolo, N. 23, esercita da certo Cappello Michele, vi era una comitiva di avventori, i quali avevano bevuto alcuni litri. Venuto il momento di pagare il conto nacque fra di essi un diverbio originato dalla differenza di un soldo nella divisione della somma che ad ognuno toccava. Il conflitto si inasprì specialmente fra due dei bevitori, certi Fiacchi Terenzio fu Cosmidine (Ravenna) e Bessaco Carlo. Ad un tratto questi, cedendo ad un improvviso impulso d'ira, afferrò una bottiglia vuota e colpì con gesto violento il Fiacchi alla fronte. Presente all'atto era, fra altri, certa Pellissero Lucilla, d'anni 22, da Riva di Chieri, cognata e da alcuni giorni ospite dell'oste. La giovine donna vedendo che dopo il colpo di bottiglia aveva afferrato anche un bicchiere per scagliarlo sull'avversario, gli mosse incontro per trattenerlo, con le braccia alzate, e fu in conseguenza colpita a sua volta alla mano sinistra dal bicchiere, che per la violenza si ruppe. Il Bessaco si allontanò poscia dall'osteria.

I due feriti furono subito dopo accompagnati al San Giovanni, ove ebbero le cure del dottor Amerio, il quale rilevò che il Fiacchi aveva riportato una larga lesione guaribile in non meno di venti giorni, e la Pellissero una lesione sanabile in dieci giorni.

Un ragazzo che si lascia truffare.

Il garzone quindicenne Vittorio Cavallero si recò ieri all'Ufficio centrale delle Poste per ritirare un titolo di rendita per conto del suo principale signor Michele Coppo. Il ragazzo aveva con sè settanta lire che gli occorrevano per un pagamento. Uno sconosciuto lestofante, adocchiato il garzoncello, pensò che facile compito sarebbe stato l'abbindolarlo, e infatti l'avvicinò col pretesto di aiutarlo a compiere l'operazione necessaria pel ritiro della cartella. E pertanto si fece consegnare le settanta lire. Il Cavallero mangiò all'amo, ma il boccone doveva riuscirgli ben amaro! Il lestofante, quando trovò il momento opportuno, fingendo di dover entrare in un altro ufficio per alcune pratiche necessarie al ritiro della cartella, piantò in asso il ragazzo e..... corre ancora.

Il fatto venne denunciato all'Autorità di pubblica sicurezza per le indagini necessarie.

La disgrazia d'un pompiere.

Il vice-brigadiere dei pompieri Antonio Drappero, d'anni 30, abitante in via Cavour, 24, mentre nel cortile della caserma alle Fontane di Santa Barbara stava sull'alto d'una scala intento ad aggiustare una lampada, scivolò e cadde al suolo, ferendosi alla testa e al dorso. Dopo una provvisoria medicazione, il Drappero fu dal brigadiere Giovanni Anselmo e dal pompiere Bartolomeo Tarasco accompagnato in vettura al San Giovanni, dove il medico di guardia lo fece ricoverare, senza pronunziarsi.

Un manovale sfortunato.

E' certo Giovanni Zegna, d'anni 39, abitante in via Carmagnola, 14. Egli, lavorando in via Bava a scaricare della legna da un carro, cadde in così malo modo, da riportare la frattura del braccio destro. Da un tal Paolo Massano fu accompagnato al San Giovanni, dove lo giudicarono guaribile in trenta giorni.

La caduta d'un elettricista.

L'operaio elettricista Eugenio Albera, d'anni 20, abitante in via Berthollet, 13 bis, e addetto alla Società Alta Italia, lavorava verso le 12 di ieri in piazza Statuto per l'impianto di alcuni fili di trasmissione elettrica, quando, perduto l'equilibrio cadde dall'alto di una scala di cinque metri e rimase svenuto al suolo. Certi Tersio Belgarino e Bernardo Gaia lo soccorsero e fecero trasportare al San Giovanni, dove il giovane fu ricoverato senza che i medici si pronunciassero sulla probabilità della guarigione. L'Albera aveva riportato una violenta commozione cerebrale.

Fra concessionario e cocchiere.

Gli agenti di polizia hanno tratto in arresto il cocchiere Costanzo Pellizzari, d'anni 30, il quale, in seguito ad un litigio, aveva ferito il concessionario di vetture pubbliche Giuseppe Ferrero. Costui, medicato all'Ospedaletto Infantile, fu dichiarato guaribile in dieci giorni.

Al San Giovanni

Il contadino Carlo Vallo, d'anni 44, nel cortile della cascina *Morchesa*, sullo stradale di Vercelli, si produsse una ferita lacero-contusa alla mano destra urtando col carro che conduceva contro altro veicolo. Alla farmacia Dutto ebbe una prima medicazione; indi due guardie municipali lo fecero stabilmente medicare all'Ospedale di San Giovanni. Guarirà in dodici giorni.

Stato Civile di Torino

2 novembre 1906.

NASCITE 12: di cui maschi 9, femmine 3.

MATRIMONI: Arduino Arturo con Olivetti Giovanna — Bertola Pietro con Pelissero Lucia ved. Rocci — Daurero Giovanni con Gallino Teresa — De Tone Eugenio con Supetto Angela — Formaris Leopoldo con Miuetto Maria — Gabriele Carlo con Sterani Luigia — Gallafrio Domenico con Doria Sofia — Garelli dott. Giovanni con Trombea Maria — Giorgis Pietro con Sordo Margherita — Goja Amedeo con Cesca Vittoria — Gromone Carlo con Carrera Antonia — Grignolio Giacomo con Riscone Teresa — Rocco Gioachino con Charrat Giuseppina — Saita Mario con Micheletto Antonia — Vigna Giuseppe con Guarino Caterina — Battagliero Ercole con Agnini Ottavia.

MORTI: Barra Antonio, d'anni 70, di Torino, fonditore, via Rusiva, 11.

Rubino Giovanni Battista, id. 69, di Piobesi Torinese, via Industria, 43.

Gatti Agostino, id. 80, di Garlasco, sarto, via Barbaroux, 5.

Bertero Alberto, id. 43, di Carmagnola, agente pecitio, corso San Maurizio, 30.

Desterich Bianca, id. 27, di Firenze, agiata, via Cavour, 7 bis.

Annone Angelo, id. 34, di Torino, meccanico, via San Dalmazzo, 11.

Delabianis Severina, id. 34, di Zumaglia, negoziante, via Lanino, 2.

Pairani Giuseppa v. Converso, id. 82, di Grugliasco, casalinga.

Vischi Maria v. Lavagnino, id. 73, di Torino, cas.

Bosco Francesco, id. 29, di Canale d'Alba, neg.

Piccono della Valle di Mosso conte Remiglio, cavaliere, id. 37, di Torino, console onorario di S. M. il Re d'Italia.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Costanzo Paolo, bracc., con Nicol Anna, sarta — Quaglia Giacomo, calzolaio, con Turco Teresa — Gandiglio V., negoz., con Vaudagnotto G., comm. — Giordana M., negoz., con Perocchia L. v. Stroppiana — Boglione Antonio, falegn., con Cavallone Maria — Marchetti G., salumiere, con Lovera Pierina, negoz. — Bertolino B., segatore, con Desgostini A. v. Poletto — Novarino R., imballatore, con Rasori Albina, oper. — Valabrega Leone, viagg. comm., con Bellauri Antonia — Palmesino G., meccanico, con Maita A., operaia — Olivero Carlo, comp. tipogr., con Perocchione F. — Ariotti G., sorv. comun., con Baudino M., commessa — Gianotti N., inodliere in ghisa, con Bonino M., sarta — Emanuelli F., manovale, con Pizzordi F., contadina — Pierrano M., birraio, con Brusasco T., cameriera — Lazzarotto Giacomo, impiegato, con Primon Lucia — Barabino A., spedizioniere, con Bosco V., cucitrice — Lupotto Luigi, commesso, con Lebora Teresa, negoz. — Gesetti G., conciatore, con Costanza Maria, stiratr. — Ravera Pietro, dottore in zoojatria, con Pettinati L. — Moretta A., lattoniere, con Carli G., cucitrice — Appiano Ernesto, cameriere, con Pistone Camilla — Faccio Eugenio, tenente art., con Odiono Adelaide — Della Chiesa di Cervignasco Alberto, ufficiale di fanteria, con De Manlèon Beatrice, possidente — Garello Guido, ingegnere, con Melino-Lova Teresa — Demichelis Luigi, mecc., con Montecchio Luigia, cam. — Tarantola Prospero, capit. art., con Mensio Pierina — Boiola Ambrogio, benestante, con Nobile dei Conti Bruno di Cassenio Giulia ved. Vigliardi — Sirolo Giovanni, torn., con Davico Angelina, sarta — Ferro Filippo con Fenoglio Giuseppa, cons alleri — Bovascio Giacomo, operaio, con Pira Maria — Ballat Alessandro, fabbro, con Ada Ermelinda, cucit. — Chiaffredo Giuseppe, murat., con Chevènement Maria — Martini Giovanni, falegn. con Bonducco Cat., operaia — Goia Bartolomeo con Bosso Angela, contadini — Ballesio Vitale con Desideri Arcangela v. Mondelli — Baudia Giovanni, tranviere con Crosta Angela — Gilardo Domenico con Pajretti Maria, agricoltori — Zito Luca, foriere musicante, con Bossardi Giovanna — Morelli Attilio, agente comm., con Kohan Lucia — Polacco Eugenio, negoziante, con Levi Lavinia — Fano Alessandro, negoziante, con Barchi Margherita — Loca Enrico, mecc., con Arlero Giuseppa, pellicciaia — Giacosa Edoardo dott. in leggi, con Bertinatto Maria — Argenti Girolamo, usciere Prefettura, con Carasso Anna ved. Aimone — Benedetto Luigi con Paletto Clara, contadini — Bosso Luigi, medico-chirurgo, con Malacarne Maria ved. Farina — Chiarlo Simone con Loverio Margherita, contadini — Liverani Giuseppe, uff. d'ord., con Magistri Adele — Saccenti Alberto, tenente fant., con Ferrari Maria — Bandone Pietro, guardia mun., con Bongiovanni M. — Mossù Lorenzo con Zanino Vittoria, lavandai — Ghignone Antonio, contadino con Amerio Leonilda.

Arti e Scienze

L'inaugurazione dell'anno accademico.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

Oggi, alle 14, alla R. Università, nell'aula magna, alla presenza di un pubblico numeroso, nel quale si notavano molte signore e l'intero Corpo accademico nonchè moltissimi studenti, vi fu la cerimonia dell'inaugurazione dell'anno accademico. Dopo una rassegna degli studi dell'anno scorso, fatta dal rettore prof. Rosselli, il prof. Mosso tenne un'applauditissima orazione svolgendo il tema: «Gli scritti di cervello e Lombroso». La dissertazione riscosse unanime approvazioni.

***

Ci telefonano da Pisa, 3, ore 20,20:

Stamane nel salone della Biblioteca della Regia Università, presenti le Autorità, i professori e gli studenti, ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno accademico. Lesse il discorso inaugurale il professore Pellizzi.

La spedizione Peary di ritorno. Il record polare battuto.

Ci telegrafano da New York, 3, ore 21:

Il comandante Peary, di ritorno dalla spedizione polare, partito da New York nel luglio scorso, telegrafa da Hopedale (Labrador) di aver raggiunto l'87°-6' di latitudine nord, superando tutte le precedenti spedizioni.

Un atroce uxoricidio presso Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 21:

Telegrafano da Scordia che un orrendo uxoricidio è avvenuto in quel paese, destando una profonda impressione. Nove anni or sono il contadino Burtona Gesualdo contraeva matrimonio con l'avvenente diciottenne Bando Vincenza. L'unione fu malaugurata, poichè fra i coniugi cominciarono i dissapori, causati da incompatibilità di carattere e dalle stregonerie della madre della giovane, certa Ferro Carmela, condannata altra volta per fattucchieria. Malgrado la nascita di due bambini, sei anni or sono il Burtona, il quale aveva ottenuta la nomina a cantoniere ferroviario, avendo raccolte gravi dicerie sopra l'infedeltà della moglie, l'abbandonava. D'allora tutti i mezzi si adoperarono per riunire i due sposi. Però il marito si rifiutò sempre, poichè i dubbi sull'onorabilità della moglie si facevano più gravi. Un mese fa, mercè l'intercessione di autorevoli persone, si era pervenuti alla pacificazione, secondo date condizioni avanzate dal Burtona, che in tal modo credeva di salvaguardare il proprio onore.

Stavano così le cose, quando stanotte una pattuglia di carabinieri veniva avvisata di un grave delitto. Accorsi sul luogo, trovarono il povero Burtona assassinato; la tempia sinistra era stata asportata da un colpo di rivoltella, un altro colpo l'aveva ferito alla schiena, un terzo, di pistola, al basso ventre. La carotide era stata recisa con due tremende coltellate al collo, altre numerose ferite di zappa e di grosso bastone, che si trovò rotto in tre pezzi. Venne arrestata la moglie, la quale era ancora intrisa di sangue. Essa si accusò autrice dell'uccisione. Si arrestò anche certo Grasso Gaetano, ritenuto il ganzo e complice dell'uxoricidio. Non vennero arrestati nè il marito nè i figli della Ferro, suocera dell'ucciso.

L'Autorità indaga alacremente sulla responsabilità.

La tragica fine di un vecchio innamorato.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 20:

Il settantenne Giuseppe Amitra, palermitano, residente a Napoli, si invaghì della Serafa Giuseppina Evangelista che acconsentì ai suoi desiderii. Per questa donna, nè giovane nè bella, sciupò circa 35,000 lire, riducendosi alla miseria. Allora la Serafa lo abbandonò. Accorato, il vecchio si chiuse in una camera di casa sua e si tirò una rivoltellata all'orecchio destro. Il colpo non essendo mortale, il vecchio si vibrò parecchi colpi di pugnale alla gola e rimase riverso per la grande perdita di sangue. Così fu rinvenuto dalla padrona di casa, che lo fece trasportare all'ospedale, dove si trova moribondo.

Sull'attentato al Sempione.

Ci scrivono da Briga, 3:

Subito dopo l'attentato al *grand-express* notturno del Sempione, attentato sventato appena in tempo di evitare un grave disastro, i consueti italofobi fecero prima insinuazioni poi accuse contro gli operai e protesi anarchici italiani, facendo risalire la colpa a dei canavesani occupati a varii lavori. Fu detto e scritto che tre di essi, tenuti d'occhio dalla Polizia, erano poi stati arrestati, e vi furono anche in Italia giornali che raccolsero la notizia. Invece sono in grado di affermarvi che nessun canavesano ed anzi nessun italiano fu sorvegliato e arrestato per il grave attentato. E' pure fantastica la notizia che il guardiano del ponte d'Aigle, che mise in fuga gli audaci autori dell'attentato, abbia detto di averli nell'oscurità sentiti parlare italiano. Tanto meglio per l'onore e il decoro del nome italiano!

Quattro persone sorprese dalla tormenta al Colle della Croce. Due vittime.

Ci scrivono da Pinerolo, 4:

Notizie inviate dal Comando della Brigata di finanza di Bobbio Pellice annunziano che al Colle della Croce quattro persone furono sorprese da una terribile tormenta. Due di esse scomparvero, e, dopo difficilissime e attive ricerche, i cadaveri furono ritrovati in fondo ad un burrone.

Il vice-brigadiere di finanza Bianchi e la guardia Fontana, mettendo a rischio la propria vita, riuscirono a salvare le altre due persone, due ragazzi, uno di 13 e l'altro di 11 anni. Gli agenti furono aiutati nell'opera pericolosa da due borghesi.

Leggete in sesta pagina

Il Danaro del Diavolo

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

NOTE VATICANE.

Il Concistoro imminente — Il dissidio tra il Governo spagnuolo e il Vaticano — Per un vescovo russo — Fogazzaro si discolpa?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 9,10.

Il Concistoro è dunque imminente, tant'è che si annuncia come prossimo l'arrivo a Roma del patriarca di Venezia, il quale finora non si era mai mosso dalla sua sede.

Il Papa stesso ha annunziato l'arrivo del Cavallari, per il quale professa sempre il più grande affetto.

***

Notizie non troppo rassicuranti, infatti, sono giunte in Vaticano di questi giorni, circa il noto dissidio. Questo si sa di preciso: che la questione si concentra tutta ormai sui patti intervenuti di comune accordo fra la Santa Sede e il Governo spagnuolo nel 1904.

Il Ministero Lopez si mostra molto restio a concedere nuovi patti, ciò è dimostrato da una Nota giunta due giorni addietro a Roma, e forse già comunicata al cardinale segretario di Stato. Il Gabinetto Lopez-Dominguez fa grande assegnamento sull'appoggio liberale della Camera dei deputati, e la Santa Sede su quello del Senato. L'Episcopato, alla sua volta, conta come riserva, in caso di pericolo, sul carlismo, che spera di poter risvegliare alla prima grave minaccia, ponendo così il Governo in nuovi imbarazzi, o obbligando il Gabinetto a dimettersi.

Ripeto, l'orizzonte s'abbuia: il Papa ha dichiarato che se ha tenuto fermo con la Francia, molto più farà con la Spagna, la quale con la Santa Sede ha obblighi assai maggiori di quelli che aveva la nazione francese. Però, anche in questo conflitto, più o meno lontano, la Santa Sede agirà con piedi di piombo e con quella cautela che per essa oggi è divenuta un'arma sicura, e dalla quale spera la vittoria finale.

***

Sono nate alcune divergenze sorte fra la Santa Sede e la Russia, relativamente alla nomina di alcuni vescovi, divergenze che si spera saranno appianate prima che si raduni il Concistoro. Una di queste, per esempio, riguarda monsignor Plocz, malveduto dal Governo russo, per le sue idee contrarie a quelle del Governo. Il Papa lo avrebbe proposto alla vasta Diocesi di Motrilew, ma il Governo non vuol dare il suo consenso a tale designazione.

***

Antonio Fogazzaro, per invito della Società franco-italiana, terrà a Parigi una Conferenza, probabilmente alla Sorbona, sul seguente argomento: « Le idee teologiche di Giovanni Selva ». E' questo uno dei personaggi del *Santo*.

In tale occasione il Fogazzaro dimostrerà, forse, quanto ingiustamente il suo romanzo sia stato messo all'*Indice*.

Zeta.

Roma, 4, ore 9,10.

Il *Messaggero* dice che il Papa ieri ha accusato qualche dolore reumatico cagionato dall'umidità della stagione. Il dottore Lapponi ha imposto al Papa la massima cautela e riguardi.

Sullo scambio dei telegrammi fra Tittoni ed Aerenthal.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 8,45:

Il *Popolo Romano* ha da Vienna: « Il *Fremdenblatt* pubblica un comunicato sullo scambio di telegrammi fra Tittoni ed Aerenthal. Il giornale viennese, commentando il comunicato analogo a quello pubblicatosi in Italia, rileva il valore delle intime relazioni fra la Monarchia austro-ungarica ed il Re d'Italia, ed esprime la speranza che la reciproca fiducia aumenterà la solidità dell'alleanza. I due comunicati producono impressione gradita del pubblico, tanto più che si aspettava una prima manifestazione del nuovo ministro degli esteri. »

Le dichiarazioni di un giornale tedesco sulle dicerie dell'alleanza di tre Imperatori.

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 9:

Il *Post*, accennando alle voci di alleanza dei tre Imperatori, le dichiara utopistiche, e soggiunge che nessuno pensa a rompere l'alleanza franco-russa. Il viaggio del ministro Iwolsky a Parigi ha viappiù consolidato l'alleanza franco-russa, ma non impedisce però affatto le buone relazioni russo-tedesche. La visita di Iwolsky a Berlino dà su ciò buone garanzie, che sono rafforzate dall'assunzione a Vienna di Aerenberg a ministro degli esteri austro-ungarico. Del resto, le relazioni fra l'Austria e l'Italia migliorano sempre, e quelle dell'Italia con la Germania non cambiano mai.

Ciò che conterranno le dichiarazioni del Gabinetto francese.

Parigi, 4, ore 9,30.

Le dichiarazioni ministeriali che saranno lette alla Camera, sono politicamente più avanzate di quelle dei precedenti Gabinetti. Il programma del nuovo Gabinetto è vasto e le riforme annunziate sono numerose. Nelle dichiarazioni si afferma che il nuovo Ministero intende seguire la politica del Gabinetto Sarrien, che ricevette l'approvazione del Parlamento. Il Gabinetto dal punto di vista estero intende mantenere l'alleanza colla Russia e le preziose amicizie che la Francia già strinse.

La Francia, per ciò che riguarda le relazioni colle Potenze, continuerà a seguire la politica retta che le permise di prendere uno dei primi posti nel mondo e che poggierà su forze difensive.

La legge di separazione sarà applicata con spirito liberale, ma permanente. Il Gabinetto presenterà un progetto di imposta progressiva sulla Rendita, un progetto sui contratti di lavoro, un progetto pel riscatto delle ferrovie dell'ovest, e tenderà alla libertà dei Sindacati, procurerà che le pensioni operaie raggiungano lo scopo loro, sopprimerà i Consigli di guerra, presenterà parecchi progetti in favore dell'agricoltura, applicherà rigorosamente le leggi contro le frodi nelle sostanze alimentari.

La dichiarazione termina dicendo: « Accordateci la vostra fiducia; noi agiremo! »

Tutte le informazioni pubblicate a proposito dell'imposta sul reddito sono prive di fondamento. Il ministro delle finanze Caillaux, studia le grandi linee del progetto, ed occorreranno parecchie settimane e forse anche parecchi mesi prima che il progetto venga presentato alla Camera.

Nella diplomazia francese.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9,5:

L'Echo de Paris dice che si proporrebbe il conte D'Ancy, senatore, come ambasciatore a Berlino. Crozier, ministro a Copenaghen, sostituirebbe Reverseaux a Vienna.

I casi di Russia.

Pietroburgo, 4, ore 8,5.

Si ha da Mosca: La Polizia ha arrestato una banda di 15 disoccupati, che commettevano atti di brigantaggio a Mosca e sulle ferrovie vicine.

Si ha da Vladimir: I detenuti di queste carceri, in maggioranza marinai, ammutinatisi a Sveaborg, legarono i guardiani e tentarono di togliere le armi alle sentinelle per liberare altri duecento prigionieri. Un guardiano riuscì a chiamare telefonicamente dei soldati, che accorsero e sedarono la ribellione.

Mandano da Odessa: Stolypine ha fornito alle Autorità l'incartamento per processare il Consiglio municipale, che accusa di aver delle idee rivoluzionarie; di aver chiesto le dimissioni del prefetto ed il ritiro delle truppe, e di avere formato una milizia speciale.

A Tiflis, degli agenti di capitalisti inglesi studiano la transiberiana in vista dell'impiego di capitali in questa ferrovia.

A Varsavia, la Polizia ha scoperto una stamperia clandestina, ove si stampava un giornale rivoluzionario, di cui arrestò sette redattori.

Un complotto di terroristi sventrato a Samara.

Pietroburgo, 4, ore 7.

Si ha da Samara: La Polizia arrestò, ieri sera, sei giovani, accusati di fabbricare bombe. Quattro bombe, pronte per servirsene, fucili, rivoltelle, pugnali, prodotti chimici furono trovati loro addosso. Furono arrestati anche quattro loro complici.

Davidoff, presidente del Comitato del « Popolo russo » di Homel, è stato arrestato ieri, all'arrivo alla stazione. Il direttore della pubblica istruzione in Polonia avvertì i direttori delle scuole primarie della sospensione delle penalità contro l'insegnamento in polacco.

Le imposizioni del Raisuli nei dintorni di Tangeri.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,30:

Mandano da Tangeri al *Matin*: « Per comprendere i limiti di giurisdizione del Raisuli, importa sapere che Tangeri è circondata da un vecchio recinto, fuori del quale la città si estende ancora per ogni parte, comprendendo i sobborghi, dove si trovano le Legazioni o le abitazioni europee. Tutto quanto è fuori del recinto, è sotto la giurisdizione del Raisuli. In seguito all'incidente di venerdì, su domanda di Ben Mansur, luogotenente del Raisuli, la guardia di tutte le porte venne cambiata sabato mattina, e Ben Mansur ha fatto inchiodare la porta della pompa che alimenta le macchine della Società spagnuola, fornitrice dell'elettricità per l'illuminazione di Tangeri, ed avvertì la Società e tutti i proprietari che dovranno pagare l'acqua che estraggono dai pozzi. La città rimase immersa nell'oscurità.

***

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9:

Il Ministero delle colonie informa che il 26 ottobre, presso il posto di Tidjidjka (Mauritania), avvenne uno scontro fra tiragliatori e mauri di Adrar. Varii tiragliatori e 150 mauri sarebbero stati uccisi.

Le concessioni agli studenti italiani in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 9:

Gli studenti italiani si sono riuniti ieri per deliberare sulle ordinanze promesse dal ministro dell'istruzione circa il riconoscimento da parte dell'Austria degli esami sostenuti in Università italiane. Gli studenti hanno approvato all'unanimità una mozione, che constata con soddisfazione come il Ministero dell'istruzione sta per accogliere le legittime richieste degli italiani in Austria in materia d'insegnamento, e rileva che le promesse ordinanze avranno pratica attuazione soltanto se saranno emesse in tempo, in modo che gli studenti italiani possano iscriversi nelle Università italiane al più tardi fino al dicembre 1906. La riunione si è svolta in mezzo alla calma completa.

I capisaldi della costituzione cretese

Ci telegrafano da Bruxelles, 4, ore 8:

Il *Petit Bleu* riceve un dispaccio da Atene, in cui si dice che il progetto di revisione della Costituzione cretese, proposto dalla Commissione speciale, reclama la libertà dei culti, interdice il proselitismo, assicura l'eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge ed ai pubblici uffici, interdice il commercio degli schiavi, istituisce la libertà di stampa, abolisce la pena di morte, garantisce il segreto delle corrispondenze, istituisce il servizio obbligatorio nell'esercito.

Nel Parlamento spagnuolo.

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 8,10:

Ieri al Senato il senatore Pulyde reclamò il diritto di cittadinanza per gli israeliti di Melilla. Il ministro della guerra dichiarò che la legge si applica a tutti.

Peusmird reclamò la protezione della vita e dei beni degli spagnuoli a Tangeri, e domandò che la Spagna segua l'esempio della Francia nell'invio di navi. Il presidente del Consiglio promise di domandarlo al ministro della marina.

Alla Camera, Junoy reclamò la revisione del processo di Monjuich. Il ministro della giustizia lasciò intravvedere un'amnistia, ma disse di stimare che la revisione è di competenza del Tribunale supremo.

La fornitura di nuova artiglieria in Serbia

Ci telegrafano da Belgrado, 4, ore 7:

I giornali dicono che il Governo firmò già il trattato preliminare con Schneider relativamente ai cannoni e il trattato per il prestito con un gruppo finanziario francese, ma in luogo competente si dichiara che la notizia è prematura.

Il giornale *Novi Pokret* pubblica che gli ufficiali detenuti per l'incidente di Kraguevatz tentarono la scorsa notte di evadere dalla fortezza, ma la fuga fu impedita, avendo la sentinella sparato sulla barca.

Nell'estremo Sud-Oranese.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,15:

La *Petite République* dice che se il pericolo è previsto nell'estremo Sud-Oranese, non è che in parte prevenuto. Il giornale ha da buona fonte che il generale Lyautey si attende di essere attaccato fra tre settimane da forze considerevoli. Spera di avere ragione in questo attacco. E' tutto quello che per ora si può dire.

Telegrafano da Ainsefra al *Matin*: « Il punto scelto per la concentrazione dei Ciorfogra nel Tafilet per operare contro i francesi è Bodim, sull'Ued-Ghir. Colà si potranno raccogliere ventimila fucili. »

I voti del Congresso socialista di Limoges

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9:

Si ha da Limoges: Il Congresso socialista adottò a grande maggioranza il progetto di estensione del diritto del suffragio alle donne, protestò contro le nuove deportazioni di operai russi.

Hervé giustificò l'azione della Confederazione generale del lavoro. Sono stati presentati due ordini del giorno: dalla Federazione di Tarn (Jaurès), preconizzante la doppia azione sindacalista, e dalla Federazione del Nord (Guesde), che rigetta la confusione delle due organizzazioni. Gli ordini del giorno saranno discussi oggi.

Un grande opificio distrutto da un incendio

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9:

Si ha da Armentières: Un incendio ha distrutto una filatura di lino, una tessitura e minoccie altre officine. I danni ammontano ad un milione e mezzo di franchi. Cinquecento operai sono senza lavoro.

Arresto di trecento rivoluzionari in Irlanda.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9:

Si ha da Lublino: La Polizia ha scoperto una organizzazione di operai rivoluzionari ed operò 300 arresti.

Disordini elettorali in Irlanda.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9:

Si ha da Galwai, 4: Ieri, giorno di scrutinio, si rinnovarono i disordini. Numerosi dimostranti percorsero nuovamente le vie, eccitati, malmenando i pacifici abitanti.

Una torpedine che scoppia a bordo di un incrociatore

Ci telegrafano da Tolone, 4, ore 8,5:

Una torpedine lanciata dall'incrociatore *Carlo Martello* fu ripescata e portata a bordo, ove esplose sul ponte, uccidendo un marinaio, ferendone tre gravemente e cinque leggermente.

La carica ad aria compressa della torpedine aveva una pressione di 30 atmosfere. Il serbatoio scoppiò in seguito ad un urto contro la parte inferiore della porta di lamiera.

L'ucciso ebbe una gamba strappata.

Fu aperta un'inchiesta.

Un furiere tedesco che si fa fucilare.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,55:

Mandano da Strasburgo al *Matin*: « Un furiere del 20° fanteria, di Brema, condannato a due anni di carcere per ferimento in rissa, tornando dal Tribunale andò in caserma, ordinò ai soldati di caricare i fucili a polvere, cambiò poi nascostamente la carica con una a palla e, fingendo di fare l'istruzione di tiro, ordinò ai soldati di mirare al suo cuore. Il furiere comandò il fuoco e cadde tosto fulminato. Il suicida lasciò una lettera dichiarando di essere un buon soldato e di non voler subire pene immeritate. »

Un ex-soldato francese ladro di importanti documenti militari

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9:

Certo Maitrigue, ventitreenne, ex-soldato, venne arrestato a Meaux per il furto di un orologio. Nella perquisizione gli furono trovati addosso copie di documenti militari, sopratutto riguardanti l'istruzione sul tiro del cannone d'assedio 155. Il tutto era accompagnato da note criptografiche.

Un trasporto di emigranti arenato

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9:

Si ha da Honolulu: Il vapore *Chulsa*, con 150 emigranti giapponesi, si arenò nel canale.

AUTOMOBILISMO.

La grande riunione di Treviso.

Ci telegrafano da Treviso, 3, ore 21,40:

Si sono chiuse le iscrizioni per il grande Concorso turistico di domani e posdomani. Vi comunico l'elenco delle vetture concorrenti:

III Categoria — *Vetturette* da 5 a 7 HP: 1. Graziani Ettore, Padova (Bebè 6-7); 2. Zanelli Antonio, Padova (Alcison 6 1/2); 3. Ziliotto Giuseppe, Treviso (Oldsmobil 7); 4. Bucchetti Carlo, Alessandria (Octaw 6); 5. De Donà-Remy, Treviso (Oldsmobil 7); 6. Da Zara Leonino, Padova (Peugeot 7); 7. Graziani Ettore, Padova (Bebè 5-7); 8. Banchetti, Milano (Octaw, 6); 9. Avv. M. Caroncini, Ancona (Kaap 6).

IV Categoria — *Vetture* da 12 a 18 HP: 1. Graziani Ettore, Padova (Peugeot 12-16); 2. Piccoli domenico, Schio (Darracq 15); 3. Graziani Ettore (Itala 18); 4. Martellini Ezio, Venezia (Fiat 16).

V Categoria — *Vetture* 24 HP: 1. Graziani Ettore, Padova (Itala 24); 2. Marcon Gino, Mestre (Benz 24-30); 3. Dall'Amico Luigi, Schio (Fiat 24); 4. Cav. A. Antonini, Crocetta (Fiat 24-40); 5. Marcon Gino, Mestre (Fiat 24-40).

VI Categoria — *Vetture* da 40 HP in avanti: 1. Marcon Gino, Mestre (Fiat 40); 2. Graziani Ettore, Padova (Itala 50); 3. Principe Potenziani, Alessandria (Itala 50); 4. Marcon Gino, Mestre (Benz 40).

VII Categoria — *Gimkana*: 1. Ziliotto Giuseppe (Clément-Bajard); 2. Cav. Antonini (Fiat); 3. Graziani Ettore (Itala); 4. De Zara Leonino (Züst); 5. Piccoli Domenico (Darracq).

Il nuovo sindaco di Acqui.

Ci scrivono da Acqui, 3:

Questa mattina, alle ore 9, ebbe luogo l'insediamento del nuovo Consiglio comunale, presenti venticinque dei trenta consiglieri, compreso il E. Saracco, che malgrado la pioggia dirotta, volle venire da Bistagno. Il regio commissario cav. Tamburini lesse una elaborata relazione, che durò oltre due ore, passando in rassegna tutto il lavoro amministrativo compiuto da un trentennio ed esponendo l'opera compiuta nei sei mesi di governo della pubblica cosa. Indi si procedette alla nomina del sindaco, che riuscì eletto nella persona del cav. Provenzale Virginio, maggior-generale a riposo, con venticinque voti sopra ventotto votanti. Stante l'ora tarda, si è sospesa la seduta per la nomina della Giunta fino a stasera alle ore 21. Prevale il concetto di procedere alla nomina di nuovi amministratori, avendo i vecchi dichiarato di astenersi.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA 3 novembre — Ore 15,30.

La debolezza della Borsa di Genova su nuove insolvenze influì sul nostro mercato del pomeriggio. Banca e Credit in ribasso con discreti affari. Fra gli automobili, deboli le Itala e meno sostenute le Rapid, che da 185 chiudono a 183 1/2. Cousini presso chè nominali sulle 521.

Rendita Italiana 5 0/0 103 095.

Azioni Banca d'Italia 1307 1/2, 1305, 1304 1/2.
- » Commerciale 924 1/2, 923, 922.
- » Credito Italiano 632.
- » Banco di Roma 116.
- » Itala 202.
- » Rapid 185, 184, 183 1/2.
- » Züst 154.
- » Cousini 522, 521.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 3 novembre 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	102 75	102 [illegible]	— —
» » f. m.	— —	102 075	102 [illegible]	102 [illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	102 10	102 [illegible]	102 [illegible]
» 3 0/0	— —	73 50	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1308 —	— —	1309 —
Meridionali	— —	— —	785 —	785 —
Mediterranee	— —	[illegible] —	454 —	454 —
Banca Generale	— —	33	33 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1884 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	[illegible] —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	455 —	471 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	379 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	83 —	— —
Società Veneta	— —	— —	90 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	347 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	343 50	— —
Cr. Fond. - Ist. It. 4 0/0	— —	— —	498 50	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	498 50	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	— —	510 75	— —
» » 4 0/0	— —	— —	507 50	— —
Acqua Marcia	— —	1595 —	— —	— —
Immobiliare	— —	295 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	318 —	— —	— —
» Gas	— —	1295 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	440 50	— —	— —
Banco Roma	— —	117 —	115 —	115 —
Credito Italiano	— —	632 —	634 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1795 —	— —	— —
Soc. Ital. Saccarif.	— —	— —	324 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	575 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	918 —	917 —	— —
Azioni Terni	— —	—	1915 —	— —
» Edison	— —	— —	844 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	99 90	99 90	99 [illegible]
Londra	— —	25 17	25 17	25 17
Germania	— —	122 75	122 75	122 75

Tendenza sostenuta.

Roma, 3 novembre 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 59 70	100 59 70
5 0/0 netto	102 42 05	100 42 05
4 1/2 0/0 netto	101 76 81	100 21 81
4 0/0 lordo	73 80 83	72 10 83

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 80.
- » » 3 75 0/0 p. f. m. 102 075.
- » » 3 50 0/0 p. c. 102 10.
- » » 3 50 0/0 p. f. m. 102 25.

Banca d'Italia 1307 — Banca Commerciale 923 — Credito Italiano 632 — Banco Roma 117 — Banco Gestioni 115 — Istituto Italiano 574 — Immobiliari 293 — Beni stabili 276 — Impresa fondiarie 124 — Meridionali 786 — Mediterranee 454 — Acqua marcia 1595 — Condotte d'acqua 440 — Gas 1314 — Pantanella 87 — Zuccheri romani 86 — Terni 1000 — Ferriere 326 — Metallurgica 174 — Antimonio 486 — Montecatini 157 — Eritrea 15 — Kerka 828 — Forni elettrici 89.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 17:

Borsino del mattino — *Ore 12.* — Le buone disposizioni cominciate nelle nostre riunioni di ieri continuarono anche stamane, e, pur non terminando ai prezzi massimi del mercato, la riunione è ferma. La Rendita progredì a 102 97 per fine mese; le Terni fecero 1916, 1925, 1930; le Edison 841 50, 845; le Albani 138, 140; la Banca d'Italia 1308, 1311, 1309; la Commerciale 922, 926, 924; il Credito 634, 637, 635. Deboli le Breda a 398 e 388. Cambi stazionari.

Borsa ufficiale — *Ore 16.* — La fermezza della seduta del mattino è quasi scomparsa nella riunione ufficiale, in seguito ai numerosi realizzi. La Banca d'Italia, dopo un massimo di 1311 terminò a 1304; la Commerciale fece 926 50 e 923; il Credito 636, 631; gli Zuccheri LL. 370 e 376; le Ferriere 326, 325 50; le Miani 152 50, 150 50; le Armstrong 383, 375. Ferma la Rendita intorno a 103. Deboli le Terni a 1928 e 1885; e agitate le Breda a 399 e 384 riprendendo poi a 389. Cambi stazionari.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

Rendita 103 02 — Banca 1310, 1306, 1306, 1302, 1305 — Comit 922, 923, 922 — Credito 632, 634 — Meridionali 787 — Mistol 454 — Rubattino 378 — Raffinerie 382 — Industrie manca — Eridania 2130, 1145, 1120 — Marsini 314 — Terni 1895, 1875 — Armstrong 374 — Elba 465 — Savona 416 — Molini 31 7 — Semoleria 410 — Carburo 1800, 1795 — Kerka 827 — Impresa 124 — Itala 203 — Rapid 185 — Officine 635 — Voltri 481 — Banco Liguria 253 — Ferriere manca.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 3 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 43
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	103 90
Cambio su Londra a vista	25 235
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 1/16
Obbligazioni Lombarde	324 —
Cambio sull'Italia	premio 5/32
Turco nuovo	93 65
Banca di Parigi	1530 —
Tunisino	497 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	105 50
Rendita Ungherese 4 0/0	95 85
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	95 10
Banca Ottomana	674 —
Argento fino	110 —
Credito Fondiario	694 —
Suez	4548 —
Lotti Turchi	— —
Ferrovie Meridionali a termine	755 —
Rendita Russa nuova	84 80
Nuovo prestito Russo	85 67
Rendita Portoghese 3 0/0	70 15
Banca di Francia	4015 —
Cambio su Madrid	9 50
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	83 12

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21,50:

Alla Borsa si accentua il ribasso delle Rendite francesi; gli altri valori non sono influenzati da tale atteggiamento. Si producono realizzazioni; e come spesso, al sabato, sempre dopo rapidi rialzi, furono facilmente assorbite.

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	677 75	Lire Italiane (carta)	95 75
Lombarda	170 —	Rend. Austr. (arg.)	99 65
B. Anglo-Austriaca	317 —	Id. in carta	99 —
Austriache	673 —	Union Bank	567 50
B. Austro-Ungarica	1791 —	Rend. Austr. in oro	118 85
Napoleoni d'oro	19 15	Ungherese 4 0/0	94 90
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	84 25
Cambio su Parigi	95 63	B. Paesi Bassi	445 75
Cambio su Londra	241 05		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 3.

Cambio su Londra	20 475	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	69 60
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 40	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 00	Ferr. Meridionali	137 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	97 75
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	96 —	Russo (consolidato)	— —
Rend. Turca 1 0/0	42 60		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 3 (Chiusura)

Consol. inglese	86 1/16	Russo	83 —
Rendita Italiana	101 1/4	Uruguay	63 1/2
Argento fino	32 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	10,000
Spagnuolo	94 —	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Turco nuovo	92 3/8		
Egiziano 1903 ex.	101 1/2		
Giapponese	98 1/8		

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, novembre (sera) — 2 — 3

Farine 12 M. — pel corrente Fr. 34 60 — 34 10
- » — per dicembre » 31 — — 30 75
- » — per gennaio-febbraio » 30 91 — 30 50
- » — a 4 mesi da marzo » 33 85 — 30 80

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 23 — — 23 —
- » raffinato id. » 60 25 — 60 00

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 25 37 — 25 50
- » » a 4 mesi primi » 25 87 — 25 75

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, novembre (sera) — 2 — 3

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani, calma — Egiziani, pesante — Surate, invariata — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata — Balle N. 7,000 — 7,00
- di cui per la speculazione — » » 500 — 500

Esportazione » 25,000 — [illegible]

Futuri Americani; tendenza, più facile; domanda, moderata.
- per corrente D. 5 49/100 — 5 49/100
- per novembre-dicembre » 5 43/100 — 5 39/100
- per gennaio-febbraio » 5 43/100 — 5 39/100
- per marzo-aprile » 5 50/100 — 5 41/100

Americani e Brasiliani in ribasso 1/32.

HAVRE, novembre (sera) — 2 — 3

Cotoni Vendite — Balle N. 4,500 — 5,000

Mercato facile.

Caffè — Vendite — Sacchi N. 60,000 — 6,000

Mercato sostenuto.

ANVERSA, novembre (sera) — 2 — 3

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — pel corrente 17 1/2 — 17 1/2
- » » — a 4 mesi primi 18 — — 18 —

Mercato calmo.

MARSIGLIA, novembre — 2 — 3

Frumenti — Importazione quintali 80,120 — 31,250

Vendite 800 — —

Mercato con affari nulli.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 novembre 1906.

Torino	33	46	52	90	94
Bari	78	9	53	83	22
Firenze	17	74	64	18	77
Milano	30	62	16	5	17
Napoli	89	13	2	68	44
Palermo	51	21	64	67	84
Roma	34	85	89	65	88
Venezia	16	80	7	94	87

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FOSSO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese teatrali), ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, opera del maestro Mascagni; *Brahma*, ballo fantastico in 9 quadri, musica di Costantino Dall'Argine. — L. 1 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Virgilio Talli), ore 15 e 20,40: *Fiorette e Patapon*, commedia in tre atti di M. Hennequin e P. Weber. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'opere comiche e operette di L. Marrara e Rainieri, diretta dal cavaliere Marenco), ore 15,30: *I Saltimbanchi*, operetta in tre atti di L. Ganne. — Ore 20,45: *Il Mulino delle Rose*, operetta in tre atti di Desormes. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casaleggio), ore 15,30: *Le lavandere 'd Bertoula*, commedia in tre atti di L. D. Bercari; *'l Socialista*, scene in un atto, in versi, di Alfonso Ferrero. — Ore 20,45: *I pajesan e la leva*, commedia in quattro atti di Luigi Pietracqua; *La trumma ch'a pièrd*, farsa. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE, ore 15,30: *Maja d'la Spinetta*, dramma. — Ore 20,30: *Un rimedi për guarì le fomne*, commedia; *Un milonari an mar*, vaudeville. — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE, ore 15,30: *Fosca*, dramma; *Il cuoco e il segretario*, farsa. — Ore 20,30: *Fior di miseria*, dramma. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Da Rivoli a Milan*. — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,30: *La statua di carne*, commedia. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle ore 9 fino alle 19.

CINEMATOGRAFO EXCELGRAFIA (già Edison), via Finanze — Spett. continuati dalle 20 alle 23.

La ditta Boringhieri e C° partecipa la dolorosa perdita del Signor

DOMENICO NEGRI

per lunghi anni suo stimato viaggiatore.

La notte del 3 corr., alle ore 2,15, spirava serenamente

DOMENICO NEGRI

La vedova AGOSTINA CHOUFLEUR; i figli ANNIBALE, EMMA, GIORGINA, MARIA ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 4 corr., alle ore 15, partendo da via Monginevro, 54. 23633

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Gli autodromi in Europa ed in America.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 21,20:

Londra sarà tra poco la prima città del mondo che offrirà agli *sportsmen* uno spettacolo automobilistico su di una pista circolare. A poche miglia ad est di Londra, e precisamente a Weybridge, sorgerà la pista, che misurerà circa 5 chilometri in forma elittica, rilevata da una sola parte e permettente così di raggiungere una velocità di 200-Km. all'ora. La larghezza della pista sarà di 30 metri.

La prima riunione che sarà tenuta al nuovo autodromo sarà dotata di 69,900 franchi di premi.

* * *

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 23:

I giornali sportivi discutono, tutti favorevolmente, la questione riflettente la costruzione di un autodromo nei dintorni di Parigi.

Desgrange, nell'*Auto*, spiega come l'A.-C. di Francia sia disposto a seguire il Club Inglese nella costruzione di un grande autodromo. Il motodromo oggi si impone in Francia più che in altra parte d'Europa e tutti si augurano di poter assistere quanto prima all'inaugurazione della grande pista.

* * *

Ci telegrafano da New York, 4, ore 20:

Il Comitato delle corse di America, l'American Automobile Association, annunzia che 2,250,000 franchi sono già stati sottoscritti per la costruzione dell'Autodromo nel Long Island. Su questa pista si disputerà nel 1907 la Coppa Vanderbilt.

E in Italia? Nulla di tutto questo? I terreni adatti alla costruzione di un autodromo non mancano; i capitali per costruirlo facilmente possono essere raccolti. Occorre promuovere fra i nostri industriali una sottoscrizione a tale scopo, e l'Automobile Club d'Italia, serie con intendimenti quasi esclusivamente sportivi, non deve trascurare il progetto così bene accarezzato dai francesi, dagli inglesi e dagli americani.

Le corse in automobile non sono terminate; esse vengono in tutto il mondo considerate necessarie per la *réclame* della stessa industria automobilistica. Occorre però trovare per lo *sport* dell'automobile un campo più adatto dell'attuale, e così, scartando la pubblica strada, costruire un terreno privato l'autodromo.

L'Automobile-Club d'Italia deve prendere l'iniziativa di una tale impresa, e così facendo, assicurerà uno splendido avvenire allo *sport* automobilistico nel nostro paese. Ora è il momento opportuno di agitarsi, e noi siamo certi che l'iniziativa dell'Automobile-Club d'Italia troverà voto favorevole in tutti gli industriali italiani.

v. g.

AEREONAUTICA.

L'ascensione del pallone « Milano »

Ci telefonano da Milano, 3, ore 22:

Dal Parco aereostatico di piazza d'Armi si innalzava il pallone *Milano*, col quale il tenente Cianetti ed il signor Celestino Usuelli si proponevano di salire ad 5000 metri. Per giungere a queste altezze e sopportare la grande pressione atmosferica, gli aeronauti avevano preso 3000 litri di ossigeno.

Il tempo contrariò l'ascensione, cosicchè il pallone a 1700 metri incontrò la neve che costrinse gli aeronauti a discendere. La discesa avvenne presso Cornica.

IPPICA.

Grande asta di cavalli trottatori.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 22:

Il giorno 10 corrente, alle ore 15, e cioè alla vigilia del *Gran Criterium* di L. 10,000, si terrà, a Milano, nell'Ippodromo della Società del Trotter a Turro Milanese, un'asta di cavalli trottatori, alla quale sappiamo essere già iscritti buoni soggetti provenienti da varie scuderie e privati. L'iscrizione a detta asta verrà chiusa il giorno 9 novembre presso la Segreteria della Società, via Andegari, 8.

ALPINISMO.

Unione escursionisti.

L'11a gita sociale (gita di chiusura dell'annata 1906) è fissata per oggi col seguente itinerario: Rivoli e Sant'Antonio di Ranverso (Valle di Susa).

Ecco il programma della gita: Partenza tramvia Torino-Rivoli ore 14.15; arrivo a Rivoli ore 14.50; a piedi a Sant'Antonio di Ranverso, arrivo ore 16; fermata 1/4 d'ora per la visita alla chiesa, sotto la guida artistica del cav. ing. Riccardo Brayda; ritorno a Rivoli ore 19; pranzo ore 18.15 all'*Albergo della Sirena*; partenza per Torino ore 21.30 circa con treno speciale; arrivo a Torino ore 22. Guida artistica sarà l'ingegnere cav. Riccardo Brayda, e direttori saranno i signori Berruto Domenico e Regotti Giovanni.

La Regina madre ad Arona.

Ci scrivono da Arona, 3:

Quest'oggi, alle ore 13, proveniente da Stresa, è giunta ad Arona in automobile S. M. la Regina madre, a visitare la lapide, come aveva promesso, testè inaugurata alla memoria di re Umberto ed il monumento al Sempione. Erano ad ossequiarla il sindaco avv. Gottardi, il commendatore Tullo Cantoni, il presidente del Comitato cav. Carlo Merletti, il delegato, la Giunta e molta folla, che fece all'augusta donna un'entusiastica dimostrazione.

S. M. è ripartita alla volta di Stupinigi fra le acclamazioni dei presenti.

Un prigioniero che evade imprigionando il guardiano.

Ci scrivono da Biella, 3:

Al guardiano del carcere mandamentale del Comune di Crevacuore, certo Rancotto, è accaduta l'altra sera una dolorosa avventura. Era stato arrestato, parecchi giorni fa, dai reali carabinieri di Borgosesia certo Garino Augusto, noto e pericoloso malandrino, più volte condannato e contravventore alla vigilanza speciale di pubblica sicurezza.

In attesa di essere tradotto a Biella, il Garino era stato rinchiuso nel carcere di Crevacuore, dove l'arrestato si trovava dal 27 scorso mese. La sera del 1.o corrente, adunque, il guardiano Rancotto aperse la cella nella quale il Garino si trovava per fare la consueta visita. Aveva appena aperto l'uscio, che il Garino si avventò contro il guardiano, che rovesciò a terra in un attimo. Quindi non solo si limitò ad uscire, ma rinchiuse il guardiano in prigione, dandosi poi alla fuga. Intanto il povero guardiano, più morto che vivo per l'insolita burla del suo ricoverato, si diede a gridare e invocare soccorso e liberazione.

Un individuo che abita poco lungi dal carcere sentì le grida e si avvicinò alla porta della cella; dall'interno il Rancotto narrò l'avventura toccatagli e potè così essere a sua volta liberato.

Il caso ha messo di buon umore tutto il paese a spese del povero guardiano. L'Autorità ricerca attivamente il fuggitivo, individuo forte, robusto, agilissimo e assai pericoloso, condannato già per furti, rapine, violazione di domicilio.

Audace truffa di 14.000 franchi

Ci scrivono da Trieste, 2:

L'altro ieri agli sportelli della filiale dello stabilimento austriaco di Credito si presentò una donna vestita di nero e velata ed esibì una stampiglia-lettera, di quelle che il Credito rilascia ai suoi clienti, firmata dalla Ditta Mandel e C., che accusava ricevuta di dieci azioni della Società rumena di assicurazione « Nationala » del valore di 1400 franchi per ciascuna. L'impiegato, esaminato il documento, lo trovò in regola e consegnò i dieci titoli alla signora abbrunata, che scomparve. Informato il signor Giuseppe Mandel, capo della Casa Mandel, dichiarò che non aveva mandato nessuno a ritirare quei titoli di valore ed aggiunse pure che la sua firma era stata abilmente falsificata. Ora dell'esistenza di quel deposito presso il Credito non erano informati che l'impiegato di quella Banca, incaricato delle manipolazioni di questi titoli e gli addetti della Casa Mandel. La Polizia, informata della truffa, iniziò le sue ricerche. Si spera intanto di avere i numeri per arrestare il pagamento dei prossimi tagliandi.

Una cantante italiana morta asfissiata a Bruxelles

Ci telegrafano da Bruxelles, 3, ore 21:

I giornali pubblicano alcuni particolari sulla vita della cantante italiana Medori, morta ieri asfissiata nel letto durante un incendio sviluppatosi a Laeken, sobborgo di Bruxelles. La Medori aveva 64 anni.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Prezzi nominali 3 novembre.

Debiti redimibili.

Prestiti

- Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo — —
- Blount (Pontificio 1866) 5 ojo — —

Obbligazioni

- Asse Ecclesiastico 5 ojo — —
- Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A-B [illegible]

Certificati

- Nomin. definitivi trentenni per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

- Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo [illegible]
- Strade ferrate del Tirreno 5 ojo [illegible]
- Ferrovia Maremmana 5 ojo — —
- Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo [illegible]
- Str. ferr. Novara 5 ojo [illegible]
- Str. ferr. Cuneo 5 ojo [illegible]
- Str. ferr. Cuneo 5 ojo [illegible]
- Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo — —
- Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo [illegible]
- Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo — —
- Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) — —
- Id. 3 ojo (Em. 1881) — —
- Id. 3 ojo (Em. 1889) — —
- Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo [illegible]
- Str. ferr. Livor. A [illegible]
- » » » B [illegible]
- » » » C [illegible]
- » » » D [illegible]
- » » » E [illegible]
- Str. ferr. Centr. Toscana e Asciano Grosseto s. A 5 ojo [illegible]
- Id. id. serie B. — —
- Id. id. serie C. — —
- Obb. dei Canali Cavour 5 ojo [illegible]
- Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo [illegible]
- Obb. per i lavori edilizi Roma 3 ojo [illegible]
- Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo [illegible]

Azioni

- Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo [illegible]
- Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Castagnole Lanze-Mortara [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

- Ferrovie sarde d. punta. Emiss. 1879 (R. decreto 5 agosto 1879) 3 ojo [illegible]
- Id. id., serie C (2a emissione 1882) [illegible]
- Id. id., serie D (3a emissione 1888) [illegible]

Prestito

- Unificato della città di Napoli 5 ojo [illegible]

Cartelle

- Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto [illegible]
- Credito Comun. e Provinciale [illegible]
- Cred. Comunale e Provinc. (Banca) 3 3/4 ojo [illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

- Consorzio d'Irrig. Agro Veronese [illegible]
- Ferr. Meridionali [illegible]
- Id. Sec. Sardegna [illegible]
- Id. Sarde, serie A [illegible]
- Id. id. id. B [illegible]
- Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro [illegible]
- Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche [illegible]
- Obb. Savigliano [illegible]
- Società Siderurgica di Savona [illegible]
- Id. Napolet. Imprese Elettriche [illegible]
- Società Carb. di calcio (Roma) [illegible]
- Id. Min. di Montecatini [illegible]
- Id. Manif. Lane Borgosesia [illegible]
- Id. Min. e Elba (Genova) [illegible]
- Id. Unione Italiana Tramways Elettrici [illegible]
- Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni [illegible]
- Prestito Provinciale Alessandria [illegible]
- Id. Prov. di Lecce [illegible]

Cartelle.

- Fond. di S. Paolo 4 ojo [illegible]
- Id. id. 4 1/2 ojo [illegible]
- Id. Banca Italia 3 3/4 ojo [illegible]
- Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo [illegible]
- Id. id. id. 4 1/2 ojo [illegible]
- Id. id. id. 3 1/2 ojo [illegible]

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

- B. d'Italia [illegible]
- Banca Commerc. Italiana di Milano [illegible]
- Credito Italiano [illegible]
- Società Bancaria Italiana [illegible]
- Banco di Roma [illegible]
- Banca di Torino (stampigliate) [illegible]
- Soc. Finanziaria e Industr. Torinese [illegible]

Trasporti.

- Società ferrovie Meridionali [illegible]
- Id. id. Secondarie Sardegna [illegible]
- Id. id. Sicule [illegible]
- Id. id. Mantova-Modena [illegible]
- Id. id. Biella [illegible]
- Id. id. Pinerolo (1a emissione) [illegible]
- Id. id. Pinerolo (2a emissione) [illegible]
- Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. [illegible]
- Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. [illegible]
- Id. Anon. Tramways Vercellesi [illegible]
- Id. ferr. Venete [illegible]
- Id. Nord. Tramways-Omnibus — —
- Id. Nav. Alta Italia [illegible]
- Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, Gaz ed ind. meccaniche.

- Società Ital. Gaz [illegible]
- Id. Consumatori Gaz-Luce [illegible]
- Id. Off. Savigliano [illegible]
- Id. Elettric. Alta Italia [illegible]
- Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
- Id. id. Ferriere Italiane (nuove) [illegible]
- Id. Ital. Elettr. già Cruto [illegible]
- Id. id. di applic. elettriche [illegible]
- Id. Elettrotecnica Italiana [illegible]
- Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi — —
- Id. Anon. Officine già Diatto [illegible]
- Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) [illegible]
- Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C. [illegible]
- Id. Fonderia di cereali (Nebiolo e C.) [illegible]
- Id. Siderurgica di Savona — —
- Id. Fabbrica Italiana di Lime [illegible]
- Id. Italiana di Elettrochimica [illegible]
- Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) [illegible]
- Id. Acciai. Terni — —
- Id. Officine Elettriche Genovesi — —
- Id. N. Ital. costr. autom. (Intra) [illegible]
- Società Aut. Rapid [illegible]
- Id. Garage Carr. Automob. Alessio [illegible]
- Id. Automob.-Brevetti Fiat [illegible]
- Id. Italiana dei Fornai (Genova) — —
- Id. Cantiere navale di Muggiano — —
- Id. Camona, Giussani, Turrinelli [illegible]
- Id. Junior (Fabbrica Automobili) [illegible]
- Id. Ansaldo, Armstrong e C. — —
- Id. Offic. Türkheimer e Aut. e vel. [illegible]
- Id. A.Terzi Greger [illegible]
- Id. Milan. Ind. meccanica (Milano) — —
- Id. Fiat-Muggiano [illegible]
- Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova) [illegible]
- Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma) [illegible]
- Id. Canav. Carello [illegible]
- Id. Du. Mar. Aletti [illegible]
- Id. Fabb. Aut. e Cicli « Lux », Torino [illegible]

Industrie alimentari ed affini.

- Società Acqua potabile di Torino [illegible]
- Id. Generale Immobiliare Agricola [illegible]
- Id. Anon. Agricola Ind. « La Cedigora » [illegible]
- Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) [illegible]
- Id. Italiana del ghiaccio artificiale [illegible]
- Id. « Eridania » di Genova [illegible]
- Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
- Id. Soc. Ferraresi [illegible]
- Id. Romana Fabbrica Zucchero — —
- Id. Stabilim. Fratelli Marocchi [illegible]
- Id. Fabbr. ghiacc. e conf. Venchi e C. [illegible]
- Id. Torin. par. pest. [illegible]
- Id. Dist. It. (Milano) [illegible]

Industrie varie.

- Soc. Cart. Ital. [illegible]
- Id. Cartiera Merid. [illegible]
- Id. Manifattura Lane Borgosesia [illegible]
- Id. Calci Casale [illegible]
- Id. Risanam. e Costruz. (stamp.) [illegible]
- Id. Società di San Teodosio [illegible]
- Id. Anon. Pellami e Calzature [illegible]
- Id. id. Conserve Importaz. Carboni — —
- Id. Italiana Impresa Ferrovie (Roma) [illegible]
- Id. Tess. stampati (Milano) [illegible]
- Id. Istituto Romano di beni stab. [illegible]
- Id. Miniera Soli. Trezza Alb. (Bolog.) [illegible]
- Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) [illegible]
- Id. di Montepoz [illegible]
- Id. Fab. Paramatti [illegible]
- Id. Amid. It. Milano [illegible]

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D.	[illegible]
» Parigi	»	[illegible]
Petrolio Standard White	C.	[illegible]
» » a Filadelfia	»	[illegible]
Cotone Middling	»	[illegible]
» » a New Orleans	»	[illegible]
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]
» pel Continente	»	[illegible]
Entrata cotoni nella settimana	»	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	[illegible]
» pel Continente id.	»	[illegible]
Deposito nei porti dell'Unione	»	[illegible]
Frumento rosso	D.	[illegible]
Grano turco	»	[illegible]
Farina extra	»	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	[illegible]
Caffè — Mercato sostenuto		
» — Rio fair disponibile	C.	[illegible]
» — » good pel corrente	»	[illegible]
Zucchero Muscabado n. 12	»	[illegible]

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino del 3 novembre 1906.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	1° ordine	2° ordine
[illegible]	— —	— —	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	1° ordine	2° ordine
[illegible]	— —	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
[illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
[illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Organzini [illegible]	1.o ord.	L. [illegible]
Organzini [illegible]	»	L. [illegible]
Organzini [illegible]	1.o ord.	L. [illegible]
Organzini [illegible]	extra	L. [illegible]
Organzini [illegible]	marca	L. [illegible]

Bozzoli.

Gialli reali (annua)	da L. [illegible]	a L. [illegible]
» verdi	» [illegible]	» [illegible]
Incrociati (annuali)	» [illegible]	» [illegible]
» (giapponesi)	» [illegible]	» [illegible]

Bassi prodotti (qualità superiori).

Strusa	da L. 7,10	a L. 7,[illegible]
Doppi in grana gialli	» [illegible]	a L. [illegible]

Mercato dei cereali di Torino del 3 novembre 1906.

Grani in lieve sostegno, con affari di dettaglio — Altri generi senza variazioni.

Grani Piemontesi al quint. da L. [illegible] a [illegible] — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] a [illegible] — Grani esteri di forza da [illegible] a [illegible] — Granoni nazionali da [illegible] a 17 — — Granoni esteri da [illegible] a [illegible] — Avena nazionali da [illegible] a [illegible] — Avena estere da [illegible] a [illegible] — Segale nazionali da [illegible] a [illegible] — Riso mercantile da [illegible] a [illegible] — Riso buono da [illegible] a [illegible] — Riso fioretto da [illegible] a [illegible] — Riso camolino da [illegible] a [illegible] — Riso giapponese da — — a — — — Farina marca numero uno da [illegible] a [illegible] — Farina marca 2 comune da [illegible] a [illegible] — Farina marca 3 superiore da [illegible] a [illegible] — Semola dura da paste da [illegible] a [illegible] — Farinaccio da [illegible] a [illegible] — Crusca di frumento da [illegible] a [illegible] — Cruschello di frumento da [illegible] a [illegible] —

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

CARRU', 31 ottobre 1906.

Buoi prezzo medio per miria da L. [illegible] a [illegible] — Vacche da [illegible] a 7 [illegible] — Vitelli da [illegible] a [illegible] — Maiali da [illegible] a [illegible] — Pecore e capre da [illegible] a [illegible] — Agnelletti al chilo da [illegible] a [illegible].

CAVALLERMAGGIORE, 2 novembre 1906.

Buoi da macello al miria L. 7 [illegible] — Vacche [illegible] — Vitelli da macello [illegible] — Vitelli da sanati [illegible] — Maiali da macello [illegible] — Agnelli e capretti [illegible] — Montoni per capo [illegible].

Vitelli da latte, 1.a qualità, L. [illegible] — Id., 2.a qualità [illegible] — Id., 3.a qual., 7 —.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 2 novembre 1906.

Frumento al quintale L. [illegible]; segale [illegible]; meliga [illegible].

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 2 novembre 1906.

Fieno maggengo al miriagr. L. [illegible] — Fieno risetta id. [illegible] — Fieno terzuolo id. [illegible] — Paglia id. [illegible].

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 2 novembre 1906.

Legna forte al miriagramma L. [illegible]; id. dolce [illegible].

Pollame, uova e burro.

CARRU', 31 ottobre 1906.

Pollame per capo da L. [illegible] a [illegible] — Uova alla dozzina da [illegible] a [illegible].

Uova alla dozzina L. 1 [illegible].

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolino e C.)

Operazioni del 3 novembre 1906.

Organzini	C.	11	Kg.	[illegible]
Trame	»	[illegible]	»	[illegible]
Greggie	»	11	»	[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	[illegible]	Kg.	[illegible]
Sete pesate	»	4	»	[illegible]
Totale	C.	[illegible]	Kg.	[illegible]
Colli aperti nel mese e dell'anno				
Stagionati	»	[illegible]	Kg.	[illegible]
Pesati	»	[illegible]	»	[illegible]

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 4 novembre. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 5-10 novembre — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 3 novembre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,90**.

Genova, 3 novembre. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 75; Londra 25 17 —; Germania 122 [illegible]; Svizzera 99 75 —; Belgio 99 [illegible].

SOCIETÀ

Torino. — Con atto 26 settembre 1906 i signori ing. Giovanni Peters, Casparì Felice e Merlo avv. Giuseppe hanno costituita Società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: « Società Ignifugo », avente per oggetto di produrre e commerciare in Italia ed all'estero il ritrovato per impedire la propagazione dell'incendio, già stato brevettato a nome della Società Ignifugo, e così eseguire il contratto già stato convenuto in San Francisco di California il 4 agosto 1906 dal suddetto signor ing. Peters coi signori ing. Ettore Patrizi e Otto Ratto. La Società ebbe principio col 1° agosto ultimo passato e durerà sino al 31 dicembre 1921. Il capitale sociale è di L. 15,000. Ciascun socio ha la firma sociale per la corrispondenza: dovrà sottoscriversi col proprio nome e cognome dopo le parole: « Per la Società Ignifugo ». Però per i contratti occorre la firma di tutti e tre i soci.

— Venne risolta e messa in liquidazione, a partire dal 1° ottobre 1906, la Società in accomandita semplice costituita in Torino sotto la ragion sociale: « Luigi Saroldi e C. », con scrittura privata 16 agosto 1901, successivamente modificata con scrittura 20 febbraio 1904. Società della quale il signor cav. Luigi Saroldi è gerente e tutti gli altri soci accomandanti. Liquidatori vennero nominati i soci signori cav. Luigi Saroldi, Bormioli Edoardo e Grenni Pietro, perchè unitamente procedano alla liquidazione della Società, conferendo loro tutti i più ampi poteri dalla legge concessi, con facoltà di cedere anche in massa tutte le attività della Società in qualunque cosa consistano.

— Con rogito Bastone 23 ottobre il rag. Angelo Fiorani di Antonio venne nominato procuratore della Ditta: « Fabbriche esportatrici riunite - Torino - Pietro Felice Rolla », e gli venne conferita ogni più ampia facoltà, eccettuata quella di emettere « pagherò » ed accettare cambiali.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza di Franchetti Bartolomeo, quale socio della ditta Garbati Daniele e C., corrente in Torino, corso Regina Margherita, N. 102, venne decretato il piccolo fallimento e rimessa la pratica al pretore del VII Mandamento di Torino. Commissario giudiziale l'avv. Paolini Giuseppe. Passivo denunciato L. 3490.

— Nel fallimento di Ellena Michele, rappresentante di commercio in Torino, via Barbaroux, N. 14, venne presentato il bilancio portante un attivo di L. 4896 45 ed un passivo di L. 8648 25.

Bari. — Ascona Lorenzo, Capurso, chincagliere — Lamacchia Luigi, Bitetto, tintoria.

Avellino. — Rama Gaetano, Atripalda, tessuti.

Bologna. — Vezzali Dario, pellicceria e tessuti.

San Remo. — Corte Giuseppe, panetteria.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,7; ore 15: 740,7; ore 21: 739,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto, pioggia; ore 15: nebbioso, pioggia, sereno; ore 21: coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 9,5 Minima + 7,1

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 10,4

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 4,9

4 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 10, tramonta alle ore 17, minuti 10.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 9,5

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 6,0

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	15.4	10.9	coperto	Pietroburgo	4.1
Milano	10.9	7.5	piovoso	Odessa	7.7
Brescia	[illegible]	0.0	»	Amburgo	0.0
Venezia	14.6	11.0	coperto	Vienna	4.2
Bologna	15.5	9.1	piovoso	Trieste	11.8
Ancona	19.0	11.8	coperto	Madrid	8.4
Livorno	17.5	10.0	»	Alessandria	21.3
Firenze	16.3	10.0	»	Parigi	6.8
Roma	17.0	11.6	»	Nizza	7.8
Bari	18.5	4.0	3/4 cop.	Ginevra	7.0
Napoli	16.6	10.4	»	Costantin.	13.3
Palermo	20.5	15.0	»	Malta	15.7
Messina	22.5	15.3	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	—	—	—		

* * *

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

Europa. — Pressione massima a 770 sulla Russia centrale; minima a 740 in Irlanda.

Italia nelle 24 ore. — Barometro disceso di due mm. in Sardegna; salito di uno a tre mm. altrove. Temperatura poco variata; pioggie e alcuni venti forti. Stamane cielo nuvoloso con pioggie; venti moderati o forti meridionali; mare agitato. Barometro a 755 sul Mar Ligure; a 763 sulle coste sicule e joniche.

Probabilità: Venti forti tra sud e ponente; cielo nuvoloso con pioggie; mare agitato.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (155)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Saverio prese un candelliere d'argento, a cinque braccia, posato sopra una specie di credenza antica, accese le candele e disse alla sua compagna:

— Compiacetevi di seguirmi.

Ella obbedì, passivamente, senza entusiasmo.

Quella solitudine, quelle tenebre, poichè le cinque candele producevano in quel vasto spazio l'effetto di una di quelle lanterne che tremità del mare, quel silenzio opprimente la impressionavano e le producevano un senso indefinito di paura.

Il pensiero di ciò che il conte aveva fatto le ritornava in mente, e provava una specie di malessere pensando a quello che avrebbe potuto fare ancora.

Non lo aveva egli ferito al cuore la prima sera della loro passeggiata, nell'uscire dal Casinò di Fontaine-aux-Bois, e non potrebbe egli avere avuto l'idea di vendicarsi di lei traendola in quella casa isolata!

Ma si rinfrancò subito e si disse che era ben stupida con i suoi timori; e con passo svelto salì gli ultimi gradini della scala.

Percorsero un lungo e largo corridoio, sul quale si aprivano alte porte di quercia verniciate e infine arrivarono a una delle estremità del castello.

Angela entrò in un piccolo salotto, che precedeva una camera veramente bella.

Il tristo aspetto di quella vecchia dimora di antichi compagni di Guglielmo il Conquistatore cambiava improvvisamente.

Per quanto ciò che aveva visto le era sembrato severo, per altrettanto quella camera era ridente e graziosa.

Un gran letto basso, coperto da una coltre, che aveva dovuto far parte del guardaroba di qualche marchesa dell'epoca del Re Sole, ne occupava il mezzo, di fronte a un caminetto di noce di forma assai artistica.

I mobili, i divani, i tappeti avevano acquistato, sotto l'azione del tempo, quella finezza che solo esso può imprimer loro con la sua patina inimitabile.

— Guardo, guarda — disse Angela. — E' graziosissimo qui.....

— Vi pare?

— Ma sì: incantevole: mobili e cose. Ed è vostro questo castello?

— Sì, e sarebbe l'ultimo che io venderei se avessi bisogno di denaro.

— Perchè ne portate il nome?

— Brava: proprio così.

— E appartiene da tempo alla vostra famiglia?

— Da Guglielmo il Bastardo.

— Cioè?

— Otto o novecento anni.

— Oh....

L'ex-amante del capitano Chailley riprendeva la sua disinvoltura abituale. La prima impressione sembrava del tutto dissipata. L'eleganza, la ricchezza di quella camera la rassicuravano. D'altronde, ella era naturalmente coraggiosa.

Il conte stesso pareva un altro uomo. Egli aveva aperta una finestra e si trovava dinanzi a uno spettacolo magnifico.

— Venite a vedere — disse, chiamando la giovane donna.

Dal balcone della camera un orizzonte superbo si presentava ai loro sguardi.

Vecchi e grandi alberi vigorosissimi vigilavano l'antico maniero, la cui sagoma s'andava rischiarando ai raggi infiammanti della luna che si levava al disopra delle boscaglie.

Al di là di vasti prati, uno stagno, nel qual bagnavansi vecchi salici piangenti, distendeva lo specchio delle sue acque immobili, circondate da giunchi.

Angela, dopo aver esaminati gli oggetti rococò che guarnivano la camera, le miniature delle castellane scomparse, le scene campestri di Boucher, inquadrantisi sulle pareti in delicate cornici di legno scolpito, si era avvicinata e, chinatasi sul balcone, esclamò:

— Mio Dio, com'è bello!

— Non è vero? — fece il conte, allacciandole con le braccia la vita flessibile e snella.

Ella soggiunse:

— E come vi si vivrebbe bene, in due, nella pace dei campi e lontano dal mondo!

Bruscamente domandò, toccando quasi col fresco viso quello del conte:

— Perchè non vi ammogliate?

E aggiunse subito:

— Non vi dico questo per me..... So bene che io non sono degna della scelta d'un uomo onesto..... Non ho simili pretensioni..... Ma non mancano mica fanciulle nel vostro mondo.....

Poi insinuò, malignamente:

— Nelle famiglie che posseggono, come voi, domini e castelli dalla conquista dell'Inghilterra, o, più semplicemente, da due o tre secoli soltanto.

Ella era irresistibile.

Nel disordine dei merletti, nel fruscio delle seriche vesti e nell'onda di profumi delicati, di cui egli era inebbriato, Saverio dimenticò il passato, i suoi rimorsi, i fantasmi che lo perseguitavano, i terrori dai quali era assalito, la pazza così amata e tanto pericolosa, sì, anche lei, ch'egli aveva imprigionato sotto i chiavistelli del dottor Florentin, la sua passione per lei e i giudici ch'ella evocava nella sua demenza; e, premendo fra le braccia quella preda deliziosa, la portò senza sforzo fino in fondo alla stanza, come un lupo che trascini nella sua tana un'agnelletta.

E, ritornando alla finestra, la richiuse.

All'indomani mattina, quando si destò, Angela era sola.

Di quanto era avvenuto ella si ricordava appena.

Gli abiti gittati alla rinfusa sulle sedie e sulle poltrone le ricordavano la scena della vigilia: il conte che s'impossessava di lei come dei soldatacci ubbriachi avrebbero preso una città d'assalto, e che, dopo, l'aveva lasciata sola, fuggendola quasi, come se avesse arrossito della sua infedeltà a una donna adorata.

Allora le tornò in mente anche la scena svoltasi alla porta della villa di Deauville.

Era lui pure, dunque, soggetto ad accessi di follia?

Il suo spirito e la sua ragione erano essi così profondamente turbati dagli spettri delle sue vittime e dalla violenza dei suoi rimorsi?

Angela disse a sè stessa:

— Lo saprò.

Si levò quindi dal letto.

Il suo corpo di forme così pure, così elegante, dalla carnagione rasata, velato appena da una leggera battista, si eresse dinanzi allo specchio di una grande « psiche » in cui si riflettè tutto, nella pienezza della sua leggiadria.

Ella sorrise alla sua beltà, come Narciso alla propria immagine nell'acqua delle fontane.

(Continua).

1.

La necessità di una sistematica cura dei denti è urgente. Pulire quotidianamente i denti è più importante che lavarsi ogni giorno il viso.

2.

Il tenere senza nettezza la cavità della bocca è un mezzo eccellente per procurarsi molte malattie, come tubercolosi, difterite, ecc., e costituisce perciò un serio pericolo per la salute. Cattivi denti mal curati rendono facili molte malattie, specialmente di stomaco. Pulizia e freschezza della cavità orale costituiscono un reale benessere.

3.

Qualunque persona è eternamente grata al medico od all'amico che l'ha persuasa della necessità di curarsi i denti.

4.

Per l'igiene dei denti occorrono mezzi meccanici di pulizia come stecchini e spazzoline, ma nello stesso tempo è necessario l'uso di un'acqua dentifricia antisettica.

5.

Un buon dentifricio deve avere le seguenti qualità:

a) essere completamente innocuo tanto per i denti quanto per la mucosa della bocca;
b) avere una sufficiente azione battericida;
c) buon sapore e buon odore.

6.

Mezzi i quali irritano la mucosa come sapone, potassa ed altri sono così poco consigliabili per una cura regolare della bocca come le soluzioni acide che tutte rovinano i denti.

7.

Per unanime opinione di tutti gli igienisti *) l'Odol è il dentifricio che risponde meglio alle tre condizioni sopra indicate ed è perciò degno di venire designato come la migliore di tutte le acque dentifricie.

8.

Pensando che per la fabbricazione dell'Odol vengono adoperati l'alcool più puro ed i più fini olii eterei, bisogna convenire che il suo prezzo (85 centimetri cubici L. 3.—, 45 centim. cubici L. 1.75) è molto mite.

9.

Per conseguenza chi ogni giorno adopera l'Odol fa cosa raccomandata dalla scienza, ossia la miglior cura della bocca che fino ad oggi si sia mai potuta trovare.

10.

*) Mandiamo copie di queste pubblicazioni gratuitamente a chiunque se ne interessi.

Laboratorio Chimico Lingner, Dresda.

MARTINI

MOSTI E FILTRATI

223, Barriera Nizza - TORINO - Barriera Nizza, 223

Stabilimento in NOVOLI (Squinzano)

MOSTI GREGGI E FILTRATI

gran schiuma e massima gradazione.

CLEMENTE MAGGIORA, Docks, TORINO. (Telefono 26-27)

Per i sigg. proprietari e negozianti dell'Astigiano e Monferrato. Spedizioni dirette dal proprio Stabilimento Enologico in Portacomaro d'Asti (Staz.). Telef. 3. Propri vigneti. Vini ed uva alla commissione. 20117

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. franco di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	- Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	- Finissimo	» 1.80	
AAA	- Extrafino	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiana GRATIS. Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 3 in più. Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: stesse condizioni. In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO. A richiesta si spediscono assaggi gratis.

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO. Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata. A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10. Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo:

Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2 (angolo via Cesare Rosta)
MILANO . . . Via S. Paolo, 3, e via Torino, 58.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino, Strada Gattinara.
NOVARA . . . Corso Umberto I, (angolo via Bicchieri).
CASALE Monf. Piazza Mazzini, 19, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . Via Umberto, N. 1 e N. 80.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 46.
ALESSANDRIA Via Felice Cavallotti, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 19.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . Via Roma, 27.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele, 8.



— è l'ideale delle cuoche! Serve in cucina per sminuzzare grosso, mezzano, fino e finissimo, carne, cipolle, spinaci, prezzemolo, frutta candita, mandorle e polverizzare pane secco, caffè, zucchero. - Si può far purè di patate e legumi, nonchè ridurre in pasta carne cotta e acciughe per sandwich. La CARNE CRUDA sminuzzata col tritatutto non perde il sapore ed è facilmente digerita dalle persone deboli di stomaco.

Siccome vi sono in commercio dei tritatutto che hanno solo 3 piastre, così avvertiamo che i veri tritatutto hanno 4 piastre a corredo, costano L. 4.50 e L. 6 caduno e li vende la Ditta 17181

G. CALDANO e C.
10 - *Piazza Carlo Felice* - 10
Torino.

Chiedete "IL GATTO," Sapone di Marsiglia, extra puro garantito.



In vendita presso tutte le buone Drogherie. 11653M

Salvatevi ora che lo potete!



Nel mondo vi sono esseri che Dio manda come strumento dei suoi imperscrutabili fini, per sollevare gli afflitti e vi sono esseri destinati a rappresentare la negazione di tutto ciò che è grande, di tutto quello che è equilibrato.

Che volete, ha i suoi gusti ogni età, ed ha i suoi gusti ogni uomo che veste panni e parla il linguaggio datoci da Dio per esprimere col suono della voce i pensieri che ci tormentano.

La parola è lo specchio dell'anima! L'uomo non deve, non ha la possanza di dire ciò che l'anima non sente. Non è vero, non è possibile che la parola sia data all'uomo per nascondere i suoi pensieri! Ciò è una bestemmia, e la vendetta del tempo saprà far ragione alla mia tesi.

L'uomo, l'opera più bella della creazione, avrebbe dovuto essere la perfetta creatura, che fatta ad immagine e similitudine di Dio, in Dio rispecchiandosi, ci doveva dare esempi soprannaturali, ma no l'uomo, perduta la grazia di Dio, sconfessato Dio stesso, ha perduto tutto quanto lo teneva infrenato allo stesso dovere di affratellarsi al suo simile, e sconvolto nel suo equilibrio è caduto a bocconi pensando che, col rialzarsi, la sua rivincita l'avrebbe ottenuta dall'uomo, dal creato simile a sè!

E di qui l'eterna lotta dell'uomo contro l'uomo, a strappare quel po' di pane destinato a sfamare quegli che muore d'inedia... e la lotta si delinea... L'astuto vince il deficiente. Il forte vince il debole.

Il debole, il deficiente, vinto dal forte e dall'astuto impreca e chiama responsabile Dio, il fato, il destino... ma egli non è che un povero cieco, che per la sua debolezza, per la sua deficienza è stato sopraffatto dal forte e dall'astuto ed è divenuto fatalista! Oh! egli deve incolpare solo la sua mancanza di coltura, la deficienza della sua istruzione, le quali cose unite, fanno di esso il bersaglio di chi corre avidamente all'arrembaggio per impadronirsi della parte di pane ad esso destinata, simile a due cani che si contendono un osso!

Questo brutto mestiere, che altri chiamerebbero brigantaggio, si è dilagato nel mondo ed ha circondato di una letale azione ogni arte, ogni industria, ogni professione, sia essa libera, sia essa legata al consorzio umano come anello di congiunzione, come ponte di passaggio equilibrante il capitale ed il lavoro; la scuola e la pratica; l'università e la scienza; la vita e la morte!

Un'istruzione obbligatoria, sbagliata nella interpretazione ha prodotto milioni di spostati sociali! Ogni ciabattino, falsando la finalità della istruzione, ha creduto che il proprio rampollo, sortito con la carta di proscioglimento, sia divenuto una celebrità, un letterato, un legislatore, un professore, e lo ha abbandonato a tutte le raffinatezze e le cagliostrate della vita, in attesa che questo futuro ingegno si fosse rivelato un secondo Marconi, un secondo Dante, un altro Mancini o una Gemma Cuniberti in calzoni!

Oh! i nostri padri! se tornassero redivivi rimarrebbero sbalorditi dal progresso delle scienze: il telefono, le carrozze senza cavalli, l'elettricità... li annichilirebbero ma resterebbero dei pari sconcertati osservando la decadenza fisica e morale dei loro discendenti.

E di qui la grande, sterminata falange di guastamestieri avanti per programma: empir l'epa a qualunque costo ed a danno dei gonzi!

Fra i primi farabutti dei quali Costa ne ha parlato nel libro omonimo, primissimi dovrebbero essere quelli che si fanno chiamare cabalisti, più o meno provetti, più o meno astronomi, più o meno professori d'Algebra, di Matematica, ecc. ecc. E costoro riesce comodo vivere lautamente alle spalle della buona fede di coloro che cadono nella rete maestrevolmente tesa da questi esseri senza anima, senza cuore e senza Dio! Ma nessuno, finora, ha gridato contro le mali arti di tanti arruffapopoli, nessuno ha tentato la redenzione della società intera, quasi interamente vittima di tal genia gridando con quanta possa poteva, che i numeri al Lotto non si possono sapere!

La matematica, l'algebra, l'astronomia, sono una scienza certa e per conseguenza non possono poggiare sopra una materia astratta, la scienza non può guidare il numero sotto la mano del ragazzo che lo estrae dall'urna. L'unica certezza di tale scienza, e ne ho avute moltissime prove da varii anni di esperienza, consiste nel naturale, derivante dal soprannaturale; l'assistenza! L'assistito è solo quello che potrà darvi la certezza di vincita dal perchè non è schiavo dei suoi sbagliati studi, nè della scienza. L'assistito, riceve il dono da Dio, direttamente e lui non sa come e perchè le cose succedono, perchè è Dio che, nel sonno e nella dormiveglia, gli fa vedere il futuro!

Ora se l'assistito non fa che inventare l'operazione e poi, nel sonno, riceve la visione se detti numeri usciranno o pur no dall'urna all'epoca stabilita dall'operazione da lui fatta, la si potrebbe o vorrebbe chiamare opera fallace dell'uomo? No, essa è opera del Signore è opera soprannaturale, ed ecco perchè solo i pochi assistiti meriterebbero il culto e le maggiori considerazioni del pubblico, come possessori dell'unica prerogativa di divinare il futuro!

Questa è la mia fede, non perchè l'Eterno, nei suoi imperscrutabili fini mi ha voluto creare assistito, chi sa per quali sue ragioni, ma perchè mi sento l'assistito da me, che non ho mai abusato della buona fede, nè del danaro altrui, e vorrei che a questa fede si votassero tutti quelli che hanno a cuore i loro interessi e i loro denari e l'avvenire delle proprie famiglie. Vorrei che il mondo cominciasse ad intendere da qual parte può scaturire il bene, ed in prova della prima lancia che io rompo contro coloro che mal governano la società, sono pronto a mandare pel mondo, una mia regola di quaterna secca di cui per tre notti di seguito ne ho avuto la completa e chiarissima visione di tutti i quattro numeri che dovranno sortire dall'urna di Napoli il 1° Dicembre, e tale portentosa regola avendo origine dal 1902 ha dato continuate vincite ogni anno alla 1ª estrazione di Dicembre e per mezzo della quale intere famiglie si sono arricchite serbando di me il solo ricordo dell'incontro fortunato!

E tale quaterna che si verificherà il 1° Dicembre nella Ruota di Napoli, sarà la pietra sepolcrale che schiaccerà tutti i cabalisti che infestano le nostre contrade come briganti. La mia quaterna della quale ho avuto la chiara visione, di tutti i quattro i numeri! sarà la rovina delle male arti degli impostori e il trionfo di quanto esiste di verità, di onesto, di leale. Son tanto certo che i quattro miei numeri saranno estratti dall'urna di Napoli il 1° Dicembre così allineati in fila, come li ho fatti stampare sul foglio che vi spedirò, e sul quale, oltre i quattro numeri da me studiati e confermati colla visione, ho fatto anche stampare la regola dalla quale essi derivano. Ma potrò mettere in dubbio il mio battesimo, la mia qualità di assistito, ma non dubitare della uscita della mia quaterna che sarà affissa alle porte dei Banchi Lotto Sabato 1° Dicembre e farà la ricchezza di tutti.

Io non vendo la mia scienza; non faccio speculazione sulla miseria, perchè i miei studi sono guidati dal soprannaturale, e se qualche moderno saccente volesse negarmi la relazione dell'Assistito col soprannaturale bisognerebbe anzitutto mettersi una mano sugli occhi e negare l'esistenza del sole!... poi pigliarei per le orecchie d'asino questi saccenti, e li trascinerei a viva forza nelle biblioteche per farli imparare nelle celebri opere del "Mondo occulto,, del Capuana, nelle opere di *Lombroso* ed in mille altre e li farei confessare essere loro delle ombre vaganti in cerca di molecole come i camaleonti!

Io non vendo, ripeto, la mia scienza, la dono, la do per niente, e tutti quelli che vogliono arricchirsi dovranno inviare la richiesta accompagnata dallo importo della posta raccomandata, della stampa e della grandiosa pubblicità consistente in lire due e cent. 50 diretta esclusivamente al mio preciso indirizzo « Luigi Cavaliere fu Egidio, *Corso Umberto I, 76 Napoli* » e riceveranno, oltre la regola stampata con la relativa spiegazione, anche i quattro numeri precisi da essa ricavati in busta chiusa e raccomandata.

L'uomo in cerca di salvezza nell'imminente pericolo, cerca di afferrarsi a quello che gli sembra più sicuro sostegno. Ma non sempre riesce ad indovinare quello che gli può essere vero palladio e scambiando il vero pel falso naufraga vicino alla salvezza. Chi di voi, scambiandomi per un mestierante non darà ascolto alla voce di Dio che, per mezzo mio vi offre la salvezza e la fortuna? Il vostro danaro, le Due lire e cent. 50 sono appena l'importo della pubblicità e dei francobolli che io spendo per darvi la ricchezza! Voi se farete i sordi procurerete la rovina ai vostri figli, al commercio, ai vostri creditori che pur vi hanno affidato il sangue loro! A voi non resterà che la miseria, la reazione dei vostri creditori, la maledizione dei vostri figli a cui avrete inconsapevolmente strappato di bocca il pane avvenire per non rischiare Due lire e mezza. Quando la tartarea tromba dell'Apocalisse vi chiamerà a render conto del modo come avete assicurato l'avvenire dei vostri figli, oh allora tra il rossore e la vergogna pronuncierete il tardi ma colpa hanno solo a piangere sulle rovine del passato, e sul disprezzo dato alla fortuna che una sola volta si si è presentata e per mezzo mio!

Ho detto! A voi il saper pensare!

23564

APPROFITTATE DI QUESTA OCCASIONE
UNICA NELLA VITA

per comperare i Diamanti TUDOR

Il nostro contratto sta per finire e noi abbiamo deciso di non riportare con noi un solo articolo di gioielleria.



Il nostro stok di Anelli, Spille per cravatta, Fermagli, Orecchini, Bottoni per polsi e per camicia ecc., ecc. montati tutti con magnifici e splendenti DIAMANTI

TUDOR

La più grande vendita nella storia della gioielleria!!!

Venduti prima **8** Lire

Offerti oggi e finchè ce ne resteranno, a **3** Lire cadauno (Montatura compresa)

I Diamanti Scientifici TUDOR *sono in vendita:*

in **TORINO** nel negozio della Ditta **KRAUSE & NOBILI**

N. 16, PIAZZA CASTELLO

Ove trovasi pure un esteso assortimento di Oggetti di Pellicceria, Ombrelleria, ecc. ecc.

LEGNA DA ARDERE di segheria e di ogni altro genere.

Deposito fuori dazio. — ADOLFO WEISS, via Petrarca, N. 4. 22600



PETTO di DIVA colle PILULES ORIENTALES

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le Sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto nelle donne. — Scatola con istruzione: L. 6.50 franco, contro assegno: L. 6.70. J. RATIE, Farm., 5, Passage Verdeau, Parigi. Depositi in MILANO: Farmacia D. Zambeletti, Piazza S. Carlo; ROMA: F.lli Bonaccelli, C. Vittorio Eman., 182; NAPOLI: Farm. Dolomeu Kerner, Str. S. Carlo; GENOVA: A. Massa, D. Carrobio.

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 8.

Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico. Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 193

Malattie Pelle e GENITO URINARIE

VENEREE-SIFILITICHE - *indebolimenti sessuali.* Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 48, 1° p. nobile. Ore 9-10; 13-15; 18 1/2 a 19 1/2. 184

Fabbriche riunite Way-Assauto

TORINO

Società Anonima - Capitale L. 2.000.000 - Versato 3/10

AVVISO.

A norma dell'articolo 7 dello Statuto sociale si avvertono i signori Azionisti che il Consiglio d'amministrazione in sua adunanza dell'8 settembre p. p. ha deliberato di richiedere il versamento di due decimi « 2/10 » sul capitale sociale.

Detto versamento dovrà essere fatto entro il giorno 10 novembre 1906 alla Banca Kuster e C., in Torino, via Arsenale, 14. A26331 Il Consiglio d'amministrazione.

Premiata Ditta **V. MACCOLINI** *Via C. Correnti, 7 - Milano*



PALISSANDRO e MADREPERLA L. 13 - 15.75 - 19.75. Scelissimi L. 25 - 30 a 150. CHITARRE L. 7.50 - 12 - 15 a 100. Ariston, Flauti, Clarini. Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo *gratis* indicando il n. 15. 1

Per sole L. 5

spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* Campioni e programmi a richiesta.

F. COLOMBO Corso Genova, 10, Milano.

500 e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Pagliericci elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittoria Eman., 22, ang. via Napione. 422

ISTITUTO OPOTERAPICO Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore MARAGLIANO

MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 11, p. 2°, dalle 9-10 - 13-15 - 18-19

MALATTIE della PELLE e CELTICHE Istituto Speciale di cura del Dott. E. Toscani 190

Direttore al Policlinico di S. Salvario. METODI DI CURA I PIU' PERFEZIONATI E RECENTI Via Galliari, 14, dalle 13 alle 17 - festivi 10-11.

Società Anonima Concessionaria della Ferrovia da ALESSANDRIA e NOVI a PIACENZA

Sede TORINO - *Cap. soc. L. 17,850,000 Rimborsate L. 2,405,500*

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di questa Società, 31 ottobre 1906, N. 839, gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria in Torino, via San Dalmazzo, n. 25, per martedì 27 del mese di novembre, alle ore 10, col seguente

Ordine del giorno:

Proposta per parte del Governo del riscatto della linea sociale.

A termini degli articoli 18 e 27 dello Statuto Sociale hanno diritto di intervenire all'Assemblea i possessori di cinque o più Azioni. Se queste sono al portatore saranno depositate alla Cassa Sociale tre giorni prima della riunione dell'Assemblea; se nominative i titolari le presenteranno all'Ufficio dell'Assemblea stessa. 27308

Torino, il 1° novembre 1906.

L'AMMINISTRAZIONE.